

RASSEGNA STAMPA
del
26/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-08-2015 al 26-08-2015

26-08-2015 Alto Adige Pompieri di Brunico, collaborazione con i colleghi veneti	1
26-08-2015 Alto Adige Turista tedesca soccorsa ... a piedi	2
25-08-2015 Alto Adige.it Venosta, la serie di incendi sembra non avere fine	3
26-08-2015 Avvenire - Cronaca di Milano Profughi, è vincente il modello Bruzzano	4
26-08-2015 Bresciaoggi Nuova moria di pesci nel Mella E adesso indagini dell'Arpa	5
26-08-2015 Bresciaoggi Curcio guida la Protezione civile Puntare sulla pianificazione	6
25-08-2015 Città della Spezia.com Cento interventi dopo il maltempo, superlavoro per i vigili del fuoco	7
25-08-2015 Città della Spezia.com Pericolo frana per la ferrovia, Ferrovie pronte ad intervenire	8
26-08-2015 Corriere Alto Adige Soccorso alpino e artificieri L'Arma in mostra	9
26-08-2015 Corriere Alto Adige Gudon, incendio disastroso: maso semidistrutto	10
26-08-2015 Corriere Alto Adige Vasto incendio in val d'Isarco Distrutti stalla, fienile e rimessa	11
26-08-2015 Corriere del Trentino Turismo, è l'estate dei record Presenze cresciute del 7,8%	12
26-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Frana al Molinetto, ritorna la paura	13
26-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Frana al Molinetto della Croda Cede la collina, giù massi e alberi	14
26-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Torna la paura a Refrontolo La collina si sgretola strada bloccata	15
26-08-2015 Corriere della Sera (Ed. Milano) Incendio all'anagrafe	16
26-08-2015 Corriere delle Alpi Zaia e Bottacin: Grazie al soccorso alpino	17
26-08-2015 Corriere delle Alpi In consiglio una sola voce Risorse certe e subito	18
25-08-2015 Corriere delle Alpi.it Due vescovi a Canale per omaggiare il Papa del sorriso	19
26-08-2015 Il Cittadino <Pesca di frodo, più collaborazione>	20
26-08-2015 Il Cittadino Fiamme alla Lodigiana Maceri: <Nessun elemento prova il "dolo">	21
26-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Contributi a Protezione civile e Convivium	22
26-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Per Sacile già istruita una trentina di volontari	23
26-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Pompieri, una donna sfida il fuoco	24

26-08-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Incendio alla Fresenius Kabi	25
26-08-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) Danni causati dal maltempo De Poli: Sbloccate i soldi	26
25-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Treviso) Molinetto, frana e alberi crollati Strada chiusa e stato di allerta	27
26-08-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) Frana sulle case, sette persone sfollate	28
26-08-2015 Il Giorno (ed. Milano) Incendio nella biblioteca di piazzale Accursio Nessun intossicato, cause ancora da accertare	29
26-08-2015 Il Giorno (ed. Sondrio) I falconieri al castello fra storia, tradizioni e turismo	30
26-08-2015 Il Giorno (ed. Varese) La pioggia alza il Verbano Stop ai divieti sui traghetti	31
26-08-2015 Il Giorno (ed. Varese) Dal 7 centimetri sopra lo zero idrometrico il lago si è alzato fino a quota 34	32
25-08-2015 Il Giorno.it (ed. Lodi) Codogno, a fuoco il mercato di piazza Cairolì: bimbo salvo per miracolo	33
26-08-2015 Il Giorno.it (ed. Milano) Incendio in piazzale Accursio, a fuoco biblioteca in ristrutturazione	34
26-08-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) Grado sommersa dall'acqua Danni e stop alle sabbiature	36
26-08-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) Precipita in montagna, muore architetto	37
26-08-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) Infiltrazioni piovane cede il controsoffitto	38
26-08-2015 Il Piccolo (ed. Trieste) Grado sommersa Danni agli hotel	39
25-08-2015 Il Piccolo.it Scuole elementari più sicure con un'iniezione di 600mila euro	40
26-08-2015 L' Arena Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili d...	41
26-08-2015 L' Arena Il progno fa paura Cantieri in ritardo il nostro incubo è un'alluvione-bis	42
26-08-2015 L' Arena INCENDIO DI STERPAGLIE IN VIA COLOMBARA	43
26-08-2015 L' Arena Viviamo nella pa ura di un'altra alluvione	44
25-08-2015 L'Arena.it Tragedia Refrontolo, frana blocca strada	45
26-08-2015 L'Eco di Bergamo Frana di fango sulle case Paura a Piazza Brembana	46
26-08-2015 L'Eco di Bergamo Un boato nella notte Frana e torrente di fango: 7 sfollati	47
26-08-2015 L'Eco di Bergamo Il ruggito dell'estate <el Niño> sospinge il caldo africano	48

26-08-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Frana a Piazza Brembana: 7 sfollati Tre case inagibili, sfondata una casa - foto	49
26-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Metti le anatre a lanciare l'infallibile allerta-meteo	50
26-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Parmignola, il maltempo riaccende la paura	51
26-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Brugnato Gravegnola Argine destro off-limits	52
26-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Levanto si lecca le ferite dopo il nubifragio	53
26-08-2015 La Nazione.it (ed. La Spezia)	
L'infallibile allerta-meteo ora la lanciano le anatre: il metodo che non sbaglia	54
26-08-2015 La Nazione.it (ed. La Spezia)	
Là infallibile allerta-meteo ora la lanciano le anatre: il metodo che non sbaglia	55
25-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Volontari e pompieri si esercitano in caso di tornado	56
25-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Nubifragio e risarcimenti Casson si appella allo Stato	57
25-08-2015 La Prima Pagina	
Torino, incendio nel campo nomadi alla periferia della città	58
26-08-2015 La Provincia Pavese	
San Cipriano al sicuro con i lavori all'argine	59
25-08-2015 La Provincia Pavese.it	
Barbianello, i lavori per palazzo Nocca	60
25-08-2015 La Provincia Pavese.it	
Sarezzano, incendio per un corto circuito	61
25-08-2015 La Provincia Pavese.it	
Piazza Garibaldi resta ancora chiusa è allarme viabilità	62
26-08-2015 La Provincia di Como	
Operazione Lura pulito C'è bisogno di volontari	63
26-08-2015 La Provincia di Lecco	
Sos da un velivolo sul Giumello Ma è un solo un falso allarme	64
26-08-2015 La Provincia di Lecco	
Cedro addio, motoseghe in viale Adamello	65
26-08-2015 La Provincia di Sondrio	
Amministratori e volontari tirano calci a un pallone	66
26-08-2015 La Provincia di Varese	
Napoli, treno locale in fiamme Passeggeri salvati dal capotreno	67
26-08-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
"Antincendio, spesi già cinque milioni"	68
25-08-2015 La Repubblica.it (ed. Torino)	
Incendio al campo nomadi, cinque intossicati	69
26-08-2015 La Sentinella del Canavese	
Borghetto a rischio alluvioni Maxi argine quasi al termine	70
26-08-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Incendio devasta le scale di una casa	71

26-08-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Maxi cantiere sul ponte della tangenziale Il "sorvegliato speciale" vuol tornare sicuro	72
26-08-2015 La Stampa (ed. Biella)	
Le Pro loco in prima linea: a Gaglianico c'è Savagnascando e a Biella Piazzo debutta la prima festa della birra	73
26-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Monviso La neve oltre quota 3500 metri	74
26-08-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Danni dell'alluvione i soldi non ci sono	75
26-08-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Volontari dalla Lombardia in aiuto alla Forestale	76
26-08-2015 La Stampa (ed. Novara)	
La collina non trema più Le famiglie tornano a casa	77
26-08-2015 La Stampa (ed. Savona)	
Carcare, via ai lavori di manutenzione all'alveo del Bormida	78
26-08-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
Cto, telecamere contro i roghi I sindacati: "Attenti alla privacy"	79
26-08-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
Incendio al campo rom, notte di paura	80
26-08-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
Paura per l'incendio al campo rom	81
26-08-2015 La Stampa (ed. Vercelli)	
Terremoto all'Arpa Rimosso Cuttica	82
26-08-2015 La Stampa (ed. Vercelli)	
"Bollywood" in piazza Cavour con il flash mob dei cineasti	83
26-08-2015 La Tribuna di Treviso	
A San Pelajo scatta la festa degli alpini sognando l'adunata	84
26-08-2015 La Tribuna di Treviso	
Manutenzioni, adesso tocca ai privati	85
26-08-2015 La Tribuna di Treviso	
Bacini anti allagamenti via ai lavori per 2 milioni	86
25-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Frana al Molinetto della Croda/ TUTTI I VIDEO	87
25-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Frana la collina /TUTTI I VIDEO	88
25-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Frana al Molinetto della Croda: Lierza in piena, cede la collina / FOTO e VIDEO	89
25-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Escursionista stroncato da un infarto sul sentiero della Val Digon	90
25-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Allagamenti, contributo di 200mila euro	91
25-08-2015 Lecco News	
BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: SETTIMANA SENZA PIOGGIE MA PRUDENZA SUI SENTIERI ...	92
26-08-2015 Messaggero Veneto	
Ondata notturna di maltempo Disagi a Grado	93
26-08-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Ondata notturna di maltempo Disagi a Grado	94

26-08-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Precipita in un crepaccio e muore	95
26-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Eleonora, prima donna vigile del fuoco	96
26-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Maltempo, blackout e disagi	97
25-08-2015 Savona news.it Danni alluvione novembre 2014, da Coldiretti: "Aiuti per la ripresa delle attività produttive"	98
25-08-2015 TrevisoToday Refrontolo, torna la paura: nuova frana. Alberi sulla strada	99
25-08-2015 TrevisoToday Refrontolo, torna la paura in paese Nuova frana:	100

Pompieri di Brunico, collaborazione con i colleghi veneti

vigili del fuoco volontari

BRUNICO Da ormai più di una ventina d'anni il corpo dei vigili del fuoco volontari di Brunico ha istituito di propria iniziativa una colonna di pronto intervento che ha avuto purtroppo occasione di trovare impiego in diverse situazioni di emergenza. Proprio in occasione di una di queste situazioni è nata una amicizia collaborativa con la sezione della protezione civile del comune di Cavallino Treporti, in provincia di Venezia, con la quale, recentemente, è stata messa in atto una iniziativa di collaborazione volta in particolar modo a porre rimedio alla tromba d'aria che qualche tempo addietro ha devastato un'ex area militare disabitata e dismessa all'interno della laguna veneta. In collaborazione con l'amministrazione comunale della località veneta, i vigili del fuoco di Brunico insieme con i colleghi di Cavallino Treporti hanno provveduto al ripristino dell'accessibilità dell'intera area che è destinata, nelle intenzioni del comune veneto, ad essere trasformata in un polo informativo e culturale all'interno dell'area lagunare di Venezia. Insieme ai colleghi del comune di Cavallino Treporti, che hanno provveduto a predisporre le migliori condizioni operative, i vigili del fuoco di Brunico hanno lavorato per circa una giornata e mezza al fine del ripristino della situazione di accessibilità dell'intera area, operazione perfettamente riuscita e che ha raccolto gli elogi anche del vicesindaco di Cavallino Treporti al quale i vigili del fuoco di Brunico hanno avuto modo di consegnare anche un omaggio del sindaco del capoluogo pusterese, Roland Griessmair, a ricordo e testimonianza dell'amicizia fra le due località del Triveneto. Il ringraziamento dell'unità di protezione civile di Cavallino Treporti è stato un giro sulle loro imbarcazioni, alla scoperta della laguna di Venezia e delle sue peculiarità, che ha lasciato grati e stupefatti i pompieri di Brunico. (adp)

Turista tedesca soccorsa ... a piedi

L'incidente in Val Ridanna, la pioggia ha impedito l'arrivo dell'elicottero

VAL RIDANNA È andata bene ad una turista tedesca che lunedì, sulla Cima del Segnale, a 3.395 metri di quota, si è fratturata la caviglia e che è stata protagonista di una vera e propria avventura. I soccorritori sono giunti in quota, ma non hanno potuto trasportare la sfortunata turista con l'elicottero Pelikan 2 poiché, a causa del maltempo, questo non riusciva a raggiungere il luogo dell'incidente. Si è deciso, allora, di far dormire la donna al rifugio Gino Biasi al Bicchiere, con l'intenzione di trasferirla il giorno seguente sfruttando l'elisoccorso. Purtroppo però, anche ieri il meteo non ha dato la possibilità ai soccorritori del Brd guidati da Philipp Braunhofer, di avvalersi del supporto aereo. Ma la squadra, della quale facevano parte il soccorso di Ridanna, la Guardia di Finanza e il team del rifugio, non si è persa d'animo e ha trasportato la donna a piedi lungo il ghiacciaio scendendo in val di Fleres dove, a 2.700 metri, è riuscito ad arrivare l'elicottero dell'Aiut Alpin che ha condotto la donna all'ospedale di Vipiteno.

Venosta, la serie di incendi sembra non avere fine

Per il rogo di Tubre non viene scartata alcuna ipotesi, compresa quella del dolo. Il comandante circondariale dei pompieri: ignote le cause, ma non si crei panico di Ezio Danieli

25 agosto 2015

TUBRE. A Tubre, in alta Venosta ai confini con la Svizzera, poco si sa ancora sulle cause del devastante incendio che, nella notte fra sabato e domenica, ha causato enormi danni. Verifiche sono ancora in corso da parte dei vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano e dei carabinieri. I tecnici dei vigili del fuoco di Bolzano, a conclusione delle prime indagini, non hanno tratto conclusioni. Al momento non viene esclusa nessuna ipotesi.

È il caso di ricordare che tre famiglie sono state salvate dal furioso incendio che ha distrutto un complesso composto da tre case, due fienili e una falegnameria. Fortunatamente non vi sono stati feriti: le famiglie rimaste prive di alloggio sono state sistemate presso parenti ed amici. Sono stati messi a disposizione anche alloggi comunali, al momento liberi, destinati agli anziani di Tubre. Il rogo, devastante, potrebbe essere partito da uno dei fienili. Rilievi da parte dei carabinieri e dei tecnici del corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano. Grande il lavoro di spegnimento delle fiamme: sono stati impegnati oltre duecento pompieri, molti dei quali provenienti anche dalla vicina Svizzera. L'incendio di domenica all'alba è l'ultimo di una lunga serie di roghi che si sono sviluppati, nell'ultimo anno nella parte mediana ed alta della Venosta. Il primo, nel luglio dell'anno scorso, a Malle dove andò a fuoco un fienile, alcuni giorni dopo un altro rogo a Covelano, frazione di Silandro. Poi un altro fienile in pieno centro della cittadina medioevale di Glorenza. Nel marzo di quest'anno è stata la volta di un Trachtneoutlet a Oris, frazione di Lasa, poi un altro fienile della zona di Vezzano, alle porte di Silandro, fino ad arrivare al 20 agosto scorso a Tubre dove il fuoco è divampato lungo la via Unter Gasser a pochi metri di distanza dal devastante rogo scoppiato nella notte di domenica. Una serie di drammatiche coincidenze oppure c'è qualcosa d'altro.

Il presidente del circondario venostano dei vigili del fuoco volontari, Manfred Thöni, tranquillizza la popolazione che è (giustamente) preoccupata per la serie inquietante di incendi le cui cause, nonostante le varie indagini fatte, spesso non sono state chiarite. Ed in assenza di una versione ufficiale sulle cause che hanno determinato lo sviluppo delle fiamme, prende piede il sospetto che ad agire siano stati uno o più piromani. Lo scorso anno uno di questi "malati" era stato identificato e denunciato.

Ora si sospetta che un altro piromane sia tornato all'opera. La zona dove i roghi si sono sviluppati è abbastanza circoscritta e sembrano i fienili le strutture predilette per appiccare il fuoco. Le strutture lignee favoriscono lo svilupparsi del fuoco che poi, come è accaduto l'altra notte a Tubre, attacca anche le vicine case abitate.

C'è bisogno di fare chiarezza sulle origini del devastante incendio alle porte della Svizzera anche per fugare i vari dubbi che stanno serpeggiando fra gli abitanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, è vincente il modello Bruzzano

CRONACA DI MILANO

26-08-2015

L'intero quartiere si è mobilitato Il parroco: ci siamo tutti arricchiti

FILIPPO RIZZI Sono ancora 47 i profughi ospiti fino al 31 agosto dell'oratorio San Luigi nel quartiere di Bruzzano (Milano), ma tutti avranno da quella data un alloggio dignitoso e adeguato ai loro bisogni, scelto appositamente dalla Prefettura. È quanto conferma lo staff della Casa della Carità. «Per noi si tratta di un bilancio positivo racconta l'operatore Fiorenzo De Molli, della Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani perché tutti gli ospiti, circa 300, dell'oratorio San Luigi hanno trovato collocazioni dignitose e ora anche per gli ultimi 47 profughi ci hanno assicurato verranno collocati in strutture adeguate. Ci ha fatto soprattutto piacere che grazie alla generosità dell'oratorio San Luigi, del parroco don Paolo Selmi e dei suoi 130 volontari, siamo riusciti a garantire un agosto all'insegna dell'accoglienza e della condivisione a questi richiedenti asilo». E proprio nell'oratorio San Luigi di via Acerbi parole come accoglienza, ascolto di chi viene da terre lontane e rispetto delle diversità sono stati il filo narrativo portante di questo afoso agosto; gli ospiti di questa struttura provengono da Paesi come Nigeria, Eritrea, Ghana, Siria, Somalia, Iraq, Palestina e appartengono a confessioni religiose diverse: in maggioranza musulmani e cristiani. «Ci ha sorpreso spiega Matilde, una delle volontarie la mobilitazione dei cuori con cui il quartiere si è mosso per venire incontro a queste persone: dal dentista, che ha curato molti dei nostri ospiti gratuitamente, ai panettieri, che hanno offerto tutto il pane in esubero a questi migranti». Come in ogni struttura che si rispetti, la giornata è cadenzata nell'arco di oltre un mese (24 luglio-31 agosto) da piccole regole di condivisione: gli orari dei pasti e della doccia, scritti in italiano, inglese, arabo e tigrino (la lingua degli eritrei). Come significativa è stata la macchina della solidarietà messasi in moto in queste estate: a garantire i pasti è stata Milano Ristorazione (cucinati poi dai volontari dell'oratorio) mentre la Casa della Carità ha offerto i servizi igienici primari (dai saponi ai teli ai pannolini per i bambini). «Credo che sia stata un'esperienza toccante per tutto il quartiere e per la nostra realtà ecclesiale confida la volontaria e studentessa universitaria Ilaria che ha visto coinvolti nell'accoglienza e nell'aiuto le varie anime del quartiere: dai bambini coetanei di molti siriani ed eritrei agli anziani, che hanno speso ore del loro tempo estivo per dare una mano a chi fuggiva da guerre e persecuzioni».

A rendere, in un certo senso unica questa avventura multietnica nel cuore di Bruzzano, è stata anche la scelta di tenere aperto l'oratorio tutto il giorno, esclusa la notte (dalle 24 alle 7 del mattino) e di aver allestito una cappellina di preghiera aperta per ogni credente di ogni religione.

«Abbiamo voluto in questo modo rendere accessibile questo luogo e mostrare il volto umano e non di paura di questi migranti spiega il parroco, don Paolo Selmi a tutte le anime del quartiere soprattutto per non erigere muri di diffidenza verso di loro». Tra i volontari che hanno offerto il loro aiuto, oltre al sostegno concreto degli operatori della Casa della Carità (tre a turno), ci sono anche una decina di detenuti a fine pena del carcere di Bollate. A colpire della struttura è soprattutto l'aver convertito tutti gli spazi, compreso il mobilio (tra cui i letti offerti dalla Protezione civile e dal Comune) a una casa a misura di persona. «Per noi è stata un'estate all'insegna della condivisione riflette don Selmi. Penso che tutti siamo usciti da questa esperienza più arricchiti. Il quartiere ha soprattutto imparato a vedere e a non aver più paura dei volti dei profughi. Da settembre qui ritornerà la vita ordinaria dell'oratorio. L'emergenza profughi non termina certo il 31 agosto. Penso che se si presentasse un'altra occasione di aiuto a queste persone saremmo pronti a replicare con lo stesso entusiasmo questa esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegnati volontari dell'oratorio, operatori di Casa della Carità e detenuti a fine pena Gli ultimi 47 migranti saranno collocati dalla Prefettura

Nuova moria di pesci nel Mella E adesso indagini dell'Arpa

mercoledì 26 agosto 2015 - ALTRA -

VILLA CARCINA. Decine di esemplari senza vita: segnalazioni anche dai cittadini di Concesio

Nuova moria di pesci nel Mella

E adesso «indagini» dell'Arpa

Marco Benasseni

La causa più probabile è ancora lo sversamento di tipo industriale E per controlli immediati spunta l'ipotesi della Protezione civile

Il tratto del Mella inquinato, a valle di Villa Carcina FOTOLIVE|Acque scure e pesci morti in una foto scattata proprio ieri FOTOLIVE Decine di pesci morti: la loro comparsa ha scatenato l'indignazione di chi vive in Valtrompia. Nel pomeriggio di ieri lungo il Mella, all'altezza di Villa Carcina e Concesio, hanno cominciato a scorrere pesci senza vita. Una serie di telefonate hanno allertato le forze dell'ordine e l'Arpa, che si sono mobilitate per capire la causa dell'ennesimo disastro ambientale. Per ora non ci sono certezze, ma il dito, almeno quello dei cittadini, è già puntato verso un probabile sversamento industriale. LE AUTORITÀ competenti sono intervenute appena possibile, mentre alcuni agenti della Polizia provinciale si trovavano ancora sul ponte di Pregno di Villa Carcina alle otto di sera. Un ragazzo di Concesio racconta di essere stato ricontattato nel tardo pomeriggio dall'Arpa, che era in cerca di campioni d'acqua raccolti al momento dell'incidente. I risultati delle analisi si sapranno oggi, ma le ipotesi sul tavolo non sono molte. C'è chi spera sia stato solo un danno involontario, chi, invece, ricorda quanto accaduto a primavera 2012, quando migliaia di pesci ammazzati dal cianuro invasero il letto del fiume. In quell'occasione le autorità erano riuscite a risalire al colpevole sanzionando l'azienda e obbligando il titolare a risanare l'impianto. Sulla base di quanto accade da anni in Valtrompia, pare molto probabile che l'agente inquinante arrivato nel Mella non sia opera di Madre Natura. Infine, a sentire gli esperti, l'origine del problema dovrebbe trovarsi tra Sarezzo e Villa Carcina. Il nuovo incidente (ri)solleva il problema sulle tempistiche di intervento. La Comunità montana, proprio per accelerare i controlli in caso di sversamenti, sta studiando una convenzione con i gruppi della Protezione civile. o

Curcio guida la Protezione civile Puntare sulla pianificazione

mercoledì 26 agosto 2015 - CRONACA -

LA VISITA. Il capo dipartimento nazionale al Campo Scuola allestito a Lumezzane con l'assessore regionale

Curcio guida la Protezione civile

«Puntare sulla pianificazione»

Davide Vitacca

I Volontari hanno spalancato le porte della sede a 23 giovani tra gli 11 e i 17 anni per cinque giorni di attività, tra i tendoni della base operativa e i boschi della Val Gobbia

Foto di gruppo per i giovani impegnati nel campo scuola con Fabrizio Curcio e Simona Bordonali. Si sono consolidati in Abruzzo, aiutando la popolazione colpita dal violento terremoto a recuperare i corpi sepolti sotto gli edifici crollati, a rimuovere macerie, ad allestire rifugi temporanei provvisti di cucine e posti letto. Si sono fiondati in Liguria per fronteggiare la devastante alluvione del 2011, scavando tra il fango e i detriti. Hanno spalato neve per ripristinare i collegamenti stradali e raggiungere le abitazioni isolate durante l'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Emilia-Romagna lo scorso febbraio. ORA, TRA LE VALLI di casa, salgono in cattedra per insegnare a una schiera di appassionati adolescenti teorie e tecniche relative al primo soccorso, all'antincendio, alla prevenzione da rischio idrogeologico, alla gestione dell'emergenza. Animati dall'entusiasmo di trasmettere stimoli e conoscenze ai cittadini di domani, il Gruppo Volontari Protezione Civile di Lumezzane (35 membri operativi) ha accolto a braccia aperte l'iniziativa «Campo Scuola», promossa fin dal 2008 dal Dipartimento Nazionale, spalancando per la prima volta i cancelli della propria sede a 23 giovani d'età compresa tra gli 11 e i 17 anni. Seguiti passo passo da veterani e istruttori professionisti, le nuove matricole vivranno cinque intense giornate di attività sul campo, tra i tendoni della base operativa e gli scenari di intervento allestiti tra i boschi della Val Gobbia. Lunedì, primo giorno di esercitazioni, nel cortile esterno di via Montini i ragazzi hanno aiutato ad allestire luci, tendoni, segreteria e strutture di ristoro. Ieri mattina, nel corso del secondo giorno di esercitazioni, gli aspiranti volontari hanno dovuto, leggermente a malincuore, mettere a freno il dinamismo e la voglia di mettersi in gioco per lasciare spazio all'incontro istituzionale. In viaggio per toccare con mano la realtà di alcuni dei 191 Campi scuola finanziati quest'estate a livello nazionale, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio è arrivato a Lumezzane accompagnato dall'assessore regionale alla Sicurezza e Immigrazione Simona Bordonali. LA VISITA al Campo Scuola, svoltasi in un'atmosfera di distesa cordialità - elemento che ha contribuito non poco a «sciogliere» la timidezza dei piccoli tirocinanti -, è servita soprattutto a ribadire a gran voce l'urgenza di diffondere una nuova cultura della prevenzione: cardine di ogni futuro intervento di risanamento ambientale e messa in sicurezza del territorio. «Bisogna superare l'abitudine a intervenire nell'emergenza e comprendere come un'attenta e diffusa opera di pianificazione possa consentire un'azione più lucida e razionale nella tutela dell'ecosistema», ha precisato Curcio. Dei dodici Campi Scuola avviati in questi mesi nella sola Lombardia, sette sono stati interamente sovvenzionati dal Dipartimento Nazionale (facente capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri) attraverso l'erogazione di circa 4 mila euro per singola realtà, mentre cinque, tra cui quello di Lumezzane, hanno ricevuto un cofinanziamento del 25% dalla Regione. Salutata dal sindaco Matteo Zani, che ha elogiato la sinergia professionale «dimostrata in ogni occasione da volontari, tecnici e dipendenti comunali, rappresentanti della Comunità Montana di Valle Trompia e dai differenti livelli istituzionali», l'assessore Bordonali ha preso la parola per rimarcare «l'estrema disponibilità di quanti dedicano il proprio tempo alla formazione dei più giovani, sacrificando il tempo a sé stessi, agli affetti, alla famiglia». Riguardo alle modalità di preparazione dei piani di emergenza comunali, l'assessore ha auspicato il superamento di un approccio prettamente tecnico-operativo e il coinvolgimento diretto della popolazione locale nelle procedure di gestione del rischio. «Mi auguro che presto ogni Comune possa diffonderle sotto forma di materiale divulgativo». o COPYRIGHT

Cento interventi dopo il maltempo, superlavoro per i vigili del fuoco

La Spezia - Cento interventi in meno di 48 ore, trenta dei quali sono stati svolti solo oggi. E' il bilancio del maltempo che pesa sulle spalle dei vigili del fuoco della Spezia che hanno dovuto lavorare per mettere in sicurezza le zone cittadine colpite da allagamenti e disagi.

Anche oggi, come nella giornata di ieri, il lavoro dei pompieri si è concentrato in centro città per gli scantinati allagati e le strutture sotto strada raggiunte dall'acqua.

Martedì 25 agosto 2015 alle 20:12:56

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pericolo frana per la ferrovia, Ferrovie pronte ad intervenire

Liguria - Il sopralluogo appena effettuato dai tecnici di Ferrovie dello Stato sulla collina delle Grazie, a ponente della città di Chiavari, ha evidenziato la presenza di due potenziali frane sospese sopra la linea ferroviaria Genova-La Spezia. La zona interessata dall'alto fattore di rischio è situata fra due gallerie in un terreno di proprietà della Fondazione "Pietro Torriglia". E' stato quindi previsto un intervento di messa in sicurezza del versante da parte di Ferrovie dello Stato per mezzo di elicotteri ed arrampicatori professionisti. Sono già state avviate le attività preliminari del cantiere, come la pulizia del sito, che non richiedono l'attivazione di nessun iter autorizzativo, mentre i lavori veri e propri non potranno partire fino a che non ci sarà il permesso della Soprintendenza. Le carte dovrebbero però essere pronte in poco tempo visto che bisogna ultimare l'intervento prima dell'autunno, quando le prevedibili piogge metterebbero in seria crisi la tenuta del versante.

Martedì 25 agosto 2015 alle 19:57:14

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso alpino e artificieri L'Arma in mostra

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 26/08/2015 - pag: 5

BOLZANO I carabinieri di Bolzano, e del Settimo Reggimento di Laives, hanno dato ieri dimostrazione della loro competenza in vari ambiti e settori d'intervento operativo, nel corso di un'interessante esercitazione svoltasi presso la caserma di via Dante. Una squadra di carabinieri rocciatori, del Centro di addestramento della Val Gardena, ha infatti simulato il salvataggio di un ferito dal tetto della caserma: la barella è stata calata con una teleferica realizzata sul momento con funi di salvataggio. Ad assistere alle operazioni circa 200 ragazzini dei corpi dei vigili del fuoco volontari di tutto l'Alto Adige. La giornata è proseguita poi presso il Nucleo elicotteri di Laives, dove si sono esibiti cinofili, artificieri, tecnici di laboratorio e personale del Settimo Reggimento di Laives. I carabinieri hanno così fornito un quadro completo delle loro attività e dell'elevato grado di specializzazione, competenza e professionalità raggiunto dai militari operanti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Gudon, incendio disastroso: maso semidistrutto

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 26/08/2015 - pag: 1

Un imponente incendio ha distrutto stalla, rimessa e fienile dell'«Holzweisenhof» a Gudon, vicino a Chiusa. Il rogo è stato spento solo dopo diverse ore. Nessuno è rimasto ferito. Rimangono da chiarire le cause. a

Vasto incendio in val d'Isarco Distrutti stalla, fienile e rimessa

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 26/08/2015 - pag: 5

Rogo all'Holzheisenhof di Gudon. Nessun ferito, indagini sulle cause

BOLZANO L'allarme è scattato poco dopo le 14: i vigili del fuoco volontari della zona sono giunti sul posto dopo pochi minuti, ma le fiamme erano già alte. Il rogo, che ha distrutto la stalla, il fienile ed una rimessa del maso Holzheisenhof a Gudon, vicino a Chiusa, è stato spento solo dopo diverse ore. I vigili del fuoco volontari dei corpi di Tiso, Gudon, Laion e Chiusa un centinaio di uomini hanno infatti lavorato per tutto il pomeriggio prima di avere ragione delle fiamme, riuscendo comunque a limitare i danni, visto che il maso adiacente è stato salvato e non ha riportato danni strutturali. La famiglia che vi abita ha ovviamente dovuto abbandonare per precauzione il maso durante le operazioni di spegnimento delle fiamme nel fienile e nella stalla (distanti 50 metri) ma in serata ha potuto fare ritorno nell'abitazione. Per fortuna, nessuno è rimasto ferito (salvi anche gli animali della stalla). Sul posto si erano comunque preventivamente portate anche le ambulanze della centrale d'emergenza 118. I danni, ancora da quantificare, sarebbero comunque ingenti. Sono infatti andati distrutti due edifici: quello della stalla e del fienile, e uno adibito alla rimessa delle macchine agricole. Restano ancora da chiarire le cause del vasto incendio, come spiegano i vigili del fuoco intervenuti sul posto: «Le fiamme sono state così rapide, che non hanno consentito di identificare il punto di innesco». Sul posto, nel tardo pomeriggio, si sono portati anche i tecnici del corpo permanente di Bolzano: si tratta degli ufficiali delegati dall'autorità giudiziaria per effettuare gli accertamenti tecnici e identificare eventuali possibili responsabilità. Anche se in questo caso appare prematuro ipotizzare un'origine dolosa, nell'indagine non si esclude per ora nessuna ipotesi. Sono in corso tutte le verifiche del caso, i cui esiti saranno poi inviati in Procura, dove si attende tra l'altro anche la perizia dei vigili del fuoco su un altro vasto incendio, avvenuto nella notte tra sabato e domenica a Tubre. Si trattava, anche in questo caso, di un incendio di vaste dimensioni, che aveva distrutto ben tre abitazioni, altrettanti fienili ed una falegnameria. Il vasto incendio di Tubre era stato l'ultimo di una serie di roghi registrati nell'ultimo anno in quella zona. Una sequenza che farebbe pensare alla possibile presenza di un piromane. Si tratta però solo di un'ipotesi, anche se gli inquirenti per ora non si sbilanciano, visto che oltretutto non c'è ancora alcuna certezza sulla reale origine dolosa di questi incendi. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, è l'estate dei record Presenze cresciute del 7,8%

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 26/08/2015 - pag: 11

Arrivi a + 16,5%. Dallapiccola: «Merito degli eventi di Trentino marketing»

aTRENTO La notizia era nell'aria, ma ora è ufficiale: l'estate 2015 è stata, almeno in termini di arrivi, la migliore di sempre per il comparto turistico. Il caldo che ha rosolato la Penisola nel mese di luglio ha spinto molti a scegliere le fresche montagne del Trentino per trascorrere le proprie vacanze. A Madonna di Campiglio, Altipiani di Folgaria-Lavarone e Paganella-Brenta l'impennata si è attestata addirittura sul 24%. «Il merito afferma l'assessore Michele Dallapiccola è anche di Trentino marketing, in particolare della scelta di puntare sugli eventi per intrattenere gli ospiti». Già i dati di giugno erano stati incoraggianti. Quelli di luglio, confermati dalle prime rilevazioni ufficiose di agosto, sono da record: gli arrivi, ossia le persone che vengono in vacanza in Trentino, sono cresciuti del 16,5%; le presenze, ossia i pernottamenti, del 7,8%. Si tratta di una stima fatta dall'Istituto statistica della Provincia, ma condotta su 1.492 alberghi del Trentino. L'obiezione apparentemente è semplice: lo scorso anno fu una stagione orribile, con pioggia pressoché quotidiana, quindi quello del 2015 è solo un dato di rimbalzo. «Non è così assicura Dallapiccola È vero che quella del 2014 non fu una stagione felice (-4,7% gli arrivi, -4,9% le presenze, ndr), ma i dati del 2015 vanno ben oltre quelli del 2013. Quelli delle prime settimane di agosto di cui disponiamo sono in linea con quelli di luglio. In termini assoluti, dal 1985, quando la Provincia cominciò a raccogliarli sistematicamente, sono i migliori dati di sempre». Gli ambiti che sono cresciuti meno in termini di arrivi sono Trento (con il Bondone e la Valle del laghi), +3,8% e Rovereto +4,1%. D'altronde, il maltempo della scorsa stagione aveva indotto molti turisti a dirottarsi sulle due città con rispettivi musei. Paganella, Folgaria e Campiglio guidano la crescita estiva con un più 24%, ma il dato degli arrivi è positivo un po' ovunque. Fiemme e Fassa crescono entrambe del 19%, il Primiero del 18,6% e anche la Valsugana si attesta sulle stesse percentuali (18,7%). Il Garda trentino è l'ambito che cresce percentualmente meno (12,3%), ma è anche l'area a vocazione turistica che aveva sofferto meno nel terribile 2014 (-1,8%) e si conferma (con i suoi 75.227 arrivi di luglio) la località più gettonata. La seconda è la Val di Fassa (68.075). Bene anche le Terme di Comano, che a luglio segnano un +20,5%. Una conferma arriva dalla Val di Sole, che cresce del 17,3%. Più contenuta la crescita degli arrivi in Val di Non: 11,9%. Quanto al rapporto italiani-stranieri, solo a Folgaria c'è stata una radicale inversione di tendenza: -42% gli stranieri (1.438), +42% gli italiani (13.562). L'assessore al turismo Michele Dallapiccola non spiega tutto con la duratura alta pressione che ha ridotto al minimo le precipitazioni. «È stata molto importante l'attività di Trentino marketing. I territori e gli operatori da soli non bastano. Serve che ci sia chi si occupa di attirare gli ospiti e di intrattenerli. Il sistema dei ritiri, le manifestazioni culturali e sportive, insomma il sistema degli eventi ha funzionato. Ora continua Dallapiccola stiamo cercando di allungare la stagione fino a fine settembre. Puntiamo sulle manifestazioni zootecniche, le desmontegade in particolare, ma anche le mostre, i mercatini, le degustazioni di prodotti tipici». Tristano Scarpetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana al Molinetto, ritorna la paura

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 26/08/2015 - pag: 1

Refrontolo, la pioggia smuove la collina. Giù rocce e alberi a un anno dal disastro

REFRONTOLO (TREVISO) Torna la paura al Molinetto della Croda a poco più di un anno dalla tragedia che è costata la vita a Maurizio Lot, Giannino Breda, Luciano Stella e Fabrizio Bortolin. Una frana di terra e sassi, con un fronte di un quindicina di metri, ha trascinato a valle una decina di alberi ed ostruito la strada del Molinetto poco prima dell'area dove nell'agosto 2014 l'esondazione del torrente Lierza investì la festa paesana. A causare lo smottamento le piogge di questi giorni. a ?Beltrame

Frana al Molinetto della Croda Cede la collina, giù massi e alberi

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 26/08/2015 - pag: 10

Refrontolo, la pioggia smuove il terreno: a un anno dal disastro torna la paura Strada interrotta e residenti semi-isolati.

«Pendio a rischio, i geologi sul posto»

REFRONTOLO Non c'è pace per il Molinetto della Croda. Violentato poco più di un anno fa dal nubifragio che provocò l'esondazione del torrente Lierza nella tragica notte del 2 agosto 2014 in cui morirono quattro persone, colpito al basso ventre ieri pomeriggio, quando la collina stracarica d'acqua, dopo una pioggia tropicale, ha ceduto improvvisamente facendo crollare una decina d'alberi su via Molinetto, ad appena 30 metri dal mulino, travolgendo anche i pali della linea telefonica. La strada è stata chiusa al traffico e a Refrontolo, assieme ai vigili del fuoco, è stata inviata una squadra di geologi per valutare eventuali cedimenti ulteriori del pendio. Fortunatamente, quando si è verificato lo smottamento, non vi erano auto in transito e nessuno si è fatto male. Gli alberi sono precipitati sull'asfalto invadendo la carreggiata e le fronde più alte si sono appoggiate sulle acque del Lierza, gonfio d'acqua dopo l'acquazzone di ieri, la cui portata è cresciuta pericolosamente. «Nella notte aveva piovuto per circa due ore e così anche durante il giorno. Una pioggia violentissima che impediva di vedere oltre i dieci metri ha spiegato il consigliere comunale Pasquale Lorenzon, uno dei primi ad arrivare ieri in via Molinetto -. E' caduto un carpino enorme. Serve più manutenzione. Stavamo eseguendo altri lavori ma adesso dobbiamo rimboccarci le maniche per poter riaprire la strada». Impossibile non ripensare a quanto accaduto appena un anno fa, proprio ad agosto, quando una massa d'acqua trasformò il torrente Lierza in un fiume travolgendo il capannone della festa degli Omi, trascinando a valle decine di persone, tra cui Fabrizio Bortolin, Giannino Breda, Maurizio Lot e Luciano Stello, che persero la vita. La frana di ieri, staccatasi poco prima delle tre di pomeriggio, aveva un fronte di circa 15 metri. Ha trascinato giù con sé una parte di roccia e una decina di alberi, lasciandone altrettanti in bilico. Lo smottamento verso valle è stato improvviso e gli alti fusti caduti sulla strada hanno centrato la linea della Telecom. In via Molinetto, assieme ai carabinieri, sono subito arrivate le squadre dei vigili del fuoco di Conegliano che hanno messo in sicurezza la zona. «Oltre agli alberi caduti, tagliati con le motoseghe hanno spiegato dal comando dei pompieri ce ne sono altri che dovranno essere tenuti sotto controllo . Il livello del torrente non dà preoccupazioni. Piuttosto bisognerà valutare lo stato del pendio, e per questo sono stati inviati dei geologi che entro breve stileranno una loro relazione». Le tre famiglie che abitano in via Molinetto, a monte dello smottamento, non sono rimaste isolate. La strada è ancora bloccata ma possono servirsi del percorso a Nord che sorpassa il Molinetto della Croda. Lo smottamento e il successivo crollo degli alberi di ieri, ha fatto tornare sotto i riflettori il tema delle tante criticità idrogeologiche del territorio, in particolare di quello della Pedemontana. «Che non si parli però di maledizioni visto che è successo al Molinetto puntualizza Lorenzon -, poteva succedere ovunque. Refrontolo, come Tarzo, Follina e Valdobbiadene sono aree che si prestano ad eventi atmosferici violenti per loro stessa conformità, soprattutto in questi periodi dell'anno in cui si creano dei vortici d'aria dovuti al calo improvviso delle temperature. Serve più prevenzione e programmazione, ma questi eventi sono sempre accaduti». Alberto Beltrame RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna la paura a Refrontolo La collina si sgretola strada bloccata

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 26/08/2015 - pag: 7

REFRONTOLO (treviso) Il Molinetto della Croda non trova pace. Violentato poco più di un anno fa dal nubifragio che provocò l'esondazione del torrente Lierza nella tragica notte del 2 agosto 2014 in cui morirono quattro persone, colpito al basso ventre ieri pomeriggio, quando la collina stracarica d'acqua, dopo una pioggia tropicale, ha ceduto improvvisamente facendo crollare una decina d'alberi su via Molinetto, ad appena 30 metri dal mulino. Fortunatamente non vi erano auto in transito. Gli alberi sono precipitati sull'asfalto invadendo la carreggiata e le fronde più alte si sono appoggiate sulle acque del Lierza, gonfio d'acqua dopo l'acquazzone di ieri, la cui portata è cresciuta pericolosamente. «Nella notte aveva piovuto e anche durante il giorno. Una pioggia violentissima che impediva di vedere oltre i dieci metri spiega il consigliere comunale Pasquale Lorenzon, uno dei primi ad arrivare -. È caduto un carpino enorme. Serve più manutenzione. Stavamo eseguendo altri lavori ma adesso dobbiamo rimboccarci le maniche per poter riaprire la strada». La frana aveva un fronte di circa 15 metri. Ha trascinato con sé una parte di roccia e una decina di alberi, lasciandone altrettanti in bilico. Lo smottamento verso valle è stato improvviso e gli alti fusti caduti sulla strada hanno centrato la linea della Telecom. A mettere in sicurezza la zona i vigili del fuoco, che fanno sapere: «Bisognerà valutare lo stato del pendio, e per questo sono stati inviati dei geologi». Alberto Beltrame RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio all'anagrafe

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 26/08/2015 - pag: 9

«Ero su una panchina e ho sentito un botto». Una passante ha dato l'allarme ai pompieri per l'incendio (nella foto le fiamme) che ieri sera, alle 20.40, ha distrutto la biblioteca comunale di Zona 8, in piazzale Accursio 5. Ingenti i danni al terzo piano. Rischio chiusura, oggi, per l'anagrafe. Mistero sulle cause.

Zaia e Bottacin: Grazie al soccorso alpino

Zaia e Bottacin: «Grazie al soccorso alpino»

Governatore e assessore plaudono per il super lavoro estivo: «Continueremo a sostenerlo»

BELLUNO «Sono gli angeli custodi delle nostre montagne, sempre pronti a intervenire per salvare turisti, famiglie, bambini e risolvere le situazioni più difficili. Il nostro Soccorso alpino è composto da uomini e donne che rappresentano quegli eroi silenziosi che non conoscono orari, ma sono una presenza sicura e affidabile che ci guarda sempre le spalle». Con queste parole il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commenta i dati dell'estate 2015 riguardanti il Soccorso alpino, che in un solo giorno nel Bellunese è arrivato a compiere 12 interventi. «Non dobbiamo dimenticare», aggiunge Zaia, «che questi soccorritori sono volontari, che mettono a rischio la propria vita per salvare quella di escursionisti e appassionati. La Regione è consapevole del prezioso ruolo che il Cnsas svolge e per questo si è impegnata a garantirgli il massimo sostegno economico, nonostante le difficoltà di bilancio degli ultimi anni, e a intervenire con leggi specifiche per il settore qualora fossero individuate ulteriori priorità». «In questi mesi», continua, «il Soccorso alpino ha messo in campo un lavoro straordinario arrivando a toccare dei veri e propri record di interventi giornalieri. Questo perché molte volte ci si dimentica che la montagna non perdona chi non la rispetta. Per questo ai turisti e a chi arriva sulle nostre montagne voglio lanciare un appello: prudenza, prudenza, prudenza. Non si possono scalare le Dolomiti in infradito o non tener conto delle condizioni ambientali, il rischio è sempre dietro l'angolo». «La Regione», conclude il Governatore, «continuerà a promuovere una cultura della responsabilità, consapevoli che al nostro fianco abbiamo il Soccorso alpino, una risorsa imprescindibile per il Veneto e per tutti gli amanti della montagna». Anche l'assessore alla protezione civile Gianpaolo Bottacin plaude all'operato del Cnsas Veneto, evidenziando in contemporanea l'attenzione che Venezia ha riservato e intende riservare anche per il futuro al sodalizio: «I numeri degli interventi e le vite salvate sono l'indice più chiaro possibile per evidenziare l'efficienza e la prontezza con cui questo sodalizio ormai da decenni opera. I rappresentanti del Soccorso Alpino sono stati una delle primissime associazioni che ho incontrato dopo il mio insediamento. Ho sempre apprezzato il loro operato e sono consapevole dei grandi sacrifici che vengono fatti non solo per quanto riguarda gli interventi diretti, ma anche per rendere più sicuro il cammino in montagna. Proprio in questo contesto, in giunta stiamo valutando, compatibilmente con le difficoltà di un bilancio messo quotidianamente in croce da continui tagli statali, le opportunità per poter continuare a sostenere in maniera importante le molteplici attività del soccorso».

In consiglio una sola voce Risorse certe e subito

In consiglio una sola voce

«Risorse certe e subito»

San Vito di Cadore. Nella seduta straordinaria di ieri il sindaco De Bon ha fatto il punto della situazione, l'opposizione appoggia le iniziative in Regione SAN VITO «Ci appelliamo agli enti sovraordinati affinché diano il concreto sostegno economico per ripristinare i danni subiti dalla frana». Questo l'appello corale che è uscito ieri sera dal consiglio comunale straordinario convocato dal sindaco Franco De Bon per fare il punto sulla colata che il 4 agosto ha stroncato tre vite, devastato la partenza della seggiovia San Marco e colpito le case vicine al Ru Secco. La seduta si è aperta con un minuto di silenzio chiesto dal capogruppo di minoranza Emanuele Caruzzo in memoria delle vittime Dirk Bonner, Christiane Sonnemann, entrambi residenti a Monaco di Baviera e Balvin Zenek della Repubblica Ceca. De Bon ha poi comunicato al consiglio quanto è successo dalle 20.30 del 4 agosto sino ad oggi. Ha sottolineato a più riprese come la macchina dell'emergenza si sia mossa al meglio, come i volatori e le forze dell'ordine abbiano lavorato con spirito di abnegazione, come con la minoranza ci sia stato un rapporto collaborativo. Ha poi ricordato che l'evento è rientrato nello stato di calamità chiesto dal Governatore Luca Zaia e come non siano mancati sul posto i politici nazionali e regionali. Passati 20 giorni si è già iniziato a fare la conta dei danni. «Ci stiamo muovendo su due fronti», ha spiegato De Bon, «sia per capire come mettere in sicurezza le abitazioni nei pressi del Ru Secco, sia per riaprire la seggiovia San Marco. Non abbiamo ancora i dati della regione che ha effettuato dei rilievi con strumentazioni sofisticate che daranno un quadro più dettagliato e scientifico delle cose da fare. Tuttavia, di concerto con il Genio Civile, abbiamo stilato la lista delle emergenze per la predisposizione di un piano organico per la messa in sicurezza del Ru Secco. Dobbiamo verificare la valutazione del rischio residuo e come si possa ripristinare la funzionalità idraulica del Ru Secco. Per quanto concerne poi la casa sopra il torrente stiamo valutando l'ipotesi di demolirla e farla spostare. Ipotesi che porteremo avanti in sinergia con i proprietari. Noi stiamo valutando la possibilità di accendere un credito edilizio in cambio dell'abbattimento dell'edificio. Sono da definire anche le opere di protezione del fabbricato che si trova sulla sinistra del Ru Secco che è inagibile al sottoterra e al piano terra. Infine per il torrente resta da verificare la funzionalità del tombotto che passa sotto piazza Antelao». Oltre al Ru Secco si dovrà intervenire sugli impianti. La società Scoter, di proprietà del Comune per il 96%, ha fatto una stima dei danni che ammonta a due milioni e mezzo di euro, l'assicurazione ne dovrebbe versare tra i 500 mila e gli 800 mila, e ha predisposto un progetto per spostare a monte la partenza della seggiovia. «Gli impianti sono fondamentali per San Vito», ha ribadito De Bon, «il Comune né la società da soli hanno le risorse. Le autorità che qui sono venute e che qui hanno promesso aiuti ora ci devono concretamente aiutare. C'è la necessità di finanziamenti sicuri e immediati». L'appello è arrivato anche dal vice sindaco Andrea Fiori e dal consigliere Caruzzo. Unanimemente si è detto: «soldi subito e tempi brevi». Oggi De Bon ribadirà la richiesta in regione dove alle 10.30 ha un incontro con il commissario al superamento dell'emergenza Alessandro De Sabbata. Alessandra Segafreddo

Due vescovi a Canale per omaggiare il Papa del sorriso

CANALE D'AGORDO. L'elezione a papa di Albino Luciani, il 26 agosto 1978, sarà ricordata domani a Canale con una concelebrazione presieduta da mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, e con la...

25 agosto 2015

CANALE D'AGORDO. L'elezione a papa di Albino Luciani, il 26 agosto 1978, sarà ricordata domani a Canale con una concelebrazione presieduta da mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, e con la partecipazione del vescovo di Belluno Feltre mons. Giuseppe Andrich. La liturgia sarà celebrata in piazza, con inizio alle 16.30, alla presenza di pellegrini che arriveranno da tutto il Veneto. Nella mattinata i vescovi saliranno ai 3.265 metri di punta Rocca, sulla Marmolada, per l'anniversario della visita di San Giovanni Paolo II, nel 1979. Nella grotta mariana accanto all'arrivo della funivia, infatti, c'è una targa che ricorda la salita pontificia. «Il papa è arrivato nel pieno di una bufera», ricorda Attilio Bressan, che all'epoca era capo del soccorso alpino e che domani mattina sarà lassù ad accogliere i presuli, «di una tempesta di neve che sconsigliava la salita, ma lui non volle mancare all'appuntamento». Era anche quello un omaggio a Luciani.

L'anniversario di quest'anno non ha la cornice di iniziative commemorative del passato. Il 2015, infatti, è un anno di transizione. Si aspetta il prossimo, quando potrebbe arrivare il cardinale Pietro Paroli, segretario di Stato vaticano che per la circostanza potrebbe inaugurare il nuovo museo dedicato al "papa del sorriso".

Il prossimo, infatti, sarà anche l'anno del sospirato museo. E, soprattutto, il 2016 è atteso da Canale d'Agordo per l'auspicato annuncio della beatificazione di Luciani. Il processo è iniziato ancora nel 2003, per iniziativa dell'allora vescovo mons. Vincenzo Savio. «È un'attesa molto sentita», spiega il sindaco Rinaldo De Rocco, «e da Roma sappiamo che l'iter procedurale è praticamente concluso. Anzi, spero che i nostri vescovi ci possano anticipare qualche buona notizia già domani».

I pellegrini, che negli anni recenti hanno raggiunto anche la considerevole cifra di 50 mila, si sono ridotti parecchio di numero, nei primi otto mesi del 2015. «Molti aspettano l'apertura del nuovo museo», anticipa Loris Serafini, coordinatore della Fondazione Luciani, «dove esporremo anche particolari reliquie, molto care alla devozione popolare».

Il museo, dunque. Anche questo rappresenta una storia infinita. La sede è quella del palazzo ristrutturato nei pressi della chiesa. Qui troverà accoglienza il centro diurno. Proprio oggi il sindaco De Rocco incontrerà l'associazione Auser per studiare la convenzione per l'ospitalità degli anziani. Altri locali, invece, saranno destinati al museo di Luciani. Il finanziamento

per l'arredo c'è già: 800 mila euro dei fondi Brancher. L'amministrazione comunale avvierà nei prossimi giorni i bandi, in modo da poter partire con i lavori di sistemazione interna all'inizio del prossimo anno. L'ambiente potrebbe essere pronto per la prossima stagione estiva.(f.d.m.)

<Pesca di frodo, più collaborazione>

«Pesca di frodo, più collaborazione»

Le provincie di Lodi, Cremona e Piacenza facciano un fronte comune per contrastare i pescatori di frodo sulle rive del Po e il fenomeno del bracconaggio. È l'appello che nei giorni scorsi è stato lanciato dai vertici della Provincia di Cremona ai territori limitrofi, ovvero Piacenza e Lodi, per coordinare i servizi e gli sforzi a tutela del Grande fiume e della fauna ittica presente nelle sue acque. «Senza altro la pesca di frodo è un fenomeno che è all'attenzione della Provincia, per le tante segnalazioni che riceviamo e per la sua diffusione - afferma il sindaco di Lodi Vecchio Alberto Vitale, che in Provincia ha delegato alla polizia locale e alla protezione civile -. Questa mail in particolare non l'ho ancora vista, ma sarà mia cura in questi giorni approfondire l'argomento». L'appello, come detto, arriva invece da Cremona: «La nostra intenzione - spiega il comandante della polizia provinciale di Cremona Mauro Barborini - è far partire sul Po servizi con i colleghi lodigiani e piacentini mettendo insieme uomini, imbarcazioni e mezzi». Proprio uomini e mezzi, del resto, è quello che alla polizia provinciale di Lodi e delle altre province rivierasche manca in questo momento. A Lodi per esempio non è più disponibile nemmeno una imbarcazione, perché le spese di rimessaggio e manutenzione erano diventate insostenibili per l'ente. E in certe occasioni il supporto delle guardie ecologiche volontarie diventa fondamentale e imprescindibile. E in queste condizioni riuscire a contrastare la pesca di frodo e gli altri illeciti, nonostante le tante segnalazioni che arrivano da parte dei pescatori, diventa quasi un'impresa. Ora invece l'obiettivo è proprio quello di sopperire a queste mancanze di organico e di mezzi con una collaborazione più forte con i territori limitrofi che si affacciano sul Po, per coordinare i servizi di contrasto alla pesca di frodo sulle rive e per arginare anche altre attività illecite che avvengono in quella zona, come per esempio il furto di sabbia. Gli ultimi controlli fatti nella Bassa nei giorni scorsi avevano permesso ai volontari di Arci Pesca Fisa di Piacenza (che hanno facoltà anche di sconfinare nel nostro territorio) di scoprire circa 800 metri di rete che erano stati gettati abusivamente nelle acque del fiume, ovvero senza nessuna autorizzazione. Nei pressi c'erano due romeni, provenienti da Rovigo, che però hanno detto di non saperne nulla e di essere lì per altri scopi (in questo modo hanno evitato le sanzioni), mentre in territorio di Caselle Landi è stato recuperato un furgone frigo su cui probabilmente il pesce catturato, soprattutto siluri e carpe, sarebbe stato caricato per il trasporto. Si tratta infatti di pesci che hanno florido mercato in Romania, soprattutto i siluri, mentre le carpe vengono sfilettate e cedute a un mercato ittico italiano.

Fiamme alla Lodigiana Maceri: <Nessun elemento prova il "dolo">

>

Fiamme alla Lodigiana Maceri: «Nessun elemento prova il dolo »

Secondo gli inquirenti le telecamere di sorveglianza non hanno ripreso nessun estraneo all'interno della Lodigiana Maceri la notte del 13 agosto scorso, quando la lavorazione era, come di consueto, ferma dalle 19, e verso le 3.30 sono divampate le fiamme «in un capannone in cui non c'erano muletti, ma solo cataste di carta e la pressa per l'imballaggio», spiega l'amministratore delegato Luigi Ghio. «L'impianto antincendio è entrato regolarmente in funzione - aggiunge il manager - e ha contenuto i danni. Noi abbiamo un'opinione sulle cause, forse un corto circuito, ma non vogliamo pronunciarci ufficialmente fino a quando non si saranno espressi gli organi competenti». I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Lodi stanno proseguendo nelle indagini. I vigili del fuoco invece hanno completato il loro lavoro e dopo vari sopralluoghi nei giorni successivi alle fiamme hanno consegnato la relazione ai militari. «I fenomeni che coinvolgono la carta sono distruttivi e non permettono di fare analisi sulle macchine e sugli impianti per risalire all'origine del rogo - spiega il comandante provinciale Massimo Stucchi, che ha seguito in prima persona l'intervento alla Lodigiana Maceri -. Non è emerso comunque nessun elemento che facesse pensare al dolo. Per quanto riguarda la prevenzione chiederò che l'impianto antincendio venga ulteriormente potenziato e che diventi interamente automatico». Per l'incendio del 9 aprile 2011, sul quale indagò la Dda di Milano perché nello stesso periodo c'erano stati almeno altri 8 incendi significativi in impianti di trattamento rifiuti nel Lodigiano, l'indagine si era chiusa avvalorando cause accidentali. «C'era un fortissimo vento quella notte - ricorda Ghio - e questo poteva aver dato l'impressione di più focolai. Ma potevano essere i fogli incendiati che volavano e propagavano lontano le fiamme». Fino ad alcuni giorni prima parte della manodopera della Lodigiana Maceri faceva capo alla cooperativa presieduta dalla moglie di un collaboratore di giustizia, il calabrese G.C., oggi 39 anni, che tempo prima aveva avuto a che fare, come dipendente, con una ditta campana vicina al clan dei Casalesi. «Ma a noi risulta che fosse diventato un pentito solamente dopo quell'incendio - chiarisce Ghio - e comunque non abbiamo più avuto rapporti con quella cooperativa». Che tra l'altro, nell'aprile del 2011, aveva appena ceduto il lavoro e i soci-lavoratori a un'altra società. Tornando alle telecamere, si trovano all'esterno dei capannoni e quella notte non hanno ripreso nessuna intrusione e nessun movimento sospetto nell'azienda. Non permetterebbero invece da sole di spiegare se ci sia stata una scintilla, uno scoppio o altro. Quel che sembra certo, in ogni caso, è che il materiale contenuto in quei capannoni non avrebbe potuto dare origine a un fenomeno di autocombustione, come hanno certificato i vigili del fuoco. L'allarme era stato lanciato dal custode, «poi quando la carta prende fuoco, o si interviene subito, o si può contenere, ma è difficilissimo spegnerla - aggiunge infine l'amministratore delegato -; tengo inoltre a chiarire che noi ritiriamo la carta dalle municipalizzate, la selezioniamo e la rivendiamo ad industrie. Non abbiamo rapporti con i Comuni o con il mondo della raccolta che anni fa si sospettava fosse appetito con metodi criminali».

Contributi a Protezione civile e Convivium***FONZASO***

FONZASO - (v.b.) La Protezione Civile e il Coro Convivium ricevono contributi comunali con decisione di Giunta del comune d'Arsiè presieduta dal sindaco Luca Strappazon del 7 agosto scorso; non sono state soddisfatte le richieste di altre due associazioni.

Sono rimaste per il momento fuori dalle elargizioni il Consorzio Val Serana con richiesta del 30 aprile per lo sfalcio e la pulitura delle aree giardino del Parco la Campagnola sul lago di Corlo peraltro zona soddisfatta da molte attenzioni anche recenti e il Comitato Genitori «Progetto Scuola» con richiesta del 16,5 per partecipare alle spese dell'acquisto di una casetta per il cortile della scuola dell'infanzia di Fastro, scuola statale.

L'amministrazione arsedese ha ritenuto d'accogliere le richieste della locale Protezione Civile per la sua attività sociale e per la gestione del nuovo magazzino alla Casa Cantoniera di via Primo Maggio alla quale è stato dato un contributo di 7mila euro; e la richiesta del Coro Convivium è stata soddisfatta con 400 euro per la manifestazione canora, culturale e turistica sul piazzale del Forte di Cima Campo del 19 luglio.

Per Sacile già istruita una trentina di volontari

PORDENONE - Sono i primi ad arrivare nelle emergenze, ma la spending review non li risparmia. Delle 7 autopompe a disposizione, soltanto una è nuova; quattro le autobotti (Spilimbergo ne è sprovvisto) e due sono le autoscale (una datata, l'altra recente). E se il percorso per la nuova sede nella caserma Monti è ancora lungo, entro l'anno dovrebbe concludersi l'iter per il distacco di Sacile, che sarà affidato ai vigili del fuoco volontari (la sede sarà in condivisione con la Protezione civile). Il comandante Dorian Minisini conferma che la tanto attesa sede dei pompieri di Sacile dovrebbe essere operativa entro pochi mesi. Ci sono una trentina di volontari - tutti della provincia di Pordenone - che hanno dato la propria disponibilità e hanno già partecipato ai corsi di abilitazione alla guida dei mezzi di soccorso.

© riproduzione riservata

Pompieri, una donna sfida il fuoco

VITA DI CASERMA Sedici nuovi arrivi in via Interna: per la prima volta c'è anche una vigilessa

Pompieri, una donna sfida il fuoco

In servizio da un mese la toscana Eleonora Falaschi: «Un onore far parte di questa famiglia»

Chissà quante volte, togliendosi il casco e liberando i riccioli scuri, susciterà un moto di sorpresa. Perché Eleonora Falaschi, 34 anni, toscana nata e cresciuta a Prato, è la prima donna vigile del fuoco assegnata al Comando provinciale di Pordenone. Come lei, nel resto d'Italia, ci sono soltanto un centinaio di colleghe. Certo, in Friuli ci sono molte volontarie, di cui una decina soltanto a Pordenone, ma la vigilessa del fuoco Falaschi è la prima professionista. È arrivata in Friuli il 27 luglio, con un gruppo di nuovi vigili permanenti. Una truppa di 16 persone che ha completato il percorso di formazione nelle Scuole centrali antincendio di Roma Capannelle. Linfa per il Comando di Pordenone. L'organico, infatti, a regime dovrebbe avere 190 unità. In questo momento - tra nuovi arrivi e partenze - il numero è arrivato a 172, con un saldo di +12 unità. Dieci sono i vigili che hanno lasciato il Friuli per tornare nei luoghi d'origine. In compenso, oltre ai 16 neo pompieri, sono arrivati da Udine sei nuovi caposquadra. Se quest'ultimi sono tutti friulani, gli altri arrivano da fuori regione. La metà è originaria della Sicilia - come Vito Vallone, 24 anni - ed è normale che cercherà in futuro di avvicinarsi alla famiglia. L'unico friulano è Marco Zannier, 26 anni, di Aviano.

Forse anche Eleonora Falaschi chiederà di tornare a Prato, dove ha famiglia. Ma per il momento è travolta dall'accoglienza pordenonese e «non è escluso che decida di rimanere, se l'accoglienza è questa...». «Per me è un piacere essere qui - spiega - Sono stata accolta bene, non mi hanno fatto sentire la differenza di genere. È un bello impatto essere lontano da casa e sentirsi a casa». Assicura che i vigili pordenonesi l'hanno trattata come "uno" di loro. «È stato bello, è un onore far parte di questa famiglia». Orgoglioso il comandante Doriano Minisini, che ha sempre creduto nelle donne (ha favorito l'ingresso di una trentina di volontarie nei suoi comandi). L'ha già vista lavorare e assicura che è un autentico pompiere. Del resto il "battesimo del fuoco" l'ha già avuto con il mega incendio di rotoballe a Marsure e l'emergenza maltempo di Ferragosto, 13 ore di lavoro per sistemare i danni della tromba d'aria.

Perché ha deciso di fare il vigile del fuoco? La passione è maturata a 22 anni, quando ha cominciato a fare la volontaria con un'associazione antincendio boschivo. L'ingresso in caserma, come discontinua, è stato breve. Poi con il concorso, il numero 814, ha centrato l'obiettivo. Perché quando ha scoperto il mondo dei vigili del fuoco, confida, «è stato un fulmine a ciel sereno».

L'arrivo di Eleonora - come sottolinea il vice comandante Stefano Zanut - «ci impone una rilettura del modo di lavorare e dei rapporti tra colleghi». Dalle parole dello stesso Minisini si comprende che in caserma una ventata di sensibilità è la benvenuta: «Quando si interviene bisogna tener conto anche dell'aspetto umano». Aspetto che a Pordenone e nei suoi distaccamenti non è mai venuto a mancare.

© riproduzione riservata

Incendio alla Fresenius Kabi

VILLADOSE Allarme in via San Leonardo, zona industriale, dove sorge lo stabilimento dell'azienda farmaceutica

Pronto intervento del personale, nuvola di fumo ma nessun inquinamento dell'ambiente

L'allarme è scattato pochi minuti prima delle 23 di lunedì, in via San Leonardo a Villadose, in zona industriale, dove sorge lo stabilimento dell'azienda farmaceutica Fresenius. Un principio di incendio che sulle prime ha fatto scattare la mobilitazione generale, vista la natura delle lavorazioni che si svolgono nella ditta. Sul posto sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Rovigo, di fatto svuotatosi tranne che per il capoturno, il personale della centrale operativa e pochi altri. Inviata anche l'autoscala e il nucleo specializzato con specialità Nbc, ossia formato per gestire emergenze che coinvolgono sostanze pericolose. Per il medesimo motivo l'intervento è stato seguito anche dal personale Arpav, per verificare se la combustione avesse liberato nell'atmosfera agenti inquinanti.

Alla fine per fortuna l'allarme si è ridimensionato: a impressionare era stato il fumo. Le verifiche hanno consentito di concludere che non c'era alcun pericolo di inquinamento. All'origine di tutto pare esserci stato un surriscaldamento dell'olio contenuto in un serbatoio. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha consentito di evitare il peggio. È scattata la mobilitazione generale anche per i carabinieri. È per questo che verso la zona industriale di Villadose sono stati fatti convergere numerosi equipaggi delle stazioni di Ceregnano e di San Martino.

Le avvisaglie erano comunque peggiori della realtà, dal momento che verso le due di notte il lavoro dei vigili del fuoco poteva dirsi concluso.

Danni causati dal maltempo De Poli: Sbloccate i soldi**CHIOGGIA**

Danni causati dal maltempo De Poli: «Sbloccate i soldi»

CHIOGGIA - Danni del maltempo, il senatore De Poli (Udc) porta a Roma la richiesta del sindaco Casson di allentare il patto di stabilità. «È una beffa assurda avere i soldi in cassa e non poterli spendere - afferma l'onorevole - i fondi della Legge Speciale vanno assolutamente sbloccati. Farò un'interrogazione parlamentare indirizzata al titolare del Dicastero dell'economia e invito tutti i parlamentari a fare pressing nei confronti del Governo. È una battaglia che non ha colori politici ma in difesa di chi ha subito danni a causa del maltempo». (M.Bio.)

Molinetto, frana e alberi crollati Strada chiusa e stato di allerta

×

Molinetto, frana e piena del Lierza**chiusa la strada e stato di allerta**

La pioggia provoca smottamenti, piante cadute e allagamenti

Il tutto ha portato lo stop della viabilità e grandi disagi in zona

PER APPROFONDIRE: frana, Refrontolo, strade Strada chiusa e stato di allerta">

Strada chiusa e stato di allerta" src="//ngx_pagespeed_static/1.JiBnMqyl6S.gif"

onload="pagespeed.lazyLoadImages.loadIfVisible(this);"/>

Molinetto, frana e alberi crollati

Strada chiusa e stato di allerta

di Redazione Online

TREVISO - Ancora paura a Refrontolo: un fronte franoso di una ventina di metri con alberi anche di una certa grandezza crollati e che hanno invaso la sede stradale, il Lierza in piena e un palo della Telecom che è caduto a pochi metri dal Molinetto della Croda - dove poco più di un anno fa si consumò la tragedia con 4 morti - sulla strada che viene da Refrontolo.

In pratica è bastata un po' di pioggia, anche se insistente, a causare un altro smottamento che ha provocato il crollo di dieci alberi proprio a pochi passi dal mulino dove lo scorso anno l'esondazione del Lierza provocò la morte di quattro persone.

Sul posto dal primo pomeriggio i Vigili del Fuoco di Conegliano per la valutazione dell'evento ed i primi interventi di messa in sicurezza della sede stradale. Chiaramente nei prossimi giorni serviranno delle analisi più approfondite da parte di un geologo per valutare le condizioni del pendio in frana.

Martedì 25 Agosto 2015, 19:10 - Ultimo aggiornamento: 26 Agosto, 00:21

Frana sulle case, sette persone sfollate

BG_BG_PROVINCIA pag. 3

Un ospite dell'albergo: «Un boato improvviso, che paura»

di MICHELE ANDREUCCI - PIAZZA BREMBANA - MOMENTI di paura l'altra notte a Piazza Brembana, uno dei più frequentati luoghi di villeggiatura della Val Brembana. L'incessante pioggia caduta negli ultimi giorni su tutta la Bergamasca ha provocato una grossa frana, costituita prevalentemente da fango, che intorno alle 3 del mattino si è abbattuta sul centro abitato, soprattutto in via San Bernardo, nella zona all'angolo di via Orenghi. L'acqua ha ingrossato un canale a monte creando un piccolo invaso. I vigili del fuoco sono intervenuti con un'autopompa per liberare la strada dal fango e dai detriti e hanno utilizzato una jeep campagnola per raggiungere le zone più difficili e impervie. Per fortuna non ci sono stati feriti, anche se sette persone, per precauzione, sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. Gli edifici danneggiati sono due: uno in particolare ha la parte posteriore, quella verso il monte Sole, sventrata. Fortunatamente i proprietari, residenti a Bergamo, in quel momento erano assenti. UNA PARTE dello smottamento ha raggiunto anche l'albergo di Piazza Brembana, ma non ha provocato danni alla struttura: gli ospiti non sono stati evacuati, hanno dovuto solo subire qualche disagio per le operazioni di pulizia, che si sono protratte anche per tutta la mattinata di ieri. Oltre ai pompieri, sul posto sono intervenuti anche gli uomini della protezione civile, che a bordo di alcune grosse ruspe si sono messi immediatamente al lavoro per liberare le strade dai detriti e hanno effettuato i primi sopralluoghi nelle case colpite dal fronte franoso. In mattinata il tempo è migliorato, rendendo più agevole il lavoro dei vigili del fuoco. «È stato terribile - ha rivelato uno degli ospiti dell'hotel -. Stavo dormendo quando, all'improvviso, ho sentito un rumore sordo. Ho subito capito che si trattava di una frana e quando mi sono affacciato dalla finestra della mia stanza ho visto un fiume di fango che lambiva l'albergo. Per fortuna lo smottamento non ha provocato danni all'edificio e noi ospiti non siamo stati costretti ad abbandonare i nostri alloggi. Ma la paura è stata tanta». Intanto a San Pellegrino proseguono a ritmo serrato i lavori avviati dal Comune per mettere in sicurezza la zona che lo scorso 27 luglio era stata colpita da una frana, in via Galizzi. I residenti di sedici abitazioni ancora oggi possono rientrare nelle loro case solo di notte. Secondo l'ordinanza del sindaco Vittorio Milesi, sarebbe poco sicuro per i cittadini restare nei loro appartamenti nel corso della giornata (soprattutto stazionare sulle terrazze poste di fronte alla parete rocciosa), in concomitanza dello svolgersi dei lavori di messa in sicurezza.

Incendio nella biblioteca di piazzale Accursio Nessun intossicato, cause ancora da accertare

MI_24ORE_MILAN pag. 15

UN INCENDIO è divampato ieri sera nei locali della biblioteca di piazzale Accursio, al terzo piano del Centro civico. Nessun intossicato, fanno sapere i vigili del fuoco intervenuti alle 20.45 con sei mezzi, insieme al 118 allertato dagli stessi pompieri per precauzione e alla polizia locale che ha recintato l'area. L'allarme è stato lanciato da un passante che si è accorto delle fiamme. Le cause sono ancora da accertare ma si tende ad escludere che siano di origine dolosa, in quanto il rogo si sarebbe sprigionato dall'interno del palazzo a tarda sera. I danni sono ancora da valutare. In base a quanto appreso, l'edificio sarebbe attualmente chiuso al pubblico per lavori in corso. La biblioteca è nata nel 1964, accanto alla storica fabbrica dell'Alfa Romeo poi trasformata in centro commerciale e residenziale. Nel 2003 è stata completamente rinnovata negli spazi e negli arredi. A disposizione ci sono 22.000 libri di narrativa e saggistica per adulti e ragazzi e 6.500 cd, dvd e audiolibri.

I falconieri al castello fra storia, tradizioni e turismo

SO_TIR_BOR_ALTV pag. 6

- GROSIO - UN VIAGGIO NELLA STORIA, alla scoperta dei castelli, delle incisioni rupestri ma anche della maestria dei falconieri e delle tradizioni contadine grosine. La giornata della falconeria ai Castelli di Grosio si è rivelata un successo nonostante qualche goccia di pioggia che però non ha scoraggiato i numerosi visitatori che hanno raggiunto il Parco delle incisioni rupestri. Una giornata speciale, quella organizzata dal Parco, presieduto da Alessandro Deriu, dove i falconieri delle Orobie hanno stupito il pubblico con le esibizioni di volo libero di falchi, poiane e gufi, nello spettacolare scenario delle antiche vestigia del Castello Nuovo. Una vera immersione nel mondo della falconeria, antica arte di addestramento e caccia con il falco, riconosciuta dall'Uesco come bene del patrimonio mondiale immateriale dell'Umanità. «Nonostante il maltempo è andata bene - ha commentato Alessandro Deriu, presidente del Parco -. I falconieri sono stati disponibili mostrando ai bambini e agli adulti i rapaci addestrati». Dalle 10 del mattino alle 18 sono state numerose le attività proposte, a cominciare dalle visite guidate ai castelli e alla Rupe Magna, ad opera delle guide del Parco: Chiara Parigi, Laura Saligari, Giacomo Strambini e Alessandra Baruta, ma anche laboratori e attività creative per i giovani visitatori che si sono potuti sbizzarrire con numerosi frottage e incisioni su rame. Lungo tutto il percorso di visita del Parco, le tradizioni di un tempo e la quotidianità contadina hanno attirato la curiosità del pubblico grazie alle interpretazioni in costume a cura del gruppo folk «La Tradizion» di Grosio. Tanta voglia di imparare e riscoprire le ricchezze del territorio inframmezzate dagli spuntini e dalle specialità tipiche sapientemente preparate dai volontari della Pro loco di Grosio. «E' stato possibile visitare anche l'Antiquarium e dobbiamo registrare un buon riscontro, soprattutto abbiamo notato la presenza di molti abitanti che si sono detti sorpresi delle bellezze del proprio paese e hanno quindi riscoperto un patrimonio storico e culturale unico». Eleonora Magro

La pioggia alza il Verbano Stop ai divieti sui traghetti

VA_LAGO_MAGGIOR pag. 4

LIVELLO Dal 7 centimetri sopra lo zero idrometrico il lago si è alzato fino a quota 34
- LAVENO MOMBELLO - SONO rintrati ieri i limiti ai divieti di imbarco sui traghetti della Navigazione Lago Maggiore fra Laveno e Intra, e il divieto di attracco degli aliscafi agli scali minori e all'Isola Madre. Il livello del lago Maggiore è risalito velocemente dalla soglia di magra, grazie alle ultime precipitazioni che hanno apportato al bacino lacustre circa 30 millimetri di pioggia, che hanno influito sui livelli del lago per ben quasi 30 centimetri in meno di 24 ore, passando dai 7,10 centimetri sullo zero idrometrico ai 34,20 centimetri come si registrava ieri pomeriggio alla Centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello. Sempre a quell'ora si registravano in entrata al lago 720 metri cubi d'acqua al secondo, provenienti da vari fiumi e torrenti che alimentano il Verbano, contro i 209 metri cubi d'acqua al secondo in uscita dallo sbarramento della Miorina verso il Villoresi e il Ticino che alimentano i canali di irrigazione a scopi agricoli e per le risaie del Novarese, Verellese e Pavese. Già la scorsa settimana il livello del lago aveva registrato, sebbene più gradatamente una più contenuta evoluzione, raggiungendo i 15 centimetri, ma poi questo apporto idrico era stato come «risucchiato» dai campi e dalle risaie attraverso il Ticino e i suoi canali e così era iniziata la lenta discesa che aveva portato nella giornata di sabato a raggiungere nuovamente i 7 centimetri sullo zero idrometrico. Ma ora, grazie alle piogge più consistenti sul suo bacino imbrifero, si è registrato questo massiccio apporto idrico il cui rilascio verso il Ticino è frenato alla Miorina che, dai 277 metri cubi d'acqua in uscita, che erogava all'inizio del mese di agosto aveva successivamente ridotto le portate a 220, poi a 200 sino ad alla portata minima di 190 metri cubi d'acqua al secondo. ORA, BENCHÉ la portata in uscita sia stata aumentata e dai 190 metri cubi della minima si è passati ai 209 che si registravano ieri pomeriggio, pur con un buon incremento trattenuto a lago e quindi con un trend in salita che dovrebbe far raggiungere oggi i circa 40 centimetri o poco più sullo zero idrometrico. Pioggia negativa per il comparto turistico ancora ben presente sulle rive del Verbano, ma certamente positiva per il settore agricolo e per le risaie che hanno avuto un apporto idrico diretto, con riscontro positivo anche per i livelli idrici di canali e dei corsi d'acqua come il Villoresi, il Naviglio e i canali di irrigazione in un momento particolare, ma poi inevitabilmente si dovrà ricorrere nuovamente alle acque lacustri. Claudio Perozzo

Dal 7 centimetri sopra lo zero idrometrico il lago si è alzato fino a quota 34

VA_LAGO_MAGGIOR pag. 4

METEO Fine emergenza Ora torna l'estate

CESSATA emergenza sul fronte maltempo, da oggi tornerà il sole e le temperature inizieranno di nuovo ad aumentare.

Ieri la Regione ha revocato la situazione di «moderata criticità» che era stata dichiarata anche per la zona delle Prealpi del Varesotto.

Codogno, a fuoco il mercato di piazza Cairoli: bimbo salvo per miracolo

Commenti

25 agosto 2015

Le fiamme originate da uno dei furgoncini che sarebbe andato in corto circuito. A bordo c'era il piccolo, che è riuscito a scappare in tempo

di Mario Borra

I rilievi dopo il violento rogo (Gazzola)

Diventa fan di Lodi

Codogno, 25 agosto 2015 - Fuoco al mercato, panico in pieno centro. Ieri mattina, poco dopo le 8, è divampato un incendio tra le bancarelle in piazza Cairoli, a Codogno. Le fiamme sono partite da un banco di ambulanti cinesi e, stando alle prime informazioni raccolte, sarebbero state originate da un corto circuito del vicino furgone. A scongiurare il peggio gli stessi ambulanti, intervenuti con un estintore. Sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco del distaccamento di Casale che hanno messo in sicurezza la zona e gli agenti della polizia municipale. Da quanto risulta a bordo del furgone si trovava un bambino di nazionalità cinese che, miracolosamente, è riuscito a scappare al rogo.

di Mario Borra

Incendio in piazzale Accursio, a fuoco biblioteca in ristrutturazione

Commenti

25 agosto 2015

Allarme lanciato da un passante che ha notato le fiamme. La struttura si trova accanto all'ex fabbrica dell'Alfa Romeo poi trasformata in centro commerciale e residenziale

Incendio in piazzale Accursio, l'intervento dei vigili del fuoco

1 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

2 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

3 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

4 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

5 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

6 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

7 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

8 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

9 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

10 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

11 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

12 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

13 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

14 / 14 Vigili del fuoco in azione in piazzale Accursio per l'incendio in una biblioteca

Notizie Correlate

Contenuti correlati [Incendio in piazzale Accursio, l'intervento dei vigili del fuoco](#)

[Diventa fan di Milano](#)

Milano, 25 agosto 2015 - Un incendio è divampato in serata nei locali della biblioteca di piazzale Accursio, al terzo piano del Centro civico. Nessun intossicato, fanno sapere i vigili del fuoco intervenuti alle 20.45 con sei mezzi, insieme al 118 allertato dagli stessi pompieri per precauzione. L'allarme è stato lanciato da un passante che si è accorto delle fiamme. Le cause sono ancora da accertare ma si tende ad escludere che siano di origine dolosa, in quanto il rogo si sarebbe sprigionato dall'interno del palazzo a tarda sera. I danni sono ancora da valutare. In base a quanto appreso, l'edificio sarebbe attualmente chiuso al pubblico per lavori in corso. La biblioteca è nata nel 1964, accanto alla storica fabbrica

Incendio in piazzale Accursio, a fuoco biblioteca in ristrutturazione

dell'Alfa Romeo poi trasformata in centro commerciale e residenziale. Nel 2003 è stata completamente rinnovata negli spazi e negli arredi. A disposizione ci sono 22.000 libri di narrativa e saggistica per adulti e ragazzi e 6.500 cd, dvd e audiolibri.

Grado sommersa dall'acqua Danni e stop alle sabbiature

Grado sommersa dall'acqua
Danni e stop alle sabbiature

In 24 ore il pluviometro ha registrato 78 millimetri. Superati i 110 a Fossalon Allagate strade, garage e scantinati. Alberi sradicati. Colpita anche la spiaggia di Antonio Boemo wGRADO Tutta l'acqua che non è caduta quest'estate si è scaricata nell'arco di 24 ore e in particolare modo tra le 3 e le 5 di ieri notte. Al pluviometro di Grado in 24 ore è stata registrata la caduta di 78 millimetri. Di questi una sessantina nottetempo con una punta di 49 millimetri registrata verso le 3.30. A Fossalon, dopo che pochi giorni fa erano stati segnalati problemi causati dalla siccità, in 24 ore, al pluviometro dei Vivai Rauscedo, sono stati toccati 110 millimetri. La conseguenza è stata che a Grado, con le fognature che non sono riuscite a scaricare l'abbondante acqua, si sono verificati allagamenti in varie parti della città causando anche danni, specialmente in alcune strutture ricettive. A Fossalon, invece, nelle zone più basse, quelle di via Valle e quelle verso l'argine, diversi campi sono finiti abbondantemente sott'acqua sommergendo le piccole piantagioni, la verdura e gli ortaggi. Notte di interventi, dunque, in particolare modo per i vigili del fuoco; per quelli di minor portata sono intervenuti anche i volontari della Protezione civile, mentre squadre di operai del Comune hanno lavorato soprattutto per il taglio di rami pericolanti e di un grosso albero caduto al Parco delle Rose. A intervenire di buon mattino anche i tecnici di Irisacqua. Sott'acqua pressoché tutto il Parco delle Rose, compreso, in buona parte, anche il minigolf; all'asciutto invece il nuovo parco giochi tanto che ieri mattina mentre in strada non si transitava, i bambini potevano tranquillamente giocare. Allagate anche le sabbiature. A distanza di ore c'erano ancora delle vaste aree ricolme d'acqua, ma soprattutto tutte le buche per la cura sono state rovinate tant'è, come ha informato il presidente, Alessandro Lovato, la Git ha deciso di anticipare la chiusura dello stabilimento di qualche giorno (doveva chiudere i battenti il 31 agosto). Danni in particolare sono stati registrati in diverse strutture alberghiere, in particolare modo di Città Giardino e della Pineta: Carol, Friuli, Eden, Laguna palace, Sanremo, Merano, Plaza, solo per citarne alcuni. Oltre all'allagamento dei parcheggi sotterranei (dove oltre alle autovetture e alle biciclette si trovava altro materiale) ci sono state anche infiltrazioni che hanno fatto cadere intonaci dai soffitti o dai controsoffitti. A Pineta l'acqua è entrata anche nell'edicola di via Orsa Maggiore. In Città Giardino a finire a bagnomaria è stato anche il supermercato all'angolo fra via Pellico e viale Kennedy. Tanta acqua all'interno ma fortunatamente lievi danni, così il supermercato è riuscito a riaprire con circa un'ora e mezza di ritardo. Ma l'acqua non è riuscita a defluire, tanto che anche la tangenziale verso Monfalcone e la ciclabile lungocanale è rimasta sommersa d'acqua. Nonostante la bassa marea sono finite sott'acqua anche quelle vie dove, dopo il primo lotto dei lavori (manca il secondo per il completamento), si sperava non si verificasse questo inconveniente. Invece via dei Provveditori, via Tiepolo, via Conte di Grado (le solite) ancora una volta hanno fatto i conti con la piena. E poi via Manzoni, quella che dal centro semaforico conduce al porto e al centro... Secondo i tecnici la precipitazione è stata talmente forte e concentrata che l'acqua non ha avuto il tempo di defluire. Ma la gente comunque si lamenta e protesta. L'elenco delle lamente è lungo. Allagamenti a scantinati e garage (come dalle altre parti) di privati anche a riva Foscolo e riva Slataper, mentre in via Carducci danni anche in un negozio di parrucchiere. E poi allagamenti pure in via Leonardo Da Vinci e anche all'isola della Schiusa, in particolare lungo riva Garibaldi. Ma ci sono solo le strade, c'è infatti da rilevare che le stesse spiagge, sia la Costa Azzurra e sia quella principale, sono state sommerse dall'acqua e dalle alghe con i bagnini di buonora pronti a raccoglierle. La stagione balneare, a parte le sabbiature, non è finita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA @anboemo

Precipita in montagna, muore architetto

L'incidente si è verificato in Slovenia, sul monte Rjavina. Vittima il 56enne Rodolfo Mazzacco, finito in un burrone di Francesco Fain La montagna era la sua vita. L'amava visceralmente. E non appena il tempo libero glielo permetteva effettuava escursioni da solo o assieme agli amici. Ma è stata proprio quella passione unica ed esclusiva a tradirlo. Rodolfo Mazzacco, architetto goriziano, 56 anni, è deceduto in seguito ad un incidente non lontano da Kranjska Gora (Slovenia) mentre stava raggiungendo la cima del monte Rjavina (2532 metri). Assieme ad un amico, sempre di Gorizia, aveva intrapreso nella mattinata di domenica un'escursione nell'incantevole paesaggio di montagna. Doveva essere una giornata piacevole e senza sorprese, visto che il percorso viene considerato abbastanza abbordabile. Peraltro, Mazzacco era un appassionato di montagna molto preparato, «con la testa sulle spalle» evidenziano i genitori, capace di passare ore e ore con il capo chino sulle carte geografiche per studiare i sentieri e individuare gli eventuali rischi. Ma domenica qualcosa non ha funzionato. L'amico, ad un certo punto, non l'ha più visto. Ha raggiunto la cima ma di Mazzacco nessuna traccia. Subito, si è diretto al rifugio dedicato a Valentin Stanic: la speranza era di ritrovarlo lì, sano e salvo. Ma niente. A quel punto, è stato dato l'allarme e, in brevissimo tempo, è arrivato in loco un elicottero dell'esercito sloveno. Le condizioni del tempo, però, sono repentinamente peggiorate e una fittissima nebbia ha ricoperto l'intera zona. La visibilità era praticamente ridotta a zero. A quel punto, i soccorritori non hanno avuto scelte. Scesi dall'elicottero, sono saliti sul monte Rjavina a piedi. E dopo ricerche scrupolose e fittissime, il ritrovamento del corpo senza vita di Mazzacco in fondo a un burrone. Erano le 10.52 di domenica: così recita il telegrafico rapporto delle forze del soccorso alpino sloveno. Probabilmente, l'architetto goriziano è caduto in prossimità di una piccola ferrata, appena sotto la cima: questa è l'ipotesi attualmente più accreditata da parte dell'esercito sloveno e dei soccorritori. Il corpo senza vita, una volta recuperato, è stato elitrasmportato all'ospedale di Lubiana dove, nelle ore immediatamente successive, è stato effettuato l'esame autoptico da parte di un medico legale. Delle laboriose pratiche per il reimpatrio della salma si sta occupando l'agenzia di pompe funebri Preschern. La data dei funerali (che verranno celebrati nella chiesa parrocchiale di Montesanto, questa è la decisione dei genitori) non è stata ancora stabilita anche se la speranza dei familiari è che possano svolgersi entro la settimana. Rodolfo Mazzacco non era sposato e non aveva figli. «L'ha ucciso la sua passione per la montagna: grande, immensa, esclusiva», sussurra la madre. Poche parole e un senso di vuoto che già si inizia a percepire nella loro abitazione di via Rocca, nel quartiere di Montesanto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Infiltrazioni piovane cede il controsoffitto

Infiltrazioni piovane
cede il controsoffitto

alla biblioteca

Il maltempo e le intense precipitazioni degli ultimi due giorni hanno compromesso la struttura dell'ex Biblioteca di via Ceriani. Secondo quanto reso noto ieri mattina dal Comune, infatti, ancora fino a domani rimarranno chiusi al pubblico gli uffici al civico 12. Si tratta dei locali che ospitano le Attività teatrali ed espositive e le Attività educative e sportive. La paralisi del servizio è stata determinata da un allagamento, scaturito appunto dalle abbondanti precipitazioni della notte tra il 24 e il 25 agosto, che hanno provocato il distacco dei controsoffitti del vano scale e la conseguente perdita di sicurezza degli impianti elettrici. «Le infiltrazioni dal tetto - spiega il dirigente Amedeo Zanuttini - hanno bagnato il controsoffitto in cartogesso, che si è staccato ed è crollato a terra». A essersi distaccata, una superficie tutto sommato modesta, di circa un metro e mezzo quadrato, ma il fatto che una parte sola abbia ceduto non significa che quella rimasta ancorata al suo posto non sia compromessa. Di qui la necessità di accurate verifiche, anche e soprattutto per assicurare l'incolumità di quanti operano in quell'area del vasto edificio. Costruzione oggetto di corpose riqualificazioni, che tuttavia non hanno interessato il tetto, piuttosto vetusto (risale a oltre 50 anni fa, come riferito da Zanuttini). «Sebbene il controsoffitto sia piuttosto leggero - ancora il dirigente - è necessario verificare la sua stabilità». Una ditta è già intervenuta ieri mattina, anche per asportare i materiali crollati sul pavimento. Ma pare che oggi ci sarà un ulteriore sopralluogo per accertare l'entità e le dimensioni del danno arrecato dalle copiose precipitazioni. L'auspicio è che si tratti di interventi operabili in economia e che il problema riguardi solo quella parte del vano scale. Già in passato si erano verificati crolli di controsoffitti in edifici pubblici del Comune di Monfalcone. In particolare un distacco piuttosto serio, che aveva provocato anche il ferimento di un operaio in quel momento al lavoro, aveva interessato la scuola elementare di Panzano, la Nazario Sauro. Di qui la necessità, di fronte a simili episodi, di correre subito ai ripari e intervenire con tutte le necessarie verifiche e approfondimenti. (ti.ca.)

Grado sommersa Danni agli hotel

Grado sommersa
Danni agli hotel

maltempo

di Antonio Boemo wGRADO Tutta l'acqua che non è caduta quest'estate si è scaricata nell'arco di 24 ore e in particolare modo tra le 3 e le 5 di ieri notte. Al pluviometro di Grado in 24 ore è stata registrata la caduta di 78 millimetri. A Fossalon, dopo che pochi giorni fa erano stati segnalati problemi causati dalla siccità, in 24 ore, al pluviometro dei Vivai Rauscedo, sono stati toccati 110 millimetri. La conseguenza è stata che a Grado si sono verificati allagamenti in varie parti della città causando anche danni, specialmente in alcune strutture ricettive. A Fossalon, invece, nelle zone più basse, quelle di via Valle e quelle verso l'argine, diversi campi sono finiti abbondantemente sott'acqua. Notte di interventi, dunque, in particolare modo per i vigili del fuoco; per quelli di minor portata sono intervenuti anche i volontari della Protezione civile, mentre squadre di operai del Comune hanno lavorato soprattutto per il taglio di rami pericolanti e di un grosso albero caduto al Parco delle Rose. A intervenire di buon mattino anche i tecnici di Irisacqua. Sott'acqua pressoché tutto il Parco delle Rose, compreso, in buona parte, il minigolf. Allagate le sabbiature tant'è che la Git ha deciso di anticipare la chiusura dello stabilimento di qualche giorno (doveva chiudere il 31 agosto). Danni in particolare sono stati registrati in diverse strutture alberghiere, in particolare modo di Città Giardino e della Pineta: Carol, Friuli, Eden, Laguna palace, Sanremo, Merano, Plaza, solo per citarne alcuni. Oltre all'allagamento dei parcheggi sotterranei ci sono state anche infiltrazioni che hanno fatto cadere intonaci dai soffitti o dai controsoffitti. A Pineta l'acqua è entrata anche nell'edicola di viale Orsa Maggiore. In Città Giardino a finire a bagnomaria è stato anche il supermercato all'angolo fra via Pellico e viale Kennedy. Sono finite sott'acqua anche via dei Provveditori, via Tiepolo, via Conte di Grado, via Manzoni. E poi allagamenti a scantinati e garage di privati anche a riva Foscolo e riva Slataper, mentre in via Carducci danni in un negozio di parrucchiere. E poi allagamenti pure in via Leonardo Da Vinci e all'isola della Schiusa. Le stesse spiagge, sia la Costa Azzurra e sia quella principale, sono state sommerse dall'acqua e dalle alghe con i bagnini di buonora pronti a raccoglierle. La stagione balneare, a parte le sabbiature, non è finita.

Scuole elementari più sicure con un'iniezione di 600mila euro

Previsti dal Piano triennale delle opere pubbliche interventi di manutenzione straordinaria sugli edifici di via Cipriani e di via Romana, a Lucinico. Al via adeguamenti alle norme anti-incendio di Francesco Fain

25 agosto 2015

Quasi 600mila euro “in saccoccia”: 230mila per lavori di straordinaria manutenzione e adeguamento alle norme di prevenzione incendi della scuola elementare di via Romana, a Lucinico; 340mila destinati, invece, alla manutenzione straordinaria con adeguamento normativo della scuola elementare di via Cipriani.

Continua ad essere alta l'attenzione dell'amministrazione comunale sull'edilizia scolastica. Iniziamo dalla scheda progettuale (contenuta nel Piano triennale delle opere pubblica) relativa alla scuola lucinichese. «L'attuale edificio scolastico di via Romana è stato realizzato negli anni '80 ed è una struttura moderna, dotata di spazi pedagogici, adeguatamente attrezzata. Nel 2010 - si legge nella relazione tecnica - è stata ampliata , sfruttando la notevole flessibilità del plesso, realizzando un'altra ala scolastica al fine di ospitare all'interno del complesso, sia la scuola elementare sia quella media utilizzando gli spazi disponibili per la didattica interdisciplinare. Ora nel processo di adeguamento alle norme di prevenzione incendi è necessario intervenire sulla prima ala costruita negli anni '80 appunto, provvedendo alla realizzazione di un vano scala protetto, al completamento dell'impianto idrico antincendio, alla realizzazione di un impianto di rilevazioni. Si prevede di aggiudicare i lavori nel 2015 con esecuzione nel 2016».

L'edificio di via Cipriani, invece, è stato realizzato nei primi anni '70. Nel corso degli anni è stato oggetto di un ampliamento, di adeguamento degli impianti elettrici e termici. In attuazione del programma di manutenzione straordinaria con adeguamento normativo degli istituti scolastici, l'amministrazione intende proseguire con l'attività necessarie al completamento generale dell'immobile alle norme scolastiche di sicurezza, di abbattimento delle barriere architettoniche e di prevenzione incendi, nell'ottica dell'ottenimento del Certificato di prevenzione incendi, oltre che dare risposta alle necessità organizzative e gestionali dell'attività scolastica della scuola elementare di via Cipriani a Gorizia, sede della Primaria G. Ungaretti e Primaria a tempo pieno A. Pecorini, che fanno parte del Comprensivo Gorizia 2». Il progetto generale ha già ottenuto il parere favorevole dei vigili del fuoco e dal dirigente scolastico. Gli interventi mirano a dotare l'utenza scolastica di strutture perfettamente adeguate ed a norma. Il preventivo di spesa? È stata programmata

una spesa di 340.000 euro. I tempi di attuazione? «Si prevede l'aggiudicazione provvisoria della ditta che eseguirà i lavori entro il 31 ottobre 2015 e la realizzazione dei lavori di manutenzione nel 2016/2017», si legge nel Piano triennale delle opere pubbliche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili d...

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili d
e-mail print

mercoledì 26 agosto 2015 **METEO**,

Verona Emergenza Soccorso Alpino 118 Pronto intervento Polizia 113 Pronto intervento Carabinieri 112 Vigili del
fuoco 115 Corpo Forestale dello Stato 1515 Polizia Stradale 045.8090711 Soccorso ACI 803.116 Europ Assistance VAI
803.803 Polizia Municipale 045.8078411 Polizia Municipale -Sms Info Rimozioni 334.6340404 Questura 045.8090411 Croce
Bianca Torri del Benaco 045.6296222 Verona 045.8033700 Negrar 045.7501222 S. Annad'Alfaedo 045.7532666 Croce
Verde 045.581675 A.V.S.S. Croce Blu San Martino B.A. 045.8799237 CUPULSS 20848242200 FEVOSS (Volontariato socio
sanitario) 045.8002511 Ospedali B.go Trento B.go Roma 045.8121111 Informazioni Polizia di Stato 199.113.000 Pol.
Ferroviaria 045.8054611 P.E.T.R.A. Centro Antiviolenza 800392722

*Il progno fa paura Cantieri in ritardo il nostro incubo è un'alluvione
-bis*

LAVAGNO

Il progno fa paura
«Cantieri in ritardo
il nostro incubo
è un'alluvione-bis»

e-mail print
mercoledì 26 agosto 2015 **PRIMAPAGINA,**

INCENDIO DI STERPAGLIE IN VIA COLOMBARA

CASALEONE

INCENDIO

DI STERPAGLIE

IN VIA COLOMBARA

Ieri, alle 14, i vigili del fuoco di Legnago sono intervenuti in via Colombara per domare le fiamme divampate, per cause da accertare, su un cumulo di sterpaglie e rifiuti. F.T.

e-mail print

mercoledì 26 agosto 2015 **PROVINCIA**,

Viviamo nella pa ura di un'altra alluvione

LAVAGNO. I residenti: «Di notte, quando piove in montagna, ci svegliamo con il cuore in gola»

«Viviamo nella pa ura
di un'altra alluvione»

Giuseppe Corrà

Cresce la protesta per i ritardi nella messa in sicurezza degli argini della Prognella dopo il disastro di maggio 2013
e-mail print

mercoledì 26 agosto 2015 **PROVINCIA**,

La scritta su un lenzuolo apparsa a Lavagno «Vergogna, vogliamo argini sicuri». Si manifesta anche con un lenzuolo bianco appeso all'argine lesionato e una scritta in rosso la rabbia e la denuncia dei cittadini contro la lentezza con cui, a loro avviso, procedono i lavori di messa in sicurezza del torrente Mezzane dopo l'alluvione registrata tra il 16 ed il 17 maggio del 2013 che ha causato un morto e gravi danni nei Comuni di Lavagno e di Mezzane. Il lenzuolo è appeso al muro di sponda di destra che dovrebbe difendere le abitazioni delle famiglie Rossi Zaninelli e Andreoli a Vago, proprio là dove il torrente è stato costretto a compiere la prima delle due curve a novanta gradi che lo affiancano e successivamente fanno passare sotto la provinciale 11 attraverso un ponte a due archi il cui pilastro centrale è ben adatto o realizzare una diga con il materiale che il torrente trasporta durante le proprie piene. Come è stato più volte denunciato quell'argine destro, ma anche quello di sinistra che dovrebbe difendere il fabbricato dell'azienda di arti grafiche Studio 83 (allagata nell'alluvione di due anni fa), sono gravemente lesionati e hanno bisogno urgente di sistemazione. L'urgenza è ben conosciuta dal consorzio Alta Pianura Veneta, competente per il torrente Mezzane nel Comune di Lavagno, almeno fin dall'alluvione del 2013). I muri di sponda, però, sono rimasti come allora. «Quel lenzuolo di protesta», spiega Barbara Rossi nell'abitazione accanto al torrente, «non è opera mia, né dei miei parenti. Ma condivido in pieno il suo contenuto. Qualche tempo fa anche la sponda di sinistra è in parte franata ulteriormente. Gli operai del consorzio sono intervenuti prontamente e hanno sistemato provvisoriamente l'argine con un telone di nylon e sacchetti di sabbia. Tutto però si è fermato. E ogni notte, quando in montagna piove, noi di casa ci svegliamo con il cuore in gola per controllare la situazione del torrente perché abbiamo veramente paura e vorremmo poter salvare almeno qualcosa nel caso di una possibile alluvione». La scritta è invece opera dell'Ovc, degli attivisti dell' Organizzazione dei volontari civili nata proprio dopo l'alluvione del 2013 che tengono costantemente monitorato il torrente e non mancano di denunciare quanto i lavori per la sua messa in sicurezza procedano a rilento. Il loro legale, l'avvocato Lorenzo Leardini, ha promesso per i prossimi giorni una sua dichiarazione scritta in merito alla situazione del torrente e ai passi fatti dall'Ovc nei confronti del Consorzio e delle amministrazioni competenti.

Tragedia Refrontolo, frana blocca strada

Tragedia Refrontolo, frana blocca strada

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

TREVISO, 25 AGO - Una frana di terra e sassi, con un fronte di un quindicina di metri, ha trascinato a valle una decina di alberi ed ostruito la strada del Molinetto, a Refrontolo (Treviso), poco prima dell'area dove nell'agosto 2014 l'esondazione del torrente Lierza investì una festa paesana, causando 4 vittime. Sono state le piogge di questi giorni a innescare lo smottamento, che non ha comunque interessato alcuna abitazione o provocato danni se non quelli materiali alla strada, tuttora interrotta.

GM

Frana di fango sulle case Paura a Piazza Brembana

Muri sfondati e detriti in strada. Tre abitazioni inagibili, sette sfollati

Un boato nella notte che sveglia un intero paese. Famiglie che escono di casa cercando di mettersi in salvo. Si sono vissuti autentici momenti di paura a Piazza Brembana dove una marea di fango e detriti si è abbattuta sulle abitazioni. La frana è caduta poco dopo le 3 dell'altra notte e si è staccata dal monte Sole, andando a finire nella zona di via San Bernardo. La massa di fango, piante e rocce, circa 150 metri cubi, ha sfondato la parete di una delle case. Uno dei residenti si è accorto del movimento del terreno, innescato dalla pioggia incessante ed è riuscito ad allertare i vicini. Una volta scattato l'allarme sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri. Gli stabili inagibili sono tre e sette gli sfollati, tra cui due bambini. Il sindaco e diversi volontari del paese si sono subito messi all'opera per ripulire le strade, ma serviranno interventi consistenti finanziati dalla Regione.

Un boato nella notte Frana e torrente di fango: 7 sfollati

La cronaca Piazza Brembana, tre abitazioni inagibili Sfondato il muro di una casa, in quel momento vuota Un boato improvviso, alle 3 e un quarto della notte tra lunedì e ieri: una frana di 150 metri cubi si è staccata dal monte Sole, dietro Piazza Brembana, finendo contro alcune case di via San Bernardo e trasformando le strade del paese in fiumi di fango e detriti. Nessuno è rimasto ferito, ma la paura è stata tanta: anche perché massi e piante hanno sfondato la parete perimetrale di una delle case, un edificio di quattro secoli di proprietà di una famiglia di villeggianti che, per fortuna, in questo periodo non si trovano in vacanza in valle. Gli stabili inagibili sono in tutto tre. Sette le persone sfollate, tra cui due bambini. Si tratta di Stefano Ambrosioni, 32 anni, della compagna Serena Beltramelli, di 28, dei loro due bambini Pietro e Matilde, due e cinque anni, dei genitori di Stefano, Carlo Ambrosioni e Francesca Rubini, 64 e 57 anni, e di una loro vicina di casa, Loredana Cattaneo, di 28 anni. Hanno trascorso la notte scorsa da altri parenti, dopo l'incubo di quella prima. L'allarme ai vigili del fuoco è arrivato proprio da loro, poco prima delle 3,30: immediato l'arrivo sul posto delle squadre dei vigili del fuoco inviate dal distaccamento di Zogno, giunti con un'autopompa e una campagnola, e dal comando provinciale di Bergamo. La pioggia aveva cominciato a cadere, incessante e abbondante, nella serata di lunedì, e la notte successiva aveva continuato imperterrita. È stato proprio Stefano Ambrosioni a rendersi conto del terreno in movimento sul versante montano dietro casa (al civico 74 di via San Bernardo) e della distruzione del muro dell'abitazione accanto. Ha così svegliato la compagna e i figli, ha allertato i genitori, che abitano in una casa accanto alla loro (al civico 72 della stessa strada). Scattato l'allarme, sul posto sono arrivati, assieme ai pompieri, anche i carabinieri della stazione di Piazza Brembana e il sindaco Geremia Arizzi. Un fiume di acqua, fango, rocce e alberi si è quindi incanalato nelle strade del paese: ha invaso le viuzze e si è insinuato tra i passaggi delle abitazioni per riversarsi sulla via principale di Piazza Brembana, viale Bortolo Belotti, la più colpita dopo via San Bernardo. Il primo cittadino ha provveduto a siglare una tempestiva ordinanza di sgombero delle case delle due famiglie Ambrosioni. I due bambini sono stati portati nel cuore della notte a casa della nonna materna, a San Giovanni Bianco, dove rimarranno ospiti fino a quando tutta la famiglia potrà tornare a casa. Si ipotizza un rientro già nella giornata di oggi, al massimo domani. I pompieri di Zogno sono rimasti sul posto dalle 3,30 della notte e fino al primo pomeriggio di ieri: si sono occupati delle evacuazioni delle abitazioni e hanno provveduto alla pulizia della strada, chiusa perché invasa dai detriti e occupata fino al termine delle operazioni di pulizia, alle 16 di ieri pomeriggio. A monte del punto in cui si è staccata la frana sono in corso i lavori per la realizzazione di un unico canale che raccoglierà le acque di altri tre piccoli corsi d'acqua che scendono dal monte Sole. La pioggia dell'altra notte, caduta in grande quantità nel giro di poche ore, ha probabilmente impregnato il terreno, creando un invaso, largo circa 6 metri, che è letteralmente «scoppiato», facendo colare a valle circa 150 metri cubi di materiale, tra fango, alberi e rocce (due delle quali, pericolanti, erano rimaste ancora sul versante e sono state rimosse ieri). Gli interventi sul monte si erano tra l'altro resi necessari anche a seguito di due precedenti frane, avvenute nella stessa area: nel 2007 una frana in zona canale San Carlo e nel 2014 dieci blocchi erano rotolati vicinissimi a una casa. L'altra notte la frana più corposa, per fortuna senza che nessuno sia rimasto ferito.

Il ruggito dell'estate <el Niño> sospinge il caldo africano

Il ruggito dell'estate «el Niño» sospinge il caldo africano

Clima Rimonta l'anticiclone e si risalirà a 33 gradi Esaurite le precipitazioni, nessuna criticità per i fiumi Si prospetta un autunno umido, ma con ondate «hot»

Per buona pace dei Righeira e per il sollievo di quanti stanno preparando le valigie per uno scampolo di vacanze, l'estate non sta finendo. Né l'ondata di caldo africano che ci accompagnerà fino all'inizio della prossima settimana sarà l'ultimo colpo di coda della bella stagione. L'estate insomma torna a ruggire e l'anticiclone africano promette di far risalire la colonnina di mercurio a livelli decisamente hot. «A parte qualche nuvola sparsa - afferma Daniele Berlusconi, esperto meteorologo di 3bmeteo - ci aspettano giorni torridi. Nel weekend la rimonta dell'anticiclone africano farà sentire i suoi effetti. Il clima non sarà afoso, ma le temperature raggiungeranno punte massime sino a 32 e 33 gradi, fra venerdì e domenica, nella nostra provincia, mentre di notte si assesteranno attorno ai 20 e 21 gradi». Ma i temporali saranno sempre in agguato? «Le probabilità per quanto riguarda le precipitazioni sono bassissime anche sui rilievi montuosi - prosegue Berlusconi -. Il mese di agosto ora passa agli archivi come quello che ha registrato livelli termici sopra la media, mentre luglio a livello globale, direi planetario, è stato il mese più caldo di sempre». Agli inizi di settembre ci sarà la svolta con l'addio all'estate? «In questo momento non possiamo parlare di previsioni, ma solo di tendenza - precisa il meteorologo di 3bmeteo -. Per quel periodo è ipotizzabile un'altra estate con un clima piacevole». A fronte di un'estate non ancora conclusa e che potrebbe riservarci ancora non poche sorprese, c'è chi sta già pensando al prossimo autunno. La variabile - anche in questo caso - si chiama «el Niño», il «ragazzino» terribile che fa impazzire i meteorologi, portatore di devastazione in molti Paesi e forti piogge. Si tratta di una corrente anomala calda che si sviluppa sulle coste occidentali dell'America del Sud e crea le premesse per il caldo record. Proiezioni e modelli matematici dei mesi scorsi finora si sono rivelati esatti e, allora, se saranno confermati anche per l'ultimo quadrimestre del 2015, in autunno sono probabili altre incursioni dell'anticiclone africano, con ondate di caldo tardive e fuori stagione specie in settembre e ottobre. Un autunno dunque non freddissimo, ma umido con qualche passaggio piovoso, a partire già da metà settembre, quando le temperature subiranno inevitabilmente un calo piuttosto marcato. Non dovrebbero prospettarsi ulteriori problemi legati alla siccità, nonostante la prospettata scarsità di piogge, anche se buona parte del raccolto nei campi è già stato compromesso per il caldo di luglio e agosto. Ieri pomeriggio intanto la Regione ha revocato l'avviso per moderata criticità per «rischio idraulico» e per «temporali forti» anche sulle Prealpi bergamasche. L'ultima perturbazione ha riempito i fiumi ma si è completamente esaurita. Se da un lato Regione, Provincia e Protezione civile rimangono sempre in allerta per monitorare eventuali zone a rischio frane, dall'altro la portata dei nostri fiumi al momento non crea particolari problemi, né vi sono rischi di esondazione. I livelli idrometrici sono costantemente monitorati e non si segnalano criticità in nessuna zona dei nostri fiumi. Dal bollettino dell'Arpa non si rilevano variazioni importanti per quanto riguarda la riserva idrica dell'Adda, mentre quella dell'Oglio è diminuita la scorsa settimana. Con il ritorno dell'anticiclone, per questa settimana non sono previste precipitazioni e pertanto anche la portata dei fiumi rimarrà pressoché invariata. «Il contributo idrometeore (pioggia, ndr) - recita il bollettino dell'Arpa - sarà pressoché assente e legato a occasionali e deboli rovesci pomeridiani solamente in montagna». Che significa ombrelli chiusi, ma soprattutto niente piene per i fiumi. E ombrelloni aperti. • E. R.

Frana a Piazza Brembana: 7 sfollati Tre case inagibili, sfondata una casa - foto

Frana a Piazza Brembana: 7 sfollati

Tre case inagibili, sfondata una casa - foto

Piazza Brembana, tre abitazioni inagibili. Sfondato il muro di una casa, in quel momento vuota.

Un boato improvviso, alle 3 e un quarto della notte tra lunedì e martedì: una frana di 150 mila metri cubi si è staccata dal monte Sole, dietro Piazza Brembana, finendo contro alcune case di via San Bernardo e trasformando le strade del paese in fiumi di fango e detriti. Nessuno è rimasto ferito, ma la paura è stata tanta: anche perché massi e piante hanno sfondato la parete perimetrale di una delle case, un edificio di quattro secoli di proprietà di una famiglia di villeggianti che, per fortuna, in questo periodo non si trovano in vacanza in valle.

Gli stabili inagibili sono in tutto tre. Sette le persone sfollate, tra cui due bambini. Si tratta di Stefano Ambrosioni, 32 anni, della compagna Serena Beltramelli, di 28, dei loro due bambini Pietro e Matilde, due e cinque anni, dei genitori di Stefano, Carlo Ambrosioni e Francesca Rubini, 64 e 57 anni, e di una loro vicina di casa, Loredana Cattaneo, di 28 anni. Hanno trascorso la notte scorsa da altri parenti, dopo l'incubo di quella prima.

L'allarme ai vigili del fuoco è arrivato proprio da loro, poco prima delle 3,30: immediato l'arrivo sul posto delle squadre dei vigili del fuoco inviate dal distaccamento di Zogno, giunti con un'autopompa e una campagnola, e dal comando provinciale di Bergamo. La pioggia aveva cominciato a cadere, incessante e abbondante, nella serata di lunedì, e la notte successiva aveva continuato imperterrita. È stato proprio Stefano Ambrosioni a rendersi conto del terreno in movimento sul versante montano dietro casa (al civico 74 di via San Bernardo) e della distruzione del muro dell'abitazione accanto. Ha così svegliato la compagna e i figli, ha allertato i genitori, che abitano in una casa accanto alla loro (al civico 72 della stessa strada).

Scattato l'allarme, sul posto sono arrivati, assieme ai pompieri, anche i carabinieri della stazione di Piazza Brembana e il sindaco Geremia Arizzi. Un fiume di acqua, fango, rocce e alberi si è quindi incanalato nelle strade del paese: ha invaso le viuzze e si è insinuato tra i passaggi delle abitazioni per riversarsi sulla via principale di Piazza Brembana, viale Bortolo Belotti, la più colpita dopo via San Bernardo. Il primo cittadino ha provveduto a siglare una tempestiva ordinanza di sgombero delle case delle due famiglie Ambrosioni.

I due bambini sono stati portati nel cuore della notte a casa della nonna materna, a San Giovanni Bianco, dove rimarranno ospiti fino a quando tutta la famiglia potrà tornare a casa. Si ipotizza un rientro già nella giornata del 26, al massimo il 27. I pompieri di Zogno sono rimasti sul posto dalle 3,30 della notte e fino al primo pomeriggio: si sono occupati delle evacuazioni delle abitazioni e hanno provveduto alla pulizia della strada, chiusa perché invasa dai detriti e occupata fino al termine delle operazioni di pulizia, alle 16 di martedì pomeriggio.

A monte del punto in cui si è staccata la frana sono in corso i lavori per la realizzazione di un unico canale che raccoglierà le acque di altri tre piccoli corsi d'acqua che scendono dal monte Sole. La pioggia dell'altra notte, caduta in grande quantità nel giro di poche ore, ha probabilmente impregnato il terreno, creando un vaso, largo circa 6 metri, che è letteralmente «scoppiato», facendo colare a valle circa 150 metri cubi di materiale, tra fango, alberi e rocce (due delle quali, pericolanti, erano rimaste ancora sul versante e sono state rimosse ieri). Gli interventi sul monte si erano tra l'altro resi necessari anche a seguito di due precedenti frane, avvenute nella stessa area: nel 2007 una frana in zona canale San Carlo e nel 2014 dieci blocchi erano rotolati vicinissimi a una casa. L'altra notte la frana più corposa, per fortuna senza che nessuno sia rimasto ferito.

Su L'Eco di Bergamo del 26 agosto due pagine di approfondimento

Metti le anatre a lanciare l'infallibile allerta-meteo

SP_CRONACA pag. 4

- TORZA - LA LEGGENDA narra che nel 390 avanti Cristo furono le oche del Campidoglio ad avvertire i Romani dell'attacco dei Galli. Oggi, nel piccolo paesino di Torza, a Maissana, sono invece le anatre a indicare a cittadini e amministrazione comunale l'arrivo del maltempo. Una storia, quella che arriva direttamente dal paesino dell'alta Val di Vara, che diversamente dalla leggenda imperiale narrata da Tito Livio, trova fondamento e verità, dato che il loro comportamento è persino monitorato dall'amministrazione comunale nell'espletamento delle funzioni di protezione della popolazione demandate ai sindaci in occasione delle allerte meteorologiche. Così, mamma anatra e i suoi anatroccoli, da anni adottate dalla piccola comunità, sono diventate da qualche mese spie per il maltempo: se risalgono l'alveo del torrente Torza - dove stanno abitualmente - allora il maltempo non tarderà ad arrivare. Ma è anche accaduto più di una volta che, nonostante l'allerta2 emanata dalla regione, l'anatra e i piccoli rimanessero tranquillamente nel torrente, incuranti del pericolo lanciato dall'Arpal. Risultato: nemmeno un po' di pioggia. Il sindaco Egidio Banti, non esita a confermare. «Sono tra gli "elementi" a disposizione, dei quali tenere conto nella predisposizione di quelle misure di protezione del territorio e della popolazione individuate dai sindaci nei casi di allerta meteo - spiega il primo cittadino -. Non è ovviamente l'unico, né il più importante, ci mancherebbe, ma di sicuro il comportamento delle anatre viene preso in considerazione». Una considerazione che, talvolta, è stata messa anche nero su bianco nei verbali di allerta2 predisposti dal centro operativo comunale di protezione civile. Come accaduto lo scorso inverno: in allerta2, con la sagra della Fagiolana di Torza in pieno svolgimento e le anatre tranquille nell'alveo del torrente, il Comune garantì la continuazione della sagra, forte anche del «consiglio» delle anatre. Matteo Marcello

Parmignola, il maltempo riaccende la paura

SA_SARZVALMAG pag. 28

- ORTONOVO - IL maltempo riaccende la paura. A dieci mesi dall'esondazione del Parmignola che, sfondando gli argini, ha allagato la piana di Luni non c'è traccia di interventi. La progettazione che il Comune di Sarzana ha programmato, ente di competenza della zona di via Marinella al confine con Ortonovo, partirà soltanto in autunno, ma il ritardo preoccupa i residenti della zona e l'amministrazione comunale di Ortonovo. Sul delicato tema l'assessore Massimo Marcesini e il consigliere Roberto Bedini di Rete a Sinistra hanno chiesto un'accelerazione sui tempi. «Abbiamo già denunciato in più occasioni il problema - spiegano - e l'immobilità della politica sulla questione e continueremo a farlo anche con forme più eclatanti insieme alla popolazione ortonovese che sta subendo notevoli disagi. Senza dimenticare che in caso di condizioni meteo ancor più gravi si corre il rischio di una evacuazione delle aree di Luni e del quartiere di Luni Mare. Siamo stanchi di dover incrociare le dita aspettando il prossimo evento alluvionale che ripresenterebbe le stesse identiche difficoltà già conosciute dagli abitanti ortonovesi».

Brugnato Gravegnola Argine destro off-limits

SP_PROVINCIA pag. 9

DIVIETO di transito lungo tutto l'argine destro del torrente Gravegnola. E' quanto prevede l'ordinanza emessa dal sindaco di Brugnato, Claudio Galante, sulla strada provvisoria creata per consentire l'accesso ai mezzi che lavoravano alla costruzione dell'argine e alla pulizia post alluvione del torrente, e negli anni diventata a tutti gli effetti una mulattiera utilizzata da diversi cittadini. La piccola strada, che non rispetta i requisiti di sicurezza, parte da via variante Antica Romana e si raccorda con la provinciale in località 'La Storta'.

Levanto si lecca le ferite dopo il nubifragio

SP_CRONACA pag. 4

Ecco come chiedere il risarcimento dei danni patiti. La conta di frane e smottamenti - LEVANTO - ALMENO centocinquanta mila euro di danni solo alle infrastrutture pubbliche, cui vanno aggiunti però quelli - decisamente più consistenti - delle attività private e del settore agricolo. Levanto fa la conta delle "rovine" lasciate dal maltempo di domenica notte. Il bilancio, ufficiale ma in continuo divenire, è quello emerso al termine della riunione straordinaria della giunta comunale guidata da Ilario Agata, dove è stato messo a punto il piano degli interventi e dove sono state ufficializzate le modalità per accedere ai contributi per ripristinare ciò che è stato danneggiato dall'acqua. Il Comune ha disposto che tutti che hanno riportato danni di una certa entità a manufatti, strutture e merci possano presentare domanda di contributo al Comune (ufficio Commercio e Attività produttive) compilando il modulo predisposto dalla Regione Liguria e scaricabile dall'home page del sito del Comune di Levanto, e corredandolo della documentazione indicata. Potranno accedervi privati, titolari di attività commerciali, ed anche i proprietari di terreni agricoli. UN SETTORE, quello agricolo, che più di altri ha subito danni, così come sono state almeno una ventina le attività commerciali interessate dagli allagamenti. «Stiamo già intervenendo per ripristinare le strade interessate da frane e smottamenti: alcuni interventi sono già stati avviati, altri inizieranno successivamente, a seconda delle disponibilità delle ditte - spiega il sindaco di Levanto, Ilario Agata». I problemi maggiori si sono registrati lungo le strade comunali. In prossimità di Gallona, lungo la strada che da Sorlana conduce a Vignana, e in località Vallesanta (lungo il torrente Fosso delle streghe), si sono verificati tre cedimenti della carreggiata, che non hanno implicato la chiusura «ma che necessitano - spiega Agata - di una perizia e di interventi di una certa portata e costi, e per i quali il Comune chiederà quindi il riconoscimento della somma urgenza». Numerose le frane e gli alberi abbattuti, che hanno reso incessante il lavoro della squadra di protezione civile e degli operai comunali. Ha tenuto invece il torrente Ghiararo, che attraversa il paese: la recente manutenzione ha fatto sì che la portata d'acqua non arrecasse danni, e solo alla foce, complice la corrente marina, ha provocato la rottura degli argini tra la spiaggia libera e lo stabilimento balneare «Blu Marlin». A Beverino, altro centro nel mirino del maltempo, si terrà invece oggi il sopralluogo al ponte sulla strada che da San Cipriano porta a Vetrale. L'azione erosiva del torrente aveva provocato, oltre alla rottura dell'argine, anche il cedimento dell'asfalto in corrispondenza del ponte. Un danno, quello che ha portato l'amministrazione comunale a chiudere il ponte alla viabilità, che potrebbe sfiorare complessivamente i centomila euro. Matteo Marcello

L'infallibile allerta-meteo ora la lanciano le anatre: il metodo che non sbaglia

26 agosto 2015

I volatili preannunciano il cambiamento di tempo nel piccolo paese di Torza

VEDETTTE Le anatre a spasso nel torrente

Diventa fan di La Spezia

La Spezia, 26 agosto 2015 -

La leggenda narra che nel 390 avanti Cristo furono le oche del Campidoglio ad avvertire i Romani dell'attacco dei Galli. Oggi, nel piccolo paesino di Torza, a Maissana, sono invece le anatre a indicare a cittadini e amministrazione comunale l'arrivo del maltempo. Una storia, quella che arriva direttamente dal paesino dell'alta Val di Vara, che diversamente dalla leggenda imperiale narrata da Tito Livio, trova fondamento e verità, dato che il loro comportamento è persino monitorato dall'amministrazione comunale nell'espletamento delle funzioni di protezione della popolazione demandate ai sindaci in occasione delle allerte meteorologiche.

Così, mamma anatra e i suoi anatroccoli, da anni adottate dalla piccola comunità, sono diventate da qualche mese spie per il maltempo: se risalgono l'alveo del torrente Torza – dove stanno abitualmente – allora il maltempo non tarderà ad arrivare. Ma è anche accaduto più di una volta che, nonostante l'allerta2 emanata dalla regione, l'anatra e i piccoli rimanessero tranquillamente nel torrente, incuranti del pericolo lanciato dall'Arpal. Risultato: nemmeno un po' di pioggia.

Il sindaco Egidio Banti, non esita a confermare. «Sono tra gli "elementi" a disposizione, dei quali tenere conto nella predisposizione di quelle misure di protezione del territorio e della popolazione individuate dai sindaci nei casi di allerta meteo – spiega il primo cittadino –. Non è ovviamente l'unico, né il più importante, ci mancherebbe, ma di sicuro il comportamento delle anatre viene preso in considerazione». Una considerazione che, talvolta, è stata messa anche nero su bianco nei verbali di allerta2 predisposti dal centro operativo comunale di protezione civile. Come accaduto lo scorso inverno: in allerta2, con la sagra della Fagiolana di Torza in pieno svolgimento e le anatre tranquille nell'alveo del torrente, il Comune garantì la continuazione della sagra, forte anche del «consiglio» delle anatre.

Matteo Marcello

Lâ infallibile allerta-meteo ora la lanciano le anatre: il metodo che non sbaglia

L'infalibile allerta-meteo ora la lanciano le anatre: il metodo che non sbaglia

26 agosto 2015

I volatili preannunciano il cambiamento di tempo nel piccolo paese di Torza

VEDETTTE Le anatre a spasso nel torrente

Diventa fan di La Spezia

La Spezia, 26 agosto 2015 -

La leggenda narra che nel 390 avanti Cristo furono le oche del Campidoglio ad avvertire i Romani dell'attacco dei Galli. Oggi, nel piccolo paesino di Torza, a Maissana, sono invece le anatre a indicare a cittadini e amministrazione comunale l'arrivo del maltempo. Una storia, quella che arriva direttamente dal paesino dell'alta Val di Vara, che diversamente dalla leggenda imperiale narrata da Tito Livio, trova fondamento e verità, dato che il loro comportamento è persino monitorato dall'amministrazione comunale nell'espletamento delle funzioni di protezione della popolazione demandate ai sindaci in occasione delle allerte meteorologiche.

Così, mamma anatra e i suoi anatroccoli, da anni adottate dalla piccola comunità, sono diventate da qualche mese spie per il maltempo: se risalgono l'alveo del torrente Torza – dove stanno abitualmente – allora il maltempo non tarderà ad arrivare. Ma è anche accaduto più di una volta che, nonostante l'allerta2 emanata dalla regione, l'anatra e i piccoli rimanessero tranquillamente nel torrente, incuranti del pericolo lanciato dall'Arpal. Risultato: nemmeno un po' di pioggia.

Il sindaco Egidio Banti, non esita a confermare. «Sono tra gli "elementi" a disposizione, dei quali tenere conto nella predisposizione di quelle misure di protezione del territorio e della popolazione individuate dai sindaci nei casi di allerta meteo – spiega il primo cittadino –. Non è ovviamente l'unico, né il più importante, ci mancherebbe, ma di sicuro il comportamento delle anatre viene preso in considerazione». Una considerazione che, talvolta, è stata messa anche nero su bianco nei verbali di allerta2 predisposti dal centro operativo comunale di protezione civile. Come accaduto lo scorso inverno: in allerta2, con la sagra della Fagiolana di Torza in pieno svolgimento e le anatre tranquille nell'alveo del torrente, il Comune garantì la continuazione della sagra, forte anche del «consiglio» delle anatre.

Matteo Marcello

Volontari e pompieri si esercitano in caso di tornado

CAVALLINO. Esercitazioni in caso di devastazione da tornado organizzate dalla protezione civile di Cavallino-Treporti. I volontari del litorale hanno ospitato i colleghi Vigili del Fuoco Volontari...

25 agosto 2015

CAVALLINO. Esercitazioni in caso di devastazione da tornado organizzate dalla protezione civile di Cavallino-Treporti. I volontari del litorale hanno ospitato i colleghi Vigili del Fuoco Volontari di Brunico per una attività bilaterale, interregionale, tra Cavallino-Treporti e la località sudtirolese per testare l'operatività della colonna mobile dei Vigili del Fuoco Volontari di Brunico e l'addestramento del loro personale, simulando un intervento per tromba d'aria. «I Civici Pompieri Volontari» dice il comandante Vincenzo Martin «oltre a curare l'aspetto organizzativo e logistico, hanno partecipato con le squadre e i mezzi disponibili. Ricordo che il nostro litorale, come tutta la pianura veneta, è sottoposto al rischio tromba d'aria o tornado. Pertanto è importantissimo il significato dell'esercitazione». L'area di intervento operativo è stata individuata nella zona limitrofa alla Polveriera di Ca' Savio, in quanto, anche a causa dei recenti eventi atmosferici, vi erano diversi alberi, pioppi in particolare, caduti o pericolanti. «Quest'anno», dice il sindaco Roberta Nesto «ricorrono i 45 anni dalla tragica tromba d'aria che l'11 settembre 1970 causò morti e feriti. La nostra protezione civile, grazie all'impegno enorme che i volontari ci mettono, è uno dei servizi di eccellenza della nostra comunità, che si è distinta anche nella solidarietà con una recente donazione di 2700 euro da parte delle parrocchie organizzatrici dello Show pro Riviera del Brenta».

Francesco Macaluso

Nubifragio e risarcimenti Casson si appella allo Stato

Chioggia. Il sindaco chiede di attenuare il Vincolo di stabilità imposto al Comune «Abbiamo 60 milioni di euro fermi in banca, fondi residui della Legge Speciale» di Elisabetta B. Anzoletti

25 agosto 2015

CHIOGGIA. Misure strutturali per far fronte ai danni di eventi atmosferici ormai sempre più ordinari.

Il sindaco torna a ribadire la necessità che lo Stato venga in soccorso della città, duramente colpita dal maltempo dello scorso giovedì, riconoscendo lo stato di calamità e allentando i vincoli del Patto di stabilità in modo da poter usufruire dei quasi 60 milioni di euro della Legge Speciale.

L'emergenza maltempo ieri è stata al centro anche della seduta di giunta. È stato ribadito che, al momento, non ci sono margini di manovra per l'amministrazione comunale che già sta arrancando per rispettare il bilancio di previsione. Gli aiuti devono arrivare dalla Regione (che ha già fatto la sua parte riconoscendo a poche ore dall'evento lo stato di crisi) e dallo Stato a cui spetta deliberare sullo stato di calamità. Ma il Governo ha anche altre possibilità per venire in soccorso del Comune, ad esempio allentando la morsa del Patto di stabilità. «Rispetto ad eventi meteorologici che diventano sempre meno straordinari», sostiene il sindaco Giuseppe Casson, «è urgente che vengano previsti fondi strutturali da parte della Regione e dello Stato per dare delle risposte certe a chi li subisce. La nostra città, nei settori turistico e orticolo, è stata duramente colpita, noi vogliamo aiutare le nostre imprese e potremmo farlo se solo fossero allentati i lacci del Patto di stabilità. Abbiamo quasi 60 milioni di euro di fondi residui della Legge Speciale in cassa, basta un cenno del Governo e vi possiamo mettere mano».

La conta precisa dei danni non è ancora stata fatta. Le imprese balneari, che possono contare sulle assicurazioni, hanno subito danni complessivi per un milione di euro. Le imprese agricole probabilmente danni superiori, ma la speranza di risarcimenti per loro è più legata ai danni sulle strutture. Da ieri sono iniziati i sopralluoghi dei tecnici dell'Avepa, l'agenzia veneta che si occupa degli aiuti, dei premi e dei contributi al settore agricolo, nelle aziende di Ca' Lino e Sottomarina. «I comuni continuano a essere massacrati economicamente dallo Stato», continua Casson, «in questo momento, con i nuovi tagli in arrivo, risulta difficile gestire anche l'ordinario e i servizi presenti, chiediamo quindi agli enti superiori di attivarsi. La Regione ha colto le nostre istanze, ora attendiamo un segnale dallo Stato che non può abbandonarci. Ci permetta di usare i fondi che giacciono da anni inutilizzati nelle nostre casse».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, incendio nel campo nomadi alla periferia della città

Piemonte

Di Redazione •

25 agosto 2015

Alcune persone sono rimaste intossicate. Il rogo è scoppiato tra le baracche abusive ed ha prodotto una spessa colonna di fumo nero visibile da tutta la città.

Sul posto tre squadre dei Vigili del Fuoco, mezzi del 118, polizia, carabinieri, polizia municipale.

San Cipriano al sicuro con i lavori all'argine

San Cipriano al sicuro
con i lavori all'argine

ok al progetto da 5 milioni

SAN CIPRIANO PO Nella prossima primavera San Cipriano Po avrà il suo argine. A fine settembre, infatti, l'amministrazione comunale procederà all'assegnazione dei lavori, che consentiranno la realizzazione dell'importante opera di difesa idraulica, visto che San Cipriano è l'unico paese rivierasco del Po ad esserne ancora sprovvisto. Il costo complessivo dell'intervento ammonta a 5 milioni di euro, di cui 3 stanziati da Regione Lombardia e 2 milioni da Aipo. «Sono quattro anni che stiamo lavorando per ottenere questo importante risultato sottolinea il sindaco Marco Paravella -. Finalmente siamo arrivati alla fase conclusiva, grazie all'impegno degli enti che hanno finanziato il progetto e di chi lo realizzerà. Tra un anno i cittadini di San Cipriano non dovranno più avere paura delle piogge di forte intensità e non dovranno temere ancora il rischio di allagamenti». L'argine si estenderà complessivamente per quattro chilometri, partendo dall'argine maestro di Albaredo Arnaboldi, all'altezza della chiavica Casino, costeggiando poi tutto l'abitato fino alla frazione Coste, per poi risalire e chiudersi verso Stradella. In questo modo tutto l'abitato di San Cipriano Po, comprese le frazioni, saranno coperte dall'argine e non più soggette ad esondazione delle acque. Il progetto prevede, inoltre, il posizionamento di quattro pompe idrovore per lo smaltimento delle acque del reticolo idrico minore, ovvero quelle che arrivano da monte, Stradella e Broni, transitando sul territorio del Comune; due idrovore serviranno per regolare la portata del Rio Roggiolo (Albaredo Arnaboldi) e del Rio Bedo (Broni), mentre il Rio Levata, che passa vicino alla frazione Coste, verrà interamente deviato all'esterno dell'argine. «Le idrovore serviranno soprattutto per garantire il regolare deflusso della viabilità su tutto il territorio anche in caso di piena conclude Paravella -. Sono davvero soddisfatto per l'avvio dei lavori. L'unico rammarico è il comportamento di alcuni proprietari terrieri che hanno rifiutato la procedura di esproprio bonario, non capendo che la costruzione dell'argine non è un successo di questa amministrazione, ma di tutti i cittadini del paese». (o.m.)

Barbianello, i lavori per palazzo Nocca

BARBIANELLO. Il Comune ha appaltato alcuni lavori pubblici relativi al cortile di palazzo Nocca e alla pulizia delle rive e dei cigli stradali delle strade comunali. Palazzo Nocca, edificio nobiliare...

25 agosto 2015

BARBIANELLO. Il Comune ha appaltato alcuni lavori pubblici relativi al cortile di palazzo Nocca e alla pulizia delle rive e dei cigli stradali delle strade comunali. Palazzo Nocca, edificio nobiliare del XVII secolo, sito nel centro storico, con annesso cortile e parco adiacente, è in parte di proprietà comunale ed in parte di proprietà privata. L'area è attualmente utilizzata dall'amministrazione, ma necessita di un'opera di riqualificazione per renderlo accessibile e fruibile alle associazioni locali (Pro loco, Oratorio, Caritas, Alpini, Autieri, Protezione civile) per organizzare eventi culturali, di aggregazione, intrattenimento e valorizzazione del territorio comunale. Il progetto, oltre alla riqualificazione del cortile, prevede l'installazione di una casetta in legno removibile. I lavori si suddividono in due fasi: prima la rimozione di parte del fondo attuale del cortile, poi il riposizionamento di fondo idoneo e finitura in ghiaia, nonché la sistemazione della rete di recinzione, in modo da mettere in completa sicurezza l'area, oltre alla potatura di sette alberi, per una spesa complessiva di 6mila euro, che sarà per metà coperta da un finanziamento della Regione Lombardia, nell'ambito del progetto «Un Po diVino», che vede la partecipazione di 21 Comuni dell'Oltrepo orientale. Nel maggio scorso, l'edificio, come altri del centro storico di Barbianello, tra cui la chiesa parrocchiale, era stato censito da venti studenti del Dipartimento di ingegneria civile ed architettura dell'Università di Pavia. L'appalto è stato aggiudicato alla ditta "Bariani Andrea" con sede in paese. Altro intervento riguarda invece la pulizia delle rive e dei cigli stradali delle strade comunali, in particolare del fosso marginale della strada comunale via Marconi: la manutenzione si rende necessaria prima dell'arrivo della brutta stagione. L'intervento è affidato all'impresa edile "Rovati Antonio", per una spesa complessiva di 2.537 euro. (*f.scab.*)

Sarezzano, incendio per un corto circuito

SAREZZANO. Incendio in una casa per motivi accidentali. E' accaduto in un'abitazione di via Bruno Castellano a Sarezzano. Secondo la prima ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco di Tortona a...

25 agosto 2015

SAREZZANO. Incendio in una casa per motivi accidentali. E' accaduto in un'abitazione di via Bruno Castellano a Sarezzano. Secondo la prima ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco di Tortona a provocare il piccolo incendio che ha danneggiato le scale sarebbe stato un corto circuito. Le fiamme hanno danneggiato la perlinatura in legno delle scale, ma sono state prontamente spente dai pompieri che hanno lavorato circa un'ora. Sul posto anche i carabinieri della compagnia di Tortona.

Piazza Garibaldi resta ancora chiusa è allarme viabilità

Broni, si temono problemi durante la festa di San Contardo Fino al 25 settembre divieto di passaggio per i mezzi pesanti

25 agosto 2015

BRONI. Piazza Garibaldi rimarrà chiusa ai veicoli a motore fino al 31 agosto, mentre i mezzi pesanti (con massa superiore ai 35 quintali) non potranno circolare sino al prossimo 25 settembre. Gli interventi di manutenzione della rotatoria, che si sarebbero dovuti concludere giovedì scorso, 20 agosto, si sono prolungati a causa del maltempo (nei giorni 9 e 10 agosto, come riporta l'ordinanza della polizia locale) e di alcuni inconvenienti emersi durante i lavori. Nella settimana dedicata ai festeggiamenti del patrono San Contardo, l'intero centro storico rischia il caos. Infatti venerdì e domenica il mercato settimanale si sposterà lungo la via Emilia, perché in piazza Vittorio Veneto sarà allestito il parco divertimenti. Senza dimenticare il disagio causato ai pendolari e agli studenti diretti a Pavia o Milano: l'unica fermata dell'autobus sarà quella di fronte al "Bar Milano". I commercianti sono sul piede di guerra perché lamentano la mancanza di una segnaletica chiara e una comunicazione tardiva del prolungamento della chiusura. «L'intervento manutentivo consiste nella sostituzione delle pietre danneggiate a causa dell'usura dovuta al traffico pesante – spiegano dagli uffici comunali – Durante i lavori si è riscontrata anche l'usura del sottofondo del pavè, risultato molto sgranato, e quindi si è provveduto al suo completo rifacimento in calcestruzzo, materiale molto più solido e duraturo. Verranno poi posati dei cordoli in pietra nell'anello centrale della rotatoria, dove prima c'era il verde, pavimentando con cubetti di porfido anche il cerchio centrale, in modo che non si possa più sormontare la rotonda con i mezzi pesanti, pur mantenendo inalterate le precedenti geometrie di svolta». Dura la presa di posizione dell'Associazione commercianti: «Con il luna park e il mercato – spiega Paolo Covre, segretario di Ascom – ci sarà una gran confusione. Noi abbiamo ricevuto questa comunicazione dal Comune quando eravamo

chiusi per ferie, quindi ne abbiamo preso visione solo questa mattina (ieri per chi legge, ndr) alla riapertura degli uffici. Senza dimenticare il disagio per gli studenti, che saranno costretti a fare più strada per raggiungere l'unica fermata degli autobus».

Franco Scabrosetti

Operazione Lura pulito C'è bisogno di volontari

Una giornata dedicata alla pulizia del torrente e delle rive del Lura: l'iniziativa, coordinata dal consorzio che gestisce il parco intercomunale, è in programma per domenica. Il ritrovo sarà alle 8.15 al ponte tra via Risorgimento (Bregnano) e via Brianza (Lomazzo). Al termine i volontari sono invitati a recarsi alle 12 al Centro biodiversità (ex depuratore di via Brianza, a Lomazzo) per un piccolo momento conviviale. Chi arriverà dotato di stivali e guanti di gomma potrà entrare nel torrente, gli altri si occuperanno invece dei sentieri lungo le sponde. A tutti i partecipanti sarà fornita la copertura assicurativa; in caso di maltempo la giornata di pulizia verrà rinviata a domenica 6 settembre. • G.Sai.

Sos da un velivolo sul Giumello Ma è un solo un falso allarme

La segnalazione era partita dal satellite dell'Aeronautica. Controlli degli elicotteri del 118 e dei vigili del fuoco

Due elicotteri, quello del 118 di Como e quello dei vigili del fuoco, ieri hanno sorvolato dall'alto una zona ben precisa all'Alpe Giumello, da dove proveniva un segnale di allarme captato dal satellite dell'Aeronautica italiana a Roma. Fortunatamente, sia i controlli effettuati dall'alto, sia quelli effettuati via terra dai volontari del Soccorso Alpino che dai vigili del fuoco di Lecco e del distaccamento di Bellano hanno dato esito negativo: nessun velivolo, parapendio e men che meno elicottero, è stato individuato. L'allarme, lanciato nel primo pomeriggio di ieri, è quindi rientrato dopo circa un paio d'ore di intense ricerche. L'aeronautica aveva allertato i soccorsi territoriali perché un satellite rilevava un segnale di allarme da un localizzatore che viene montato sui velivoli (dai piccoli aerei ai parapendii) e in caso di grave avaria con atterraggio di fortuna segnala la posizione del velivolo.

Cedro addio, motoseghe in viale Adamello

Ordinanza comunale: oggi si taglierà il cedro della rotondadi viale Adamello

Il fatto che il Comune abbia aspettato più di una settimana per entrare in azione non è stato dunque frutto di un ripensamento, seppur tardivo, bensì di una decisione presa in accordo con la Cooperativa Consorzio Consolida che si occuperà dell'abbattimento attraverso i propri tecnici specializzati. Questa mattina, dunque dalle 9 alle 12 il cedro sarà tagliato e la viabilità sarà rivoluzionata fino al termine dei lavori (previsti per le 12 ma che potrebbero protrarsi in caso di maltempo o altri intralci): per chi viene da Lecco centro e va verso la Valsassina ci sarà l'obbligo di svolta a destra in corrispondenza della rotatoria Tonale-Adamello-Matteotti. Per cui da questa direttrice i veicoli diretti in Valsassina dovranno recarsi in zona ospedale e seguire il tracciato della nuova Lecco-Ballabio. Ed eventualmente scenderla di nuovo per guadagnare l'abitato di Laorca o Malavedo. Ricordiamo che, però, i percorsi alternativi più agevoli per chi volesse raggiungere la Valsassina sono: percorrere tutta via Partigiani fino all'innesto con corso san Michele del Carso. Oppure (ma la svolta a sinistra verso la Valsassina è vietata) via Mentana, via Gorizia e via Mazzucconi (consentita solo la svolta a destra per l'abitato di Rancio). Per chi viene da viale Adamello e va verso l'ospedale, invece, l'obbligo sarà di andare dritto o a destra (ovvero verso Olate o l'ospedale, oppure verso Castello). • M. Vil.

Amministratori e volontari tirano calci a un pallone

Tra le novità delle iniziative pronte a infiammare lo scorcio d'estate di Colorina spunta un'autentica novità. Si tratta del triangolare di calcio a 7 previsto al centro polivalente di via Aldo Moro. In campo la locale squadra di calcio a sette reduce da un buon campionato Csi, contro cui si misureranno amministratori e associazioni in «una manifestazione pensata soprattutto per consolidare l'intesa tra queste realtà», il pensiero del sindaco Dorianò Codega. Così come singolare sarà il campionato italiano di marcia regolarità alpina del 20 settembre. Di fatto si tratta della terza edizione di questa kermesse, che per il primo anno veste il tricolore. Sarà infatti la quarta e ultima tappa del circuito snodatosi in altre parti d'Italia. Abbinata alla manifestazione prevista su 13 chilometri sarà proposta una gara non competitiva a coppie su 10 km. In totale trecento partecipanti provenienti da tutta la Penisola che potranno ammirare le bellezze del percorso. Preziosa in questo senso la collaborazione della Pro loco di Forcola, La Caurga, con Franco Mottalini in cabina di regia unitamente alla Protezione civile rappresentata ieri da Luciano Speciale. Infine i tre eventi dedicati ai più piccoli, presentati da Milena Pizzini in rappresentanza delle associazioni. Il 23 settembre camminata lungo le vie del paese col Gs Colorina e le insegnanti del paese, con merenda con la frutta ad attenderli. Il 24 il simbolico stop degli ascensori negli uffici pubblici aderendo alla giornata nazionale. Infine il 27 bicicletata per le famiglie con partenza dal centro polivalente di via Aldo Moro e arrivo al centro sportivo di Selvetta.

Napoli, treno locale in fiamme Passeggeri salvati dal capotreno

Paura per l'incendio scoppiato in un vagone della ferrovia Cumana Il presidente dell'Eav: «Mezzi vecchi, non si fanno investimenti»

Attimi di apprensione ieri mattina, poco dopo l'alba in uno scalo ferroviario del Napoletano. Un vagone della ferrovia Cumana è stato infatti praticamente distrutto dalle fiamme mentre transitava, fortunatamente privo di passeggeri, dalla stazione di Fuorigrotta verso il deposito. L'episodio, sulle cui dinamiche si sta indagando, è stato reso noto in un primo momento dal consigliere dei Verdi Francesco Borrelli e poi approfondito dal presidente dell'Eav, Umberto De Gregorio, con un post su Facebook. «Alle 6.35 circa - ha spiegato De Gregorio - il treno proveniente da Torregaveta giunto nella stazione di Fuorigrotta ha regolarmente imbarcato i viaggiatori diretti a Montesanto. Il capotreno ha però rilevato che dal fondo carrozza usciva del fumo, prontamente ha disposto il trasbordo viaggiatori e insieme al macchinista ha portato fuori stazione il convoglio per ricoverarlo nel vicino deposito. Durante il trasferimento il mezzo è stato aggredito dal fuoco. Il personale di bordo ha tentato con l'uso degli estintori di spegnere l'incendio che si era nel frattempo propagato».

Disagi e scuse Per spegnere l'incendio ci sono voluti due autobotti dei vigili del fuoco ed è stato necessario staccare «l'alimentazione elettrica della linea fermando conseguentemente la circolazione dei treni». Assicurando che sono già partiti gli accertamenti per stabilire «le cause e le eventuali responsabilità dell'accaduto», il presidente Eav ha poi ricordato che il convoglio era in funzione da 50 anni e si scusa «per il disagio arrecato all'utenza». De Gregorio si dichiara consapevole «che, in attesa della consegna dei nuovi treni, l'azienda è chiamata ad un impegno straordinario per la manutenzione del parco treni vetusto e insufficiente. Scontiamo un ritardo nella politica degli investimenti che rischia di mandare in fuoco tutto il servizio pubblico». «Ringrazio - conclude - il macchinista Lorenzo Sorrentino, il capotreno Vincenzo Rusconi, e quanti fra i lavoratori prontamente sono intervenuti evitando che l'incendio si propagasse arrecando danni ulteriori alle cose e soprattutto alle persone». •

"Antincendio, spesi già cinque milioni"*IL CASO*

VERA SCHIAVAZZI

«SONO ancora in attesa della relazione dei Vigili del Fuoco, che penso che ci indicherà i lavori più urgenti, come è già avvenuto in passato. Più che ai cavedi da rifare, penso però che il fumo sia passato attraverso una serie di buchi lungo il rivestimento di una canna fumaria che scorre vicino al luogo dove si è sviluppato l'ultimo incendio. In questo modo, il fumo è arrivato anche parecchi piani più sopra ». Lo spiega Angelo Caforio il dirigente tecnico del Cto.

A PAGINA III

Incendio al campo nomadi, cinque intossicati

In Lungo Stura Lazio. Le fiamme sono partite da una baracca allargandosi alle altre casette fatiscenti. Le preoccupazioni per il possibile scoppio di bombole

25 agosto 2015

Articoli Correlati
precedente successivo

Torino, a fuoco la baraccopoli di Lungo Stura Lazio

Fiamme al campo nomadi Incendio al campo nomadi di Lungo Stura Lazio, dove vivono ancora una ventina di persone. L'allarme è arrivato in serata. Sembra che le fiamme abbiano prima interessato una baracca e si siano poi estese a quelle vicine. Il rogo è di grosse dimensioni, tant'è che visibile persino a distanza di diversi chilometri. Sul posto, diverse squadre dei vigili del fuoco che stanno cercando di spegnere l'incendio. La polizia municipale sta evacuando le aree a rischio, mentre i medici del 118 si stanno occupando di soccorrere i feriti. Dalle prime informazioni sembrano esserci alcuni intossicati. La preoccupazione più grande riguarda il possibile scoppio di bombole all'interno delle baracche.

Video/Il racconto degli sfollati

Condividi

La gallery del rogo
Incendio al campo nomadi

Borghetto a rischio alluvioni Maxi argine quasi al termine

Borghetto a rischio alluvioni
Maxi argine quasi al termine

Opera attesa per ottobre, visibili per 200 metri il muro in calcestruzzo e il terrapieno verso Banchette. Nel giro di pochi giorni gli operai alzeranno il tratto in cui la strada si abbassa avvicinandosi alla Dora di Simona Bombonato w IVREA Argine anti piena finalmente al termine: è alle battute conclusive l'opera sulla sponda destra della Dora attesa dai tempi dell'alluvione del 2000, opera realizzata da Aipo per un investimento di un milione e 600mila euro che dovrebbe mettere al sicuro il Borghetto dalle esondazioni. I lavori finiranno tra settembre e ottobre. Nel cantiere, tornato in attività in primavera, dopo lo stop di un anno imposto da un errore di progetto e relativa redazione di variante, è visibile buona parte del sistema di protezione. Un muro di cemento armato alto tre metri e mezzo, con fondamenta che scendono fino a 9 metri in profondità, e lungo 90 metri va in continuità con un altro argine realizzato ex novo dalla Comisa di Modena, ma in terra (ne sono serviti 600 metri cubi), lungo altri cento metri verso Banchette. Tutto questo dà la misura dell'intervento che, tra l'altro, si è voluto mitigare dal punto di vista dell'impatto ambientale, lasciando visibile del muro in calcestruzzo solo un metro. Sotto è stato creato un terrapieno su cui sarà realizzato il percorso ciclopedonale di collegamento a Banchette. Lo ha spiegato il direttore dei lavori, l'ingegnere Marco Malagoli di Modena: «Adesso andiamo ad alzare di altri due metri 40 metri di strada, là dove la carreggiata scende di livello». Ancora all'esame invece la soluzione chiesta dal Comune per mettere al riparo dall'acqua le case più esposte alla piena, secondo un progetto che inizialmente prevedeva un muretto di contenimento che Aipo ha comunque deciso di prendere in considerazione. Fino al 15 di settembre la viabilità cambia: divieto di transito, per tutti i veicoli, in via delle Rocchette, divieto di transito ad esclusione dei residenti, in via Monte Ferrando e via Chiusella. Obbligo di svolta a sinistra (verso via Miniere), per i veicoli percorrenti via Chiusella, alla intersezione con via Monte Ferrando. **GUARDA LA FOTOGALLERY SUL NOSTRO SITO www.lasentinella.it**

Incendio devasta le scale di una casa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 26/08/2015 - pag: 45

Sarezzano

Un corto circuito ha causato un incendio in una casa a Sarezzano. Le fiamme sono divampate domenica, poco dopo le 10,30, in via Bruno. Le fiamme hanno danneggiato la perlinatura in legno delle scale. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri di Tortona. [m.t.m.]

***Maxi cantiere sul ponte della tangenziale Il "sorvegliato speciale" vu
ol tornare sicuro***

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 26/08/2015 - pag: 41

verrà creato uno scivolo per rallentare il flusso d'acqua

A 22 anni da quel 24 settembre in cui se n'è decisa la chiusura, ad appena una manciata di minuti dal crollo che nel Biellese venne percepito come una scossa di terremoto, sono iniziati i lavori per la messa in sicurezza del ponte sulla tangenziale. Al chilometro 1000 della ex statale 142. Un intervento da 700 mila euro finanziato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che gli dovrebbe togliere il titolo di «sorvegliato speciale».

I controlli Dalle 18,30 di quel venerdì del 1993, quando cedette con il peso delle forti piogge, il ponte iniziò a essere tenuto costantemente sotto controllo. A seguito delle forte ondata di maltempo che ha investito il Biellese a settembre 2013, la Provincia ha anche adottato un sistema elettronico in grado di monitorare il flusso del Cervo sotto il ponte. Sulla struttura sono stati posizionati dei «clinometri», apparecchiature di precisione capaci di misurare anche microspostamenti, che non sono mai stati spenti. L'ex assessore provinciale ai Lavori Pubblici della giunta Simonetti tira un respiro di sollievo: «Era ora. Abbiamo fatto pressing sulla Regione per anni per ottenere il finanziamento. Non si può dire che ci fosse un pericolo di un nuovo crollo, ma inutile nascondere che più volte, in caso di forti piogge, abbiamo fatto fare i turni alla Protezione civile per controllare che andasse tutto bene».

Il progetto Ad aggiudicarsi l'opera con un maxi appalto preparato da Provincia e Comune è stata la Cogebi: una ditta biellese, che in questi giorni sta predisponendo il cantiere che aprirà i battenti ufficialmente nei primi giorni di settembre. Per circa sei mesi, sotto il ponte, si lavorerà per dare sicurezza al viadotto attraversato ogni giorno da 35 mila automobili. Senza ripercussioni sul traffico però: la tranche di intervento a carico della Provincia riguarda la zona in cui il corso d'acqua sfiora i pilastri del viadotto: compito del palazzo di via Sella è rafforzare le briglie, e consolidare le basi della struttura poggiate nell'alveo del Cervo. Quella a carico del Comune interessa invece il tratto di torrente più a Nord, e prevede una serie di interventi a monte e a valle delle briglie a protezione dei piloni in cemento; in particolare, l'opera consiste nel creare una sorta di «scivolo» che rallenti il flusso d'acqua che investe la struttura.

*Le Pro loco in prima linea: a Gaglianico c'è Savagnascando e a Biella
Piazzo debutta la prima festa della birra*

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 26/08/2015 - pag: 49

Torna sabato sera la cena itinerante di «Savagnascando», la manifestazione organizzata dalla Pro Loco di Gaglianico nelle vie della frazione Savagnasco per salutare l'estate che se ne va. Come in ogni edizione da diciassette anni a questa parte la ricetta della festa prevede cibo, musica e i fuochi d'artificio che chiuderanno la manifestazione. Prima dell'atteso spettacolo pirotecnico i visitatori potranno trascorrere il loro tempo tra animazioni e buona cucina: il borgo antico tra via Cairoli, via Mameli e via Galliano ospiterà una serie di postazioni gastronomiche che metteranno a disposizione dei buongustai specialità locali ma anche piatti senegalesi e rumeni, il tutto accompagnato dalla musica dal vivo. In caso di maltempo l'evento sarà sospeso e rinviato alla serata di domenica. Enogastronomia e musica anche a Biella, sempre sabato, in piazza Cisterna al Piazzo. Nella suggestiva cornice della città alta dalle 18, la Pro loco Biella Valle Oropa ha organizzato la prima edizione della festa della birra con una folk-rock band piemontese di tutto rispetto: i Farinei della brigna. Il programma prende il via alle 18 con l'apertura dei microbirrifici e la distribuzione di street food a cura dei ristoratori del Piazzo. Alle 19.30 casting artistico a cura dell'associazione Dode e alle 21 musica da ascoltare e ballare. Ingresso gratuito. Gli altri appuntamenti sotto le stelle

Torna sabato sera la cena itinerante di «Savagnascando», la manifestazione organizzata dalla Pro Loco di Gaglianico nelle vie della frazione Savagnasco per salutare l'estate che se ne va. Come in ogni edizione da diciassette anni a questa parte la ricetta della festa prevede cibo, musica e i fuochi d'artificio che chiuderanno la manifestazione. Prima dell'atteso spettacolo pirotecnico i visitatori potranno trascorrere il loro tempo tra animazioni e buona cucina: il borgo antico tra via Cairoli, via Mameli e via Galliano ospiterà una serie di postazioni gastronomiche che metteranno a disposizione dei buongustai specialità locali ma anche piatti senegalesi e rumeni, il tutto accompagnato dalla musica dal vivo. In caso di maltempo l'evento sarà sospeso e rinviato alla serata di domenica. Enogastronomia e musica anche a Biella, sempre sabato, in piazza Cisterna al Piazzo. Nella suggestiva cornice della città alta dalle 18, la Pro loco Biella Valle Oropa ha organizzato la prima edizione della festa della birra con una folk-rock band piemontese di tutto rispetto: i Farinei della brigna. Il programma prende il via alle 18 con l'apertura dei microbirrifici e la distribuzione di street food a cura dei ristoratori del Piazzo. Alle 19.30 casting artistico a cura dell'associazione Dode e alle 21 musica da ascoltare e ballare. Ingresso gratuito.

Monviso La neve oltre quota 3500 metri

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 26/08/2015 - pag: 41

Il maltempo del weekend ha portato neve sul Monviso, oltre 3500 metri. La «spolverata» dovrebbe sciogliersi entro due giorni. Già la scorsa settimana c'era stata una prima nevicata sul «Re di Pietra» e il sottile manto era scomparso nel giro di 24 ore. Gli esperti raccomandano la prudenza e sconsigliano le gite in vetta almeno fino a domani, per i meno esperti.

Danni dell'alluvione i soldi non ci sono

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 26/08/2015 - pag: 50

albenga. l'attesa degli agricoltori

Rimborsi autorizzati, ma il governo non trova i fondi

Il decreto è approvato e adesso gli agricoltori possono chiedere il rimborso dei danni, ma per ottenerlo bisogna aspettare il sì dell'Europa e che il governo trovi i soldi, mentre c'è preoccupazione per il futuro, visto che la situazione idrogeologica della piana non è cambiata granché. Il decreto ministeriale per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le piogge del novembre scorso è stato finalmente approvato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, e prevede il rimborso fino all'80 % dei danni subiti da ciascuna delle aziende di Albenga e Ceriale che hanno perso più del 30 % della produzione a causa dell'alluvione. Per chiedere il risarcimento le aziende dovranno presentare la documentazione all'ispettorato agricolo entro il 5 ottobre, ma al momento non è possibile sapere se i rimborsi arriveranno davvero e in che misura. Senza contare che probabilmente non tutti i danneggiati potranno chiedere il risarcimento, visto che nel decreto sono inseriti in maniera specifica i mappali di Albenga, Campochiesa e Ceriale ritenuti ufficialmente colpiti dalla calamità in base ai parametri di legge.

«Siamo soddisfatti, perché finalmente abbiamo avuto una risposta concreta e perché questo decreto era necessario per sbloccare le domande - afferma il presidente provinciale della Cia, Mirco Mastroianni -. Non bisogna dimenticare, però, che per arrivare effettivamente ai risarcimenti bisogna ancora attendere l'approvazione definitiva dell'Ue, e poi che vengano effettivamente stanziati i soldi». Un cammino che sembra ancora lungo, tra poco sarà passato un anno da quell'ondata di maltempo e gli agricoltori temono che certi brutti momenti si possano ripetere. «Vogliamo capire quali interventi siano in corso di realizzazione o si possano realizzare per la regimazione delle acque, in modo da limitare il pericolo di allagamenti delle aziende in caso di maltempo» hanno detto i vertici provinciali di Coldiretti, Confagricoltura e Cia chiedendo al Comune la convocazione di un tavolo verde. In ballo c'è la questione dei rii e dei canali da sistemare, pulire e in qualche caso allargare, con i progetti pronti e i finanziamenti statali che dovrebbero arrivare attraverso la Regione.

Volontari dalla Lombardia in aiuto alla Forestale

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 26/08/2015 - pag: 44

Dodici rinforzi per la lotta agli incendi

Appena giunti hanno subito ricevuto (è proprio il caso di dirlo) il «battesimo del fuoco». Sono i volontari della Protezione civile che la Regione Lombardia, nell'ambito di un programma di collaborazione con la Liguria, ha inviato di rinforzo in provincia di Imperia, flagellata dagli incendi: l'ultimo dei quali sabato scorso a Perinaldo, dove il primo scaglione dei nuovi arrivati è stato impegnato a spegnere l'ennesimo rogo boschivo, dopo quello di vaste dimensioni divampato una decina di giorni fa.

I volontari sono dodici in tutto, hanno sede a Imperia, presso il Comando Provinciale della Forestale, e sono integrati nel sistema «AIB», coordinato dalla Forestale stessa. Rimarranno qui fino al 12 settembre, pronti a intervenire in caso di emergenza con i mezzi messi a disposizione dalla Protezione civile lombarda. «In queste tre settimane si alterneranno squadre di sei volontari ciascuna provenienti dalle Valli del Verbano e dalla Valtellina», spiega Filippo Micillo, il comandante provinciale dei Forestali.

L'entroterra imperiese è stato il territorio ligure più flagellato dagli incendi e non a caso Stefano Mei, l'assessore regionale all'Agricoltura, ha trascorso il Ferragosto nelle aree colpite, dove ha compiuto un sopralluogo: «Sono da sempre un volontario e intendo continuare a esserlo. Per me questa visita non ha rappresentato una novità, ma una continuazione dell'attività che ho sempre svolto e vuole essere anche un attestato di stima e vicinanza al volontariato, il riconoscimento dell'importanza del ruolo dei volontari e del loro prezioso operato di queste ultime settimane».

La situazione resta grave. In Liguria, dal 2013 al 2015, gli incendi sono passati da 139 a 170 e la superficie percorsa dal fuoco si è triplicata, giungendo agli 800 ettari. L'assessore regionale Mai ha chiesto a Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile nazionale, che un Canadair aggiuntivo, almeno sino alla fine del periodo estivo, sia collocato stabilmente a Genova.

La collina non trema più Le famiglie tornano a casa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 26/08/2015 - pag: 45

A Meina, resta inagibile la palazzina di via Castagnara 101

«E' un caso di studio la frana di via Castagnara: viene costantemente monitorata da Arpa Piemonte». Fabrizio Barbieri, sindaco di Meina, assicura: «La collina, interessata dal movimento franoso provocato dall'alluvione del novembre scorso, viene tenuta sotto controllo grazie a strumenti che registrano e misurano qualsiasi lieve spostamento. L'ultimo sopralluogo dei geologi risale a qualche giorno fa».

Il sindaco rassicura: «Attualmente la frana si è stabilizzata - chiarisce Barbieri - e questo ha consentito già da tempo alle famiglie del condominio al civico 105 di far ritorno nei propri appartamenti. Restano invece fuori casa gli abitanti dei tre alloggi della palazzina di via Castagnara 101 che continua a essere inagibile».

Nonostante siano già state completate le opere di somma urgenza, finanziate dalla Regione Piemonte con uno stanziamento di 225mila euro, ancora non si è messo in sicurezza il versante della collina, che le intense piogge hanno dilavato e spinto fino al retro e sul garage della palazzina. Sin dai primi sopralluoghi, nei giorni dell'alluvione, la situazione era apparsa grave e si paventava il rischio del crollo della casa: lo smottamento del terreno, in spinta continua verso l'edificio, aveva creato degli immediati cedimenti e minato la stabilità.

Soluzione innovativa

Il progetto di consolidamento messo a punto da geologi e tecnici prevede il posizionamento di alcuni diaframmi ai piedi della collina per il contenimento delle spinte: «Si tratta di una soluzione innovativa che richiede però un intervento complesso - aggiunge Barbieri -. Il progetto prevede anche un'opera di drenaggio dell'acqua che scende da monte».

L'area è particolarmente fragile, perché nei primi anni del secolo scorso era una cava ad uso delle ferrovie. In passato si erano registrati dissesti, ma contenuti per entità: erano 180 anni che non avvenivano movimenti così importanti, come quello del novembre scorso, con un fronte franoso di 200 metri.

Carcare, via ai lavori di manutenzione all'alveo del Bormida

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 26/08/2015 - pag: 47

progetto finanziato dalla provincia

Nuovi lavori all'alveo del fiume Bormida a Carcare, per la riduzione del rischio idrogeologico. Sono quelli che partiranno grazie allo specifico contributo concesso dalla Provincia: Carcare, insieme a Piana Crixia e a Roccavignale, è una delle tre amministrazioni valbormidesi i cui progetti sono stati ammessi a finanziamento. «I contributi richiesti alla Provincia per il programma annuale di manutenzione e difesa del suolo erano due - spiega l'assessore carcarese ai Lavori Pubblici, Christian De Vecchi -, su distinti progetti: uno, per la zona a monte del ponte vecchio e del centro cittadino, di 62 mila euro, ed un secondo, che guardava invece all'area del rio Cornareto, per poco meno di 29 mila euro. Di questi, il primo ha ricevuto il parere favorevole di Palazzo Nervi, con una parziale riduzione dell'importo, passato da 62 mila a 42 mila euro. Contiamo entro l'autunno di dare il via anche a questi interventi». I nuovi lavori, previsti entro l'anno, seguiranno dunque di pochi mesi quelli già eseguiti nella prima metà del 2015 dall'amministrazione su tutto il tratto della Bormida che attraversa il centro storico, e sino al confine con la frazione cairese di San Giuseppe: interventi, questi, che sono stati anche al centro nelle scorse settimane di un'accesa polemica in Consiglio comunale, legata ad un'interrogazione presentata dal gruppo di minoranza «Carcare Bene Comune». «La volontà dell'amministrazione Bologna, come dimostrato dal 2009 ad oggi - dice ancora De Vecchi -, è sempre stata quella di intervenire con ogni mezzo, nei limiti del possibile, per la messa in sicurezza della Bormida e dei vari torrenti. Crediamo fortemente in questo tipo di discorso e nella tutela del territorio, ed è per questo che si lavora costantemente alla ricerca di finanziamenti e collaborazioni con altri enti».

[L.MA.]

Cto, telecamere contro i roghi I sindacati: "Attenti alla privacy"

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 26/08/2015 - pag: 43

L'inchiesta: «Gravi criticità nel sistema antincendio»

O si piazzano telecamere a ogni piano, oppure servono almeno due addetti alla vigilanza operativi 24 ore su 24 per rilevare eventuali fumi o focolai di incendio e comunicarli tempestivamente: perché il sistema antincendio del Cto presenta «gravi criticità», tali da almeno 50 anni, cioè da quando l'ospedale venne costruito.

A rilevarle sono stati i vigili del fuoco nel sopralluogo seguito all'incendio al terzo piano della struttura lo scorso 4 agosto e che si è propagato anche ai piani superiori. Questo è avvenuto per la «presenza di cavedi verticali non compartimentati»: si tratta di spazi tecnici che dovrebbero isolare un piano dall'altro, proprio per evitare questo genere di guai.

In attesa dei lavori strutturali per ovviare al problema è indispensabile una sorveglianza continua: le telecamere o del personale addetto.

Al Cto, che ha ricevuto la relazione e le prescrizioni già nei giorni scorsi, li adotteranno entrambi. «Metteremo le telecamere - spiega il direttore generale Gian Paolo Zanchetta - e, nel frattempo, stiamo studiando di integrare la squadra antincendio».

Lavori appaltati

Il problema, che risale alla costruzione del palazzo (ultimato nel 1965) era già noto ai vertici dell'ospedale che aveva predisposto un adeguamento le misure antincendio e che proprio nei giorni precedenti il rogo del 4 agosto aveva affidato l'appalto per la messa a norma dei cavedi.

«Non demonizziamo»

Ora la vigilanza sarà incrementata, ma ci sono già stati incontri informali con i sindacati per la predisposizione della videosorveglianza, che ha sempre incontrato resistenze per problemi connessi alla privacy di dipendenti e pazienti. Pare però che ora ci sia un clima più collaborativo: «Le telecamere non sono da demonizzare - commenta Gerardo Scotellaro, infermiere e sindacalista della Cgil - : ben vengano, basta che non inquadrino i luoghi di lavoro e rispettino la privacy dei pazienti. Anche perché al Cto ormai gli episodi sono troppi: è andata bene ancora una volta, ma alla fine ci può scappare il morto». Sono infatti 24 in 12 anni i roghi di varia entità che si contano nell'ospedale. Scotellaro spiega che per tutelare la privacy le telecamere non potranno essere messe nei reparti, all'interno degli ambulatori e delle sale operatorie». Ma i sindacati hanno un'altra richiesta: «Un controllo degli accessi univoco. Le serrature a codice che ci sono ora non sono sicure: le password sono note ai dipendenti e alle ditte esterne, I badge personali danno più garanzie e permettono un'identificazione più precisa di chi entra».

Incendio al campo rom, notte di paura

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 26/08/2015 - pag: 39

Il rogo forse divampato per colpa di alcuni bambini che volevano scacciare delle zanzare

REPORTERS

Paura per l'incendio al campo rom

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 26/08/2015 - pag: 43

Lungo Stura Lazio in fiamme

Decine di persone evacuate. I testimoni: i bambini cercavano di scacciare le zanzare

Il rogo ha distrutto sette «appartamenti», come chiamano le loro case di fortuna gli abitanti del campo nomadi di lungo Stura Lazio. L'incendio è scoppiato, ieri sera, pochi minuti dopo le 8. Chi si trovava in quel momento nell'appartamento parla di un fuoco improvviso che, una dopo l'altra, ha iniziato ad avvolgere una baracca dopo l'altra. Le fiamme, hanno preso forza alimentate dalla montagna di rifiuti ammassati a bordo della strada, dall'accesso all'accampamento verso ponte Amedeo VII. All'inizio i soccorsi hanno subito pensato al peggio. Accedere alla zona dell'incendio, per i medici del 118 e gli stessi vigili del fuoco, è stato praticamente impossibile per quasi un'ora. Le famiglie, uscite del campo, intanto, fornivano ai pompieri e ai poliziotti sostanzialmente la stessa versione: «Sono stati i bambini».

Il testimone

Lo ripete ai vigili urbani anche Adrian, che in un attimo a visto bruciare quel poco che conservava a ridosso della Stura. «Stavo rientrando a casa, mia moglie era in casa a cucinare - racconta - Ho visto quei bambini arrivare di corsa: volevano uccidere le zanzare. In un attimo la casa è bruciata». Dei piccoli, un gruppo di quattro o cinque ragazzini, neanche 10 anni, adesso non c'è traccia. «Sono scappati per la paura» dicono in tanti. Sarebbero arrivati al campo lunedì. «Ma i loro genitori abitano qui da dieci anni - assicura Adrian - Li conosco bene: sono tutti originari della Romania».

Le indagini

È stato soltanto un gioco finito male? Per ora è difficile dirlo. Anche il comandante della polizia municipale, Alberto Gregnanini, è cauto. Davanti alle auto bianche dei vigili sfilano uno ad uno tutti gli occupanti del campo. «Sappiamo solo che non ci sono né feriti né intossicati, ed è la notizia più bella - dice - Escludiamo la pista dolosa ma cosa abbia provocato l'incidente è davvero troppo presto per dirlo».

Il precedente

Era del resto già successo, più o meno nel medesimo punto. Lo scorso 13 aprile fiamme alte dieci metri avevano circondato l'accampamento: quella volta però erano bruciati soltanto i cumuli di immondizia e poco più. La causa del rogo, in quel caso, era però stata trovata: era partito tutto dal cortocircuito di un generatore. Dopo il parziale sgombero dello scorso febbraio, ordinato dal tribunale di Torino già nel 2013 e poi sospeso dalla Corte europea dei diritti dell'uomo a metà marzo, nel campo nomadi di lungo Stura Lazio continuano a vivere non meno di quattrocento persone. La maggior parte delle famiglie arrivano dalla Romania. Nessuno pensa a gesti volontari, a vendette. Tutti ripetono che è stato un incidente. «Sono stati i bambini».

Terremoto all'Arpa Rimosso Cuttica

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 26/08/2015 - pag: 39

Vercelli

Sgomento e rammarico, in città, per la notizia dell'inspiegabile allontanamento di Giancarlo Cuttica dalla direzione del locale Dipartimento dell'Arpa. Il sindaco Forte, la prossima settimana, chiederà delucidazioni in Regione.

"Bollywood" in piazza Cavour con il flash mob dei cineasti

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 26/08/2015 - pag: 49

Sarà Greta Scarano, attrice italiana di successo e protagonista femminile del film «Senza nessuna pietà» di Michele Alhaique, l'ospite d'onore del terzo giorno di «CinemadaMare», il festival itinerante che fino a sabato farà tappa a Vercelli, unico capoluogo piemontese scelto come approdo dalla carovana di cineasti. La pellicola verrà proiettata questa sera alle 21 in piazza Cavour (o al cinema Italia in caso di maltempo).

Intanto sono entrate nel vivo le riprese dei giovani film-maker, che in questi giorni ambienteranno i loro cortometraggi nella capitale risicola: ieri alcune scene hanno visto come sfondo le vie del centro e i parchi cittadini. I protagonisti di «CinemadaMare» hanno invaso pacificamente anche i vicoli più caratteristici, e si stanno tutti impegnando per la miglior riuscita dei loro film, che saranno proiettati sabato dalle 21 in piazza Cavour, durante la serata finale della tappa vercellese.

Oggi alle 15 Sempre oggi è previsto un evento di grande richiamo che ha l'obiettivo di coinvolgere il più possibile la comunità locale: in piazza Cavour verrà organizzato un flash mob in cui sarà ricreato un matrimonio indiano in perfetto stile Bollywood. L'invito è aperto a chiunque, è sufficiente presentarsi alle 15 e scatenarsi a ritmo di musica. Unica condizione, vestirsi di blu: i semplici passi di coreografia verranno spiegati prima del ciak (per informazioni 333-8111148). La troupe sarà composta da una ragazza americana di origine cinese, una ragazza tanzaniana di origine indiana e due ragazzi italiani, e cinque video operatori. La regia è affidata a Roshni Lodhia. Intanto ha riscosso un grande successo l'incontro con il regista Krzysztof Zanussi, ospite affezionato della kermesse; nel pomeriggio di lunedì il regista e sceneggiatore ha tenuto un workshop durante il quale ha raccontato la sua esperienza personale e di vita nel cinema, esortando i ragazzi a credere sempre in loro stessi e a coltivare i propri talenti. [r. mag.]

A San Pelajo scatta la festa degli alpini sognando l'adunata

A San Pelajo scatta
la festa degli alpini
sognando l'adunata

Da venerdì a lunedì l'appuntamento sul piazzale del Fermi

A fine ottobre l'Ana si pronuncerà sul ritrovo nazionale 2017

Alpini in festa a Treviso da venerdì a lunedì nella sede di via San Pelajo, sul piazzale antistante l'istituto Fermi. E con la mente proiettata già a fine ottobre, quando l'Ana si pronuncerà in merito all'adunata nazionale del 2017: «Abbiamo la reale speranza di averla a Treviso come nel '94. Un evento che coinvolgerebbe 400-500 mila alpini. E, di fatto, anche il resto della provincia: basti pensare che all'adunata dell'Aquila taluni si erano accampati a 60 km di distanza», ricorda Raffaele Panno, presidente della Sezione di Treviso. La festa, arrivata alla terza edizione, è organizzata dalla sezione più numerosa della provincia, annoverando 89 gruppi e 53 Comuni per un totale di undicimila affiliati, sesto posto in Italia per dimensioni. Se in passato le somme raccolte erano state destinate al campo di protezione civile di Povegliano, stavolta l'utile dei pranzi servirà a finanziare le diverse iniziative promosse nelle scuole. Si comincerà venerdì alle 17 con l'alzabandiera e la premiazione del concorso nazionale Fotografare l'adunata. La mostra fotografica verrà allestita nella sede sezionale. In serata si esibirà la banda musicale di Pederobba, comune di residenza del presidente Panno. Lo stand eno-gastronomico verrà aperto alle 18.30. L'appuntamento clou è fissato per sabato pomeriggio: alle 16, in Galleria Bailo, vicino a piazza San Vito, verrà inaugurata la biblioteca della Sezione di Treviso. Un centro studi per raccogliere tradizioni e testimonianze, libri sul primo conflitto mondiale. A seguire, sotto il capannone in via San Pelajo, verrà presentata alle 17.30 l'iniziativa Fascicoli Grande Guerra, materiale che verrà poi divulgato nelle scuole. Intrattenimento musicale a cura delle Four Season. Domenica l'apertura dello stand gastronomico avverrà alle 11, mentre le canzoni di Sabrina irromperanno alle 20.30. Gran finale lunedì dalle 18.30 con la cena e il cantante Diego Bonato. «È nata tre anni fa come festa, opportunità per pranzare e stare assieme», aggiunge il presidente Panno, in carica da quattro anni, «Oltre alla mostra fotografica, va rimarcata l'inaugurazione del centro studi in Galleria Bailo. Saranno a disposizione libri su alpini e Grande Guerra, di cui tutti potranno fruire e venire a conoscenza tramite il collegamento interbibliotecario». Ma la mente correrà inevitabilmente a fine ottobre. All'assegnazione dell'adunata 2017 da parte del consiglio nazionale dell'Ana. Al sogno di rivedere Treviso capitale degli alpini come nel lontano 1994. A 100 anni dalla Grande Guerra. Mattia Toffoletto

Manutenzioni, adesso tocca ai privati

<>

L APPELLO DEL VICESINDACO

REFRONTOLO Quasi non ci crede, il vicesindaco Fabio Tittone, quando al telefono gli dicono che la pioggia ha causato una frana, un'altra, al Molinetto. Lui è in ufficio a Pieve di Soligo, quattro chilometri più in là, e c'è il sole. Da un primo sopralluogo, accompagnato dai vigili del fuoco sulla frana, si fa un'idea della situazione. Stavolta ha tenuto la sponda destra del fiume, quella al confine con Pieve, quella della frana importante del gennaio 2014 (con i massi rimossi appena un mese fa) e di altri piccoli smottamenti vicino al Molinetto della Croda. Non ha tenuto la sponda sinistra, su cui si affacciano i boschi e i vigneti dei privati. «Mi rendo conto che non è semplice controllare tutte queste colline» spiega Tittone «ma in questi casi gioca un ruolo fondamentale la manutenzione a cura dei proprietari. Potremmo imporla con un'ordinanza ai privati che hanno alberi a ridosso di strade o linee elettriche». Ieri anche Enel ha raggiunto il sito, per un controllo dei fili della corrente, toccati dalla caduta degli alberi. Anche un pilone della Telecom è rimasto coinvolto dalla frana. Ora operai e tecnici valuteranno la stabilità del pendio, e probabilmente ordineranno al proprietario di tagliare gli alberi che ancora sono rimasti sulla sommità. La domanda che si fanno tutti è: possibile che sia bastata una pioggia intensa, ma non certo eccezionale, a causare tutto questo? «Aveva piovuto nella notte, il Lierza stamattina era gonfio, forse le radici di quegli alberi si stavano già muovendo» spiega Tittone «i lavori effettuati nel letto del fiume negli ultimi mesi hanno favorito il deflusso dell'acqua ed evitato guai peggiori. Li abbiamo completati nei tempi previsti e abbiamo risolto anche criticità precedenti il 2 agosto». Un Lierza ripulito da arbusti e detriti ha scongiurato un'altra esondazione. (a.d.p.)

Bacini anti allagamenti via ai lavori per 2 milioni

Bacini anti allagamenti
via ai lavori per 2 milioni

La giunta veneta approva il piano definitivo per due grandi casse di espansione le vasche occuperanno 40 campi. I sindaci: «Subito le opere compensative» di Giuseppina Piovesana wFONTANELLE Casse di espansione sul Monticano a Fontanelle e al Prà dei Gai: via alle procedure di appalto. Un lavoro di enorme portata che costerà complessivamente oltre 150milioni di euro, e comprende sia le casse di espansione sul Monticano che la cassa di laminazione del Prà dei Gai. Si tratta di una gigantesca cassa di laminazione estesa su oltre 40 campi di terreno agricolo di proprietà del conte Marcello nella zona del ristorante La Giraffa a Fontanelle. Contestualmente è stato avviato il progetto per le casse di espansione del Prà dei Gai fra Mansuè e Portobuffolè, nella parte veneta del territorio. La soddisfazione dei sindaci dell'opitergino mottense è tangibile, ma a Fontanelle il sindaco Ezio Dan chiede, in cambio, opere di compensazione per il suo Comune. La Giunta regionale veneta ha approvato il progetto di cassa di espansione sul fiume Monticano, nel territorio di Fontanelle. Lo ha annunciato l'assessore Gianpaolo Bottacin, spiegando che si tratta di un tassello del complessivo piano da tre miliardi di euro per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico. «Sono due casse di laminazione da circa 240.000 metri cubi di potenziale ricezione, che occupano circa otto ettari e costeranno due milioni e 100.000 euro- spiega Bottacin - Il progetto prevede una pianificazione di circa un anno, tempo meteorologico permettendo, che prende il via da oggi, con l'avvio delle procedure per la gara d'appalto e il successivo avvio dei lavori, della durata di circa otto mesi, previsto per la prossima primavera-estate. Il progetto definitivo approvato ieri - conclude - rientra tra gli interventi già programmati, compresa la parte relativa al finanziamento. Al riguardo, comunque, confidiamo nelle recenti promesse fatteci dal ministro Galletti, di uno stanziamento di 153 milioni da parte del Governo, riguardo ai quali non abbiamo ancora nessun riscontro oggettivo». Il sindaco di Fontanelle chiarisce però che il sacrificio degli abitanti di Fontanelle deve essere ricompensato: «Ben venga- dice Dan- ma a Fontanelle non vogliamo essere bechi e bastonai . Il nostro sacrificio, che va a vantaggio di Oderzo e di Gorgo, va compensato con la sistemazione del Ponte de toea e la sistemazione delle nostre strade». Il sindaco di Oderzo Bruno De Luca è soddisfatto per la decisione regionale: «Ottima iniziativa- dice- perché aiuta anche Oderzo. C era qualche timore, se si fosse fatta solo la cassa di espansione del Prà dei Gai, che il reflusso di piena potesse investire Oderzo. Invece con le casse di espansione di Fontanelle, unite alle vasche che noi abbiamo già fatto, saremo in sicurezza. Nell ambito dei lavori va inserito anche il ripristino del Ponte de toea», afferma De Luca. «È un progetto grandioso - conclude il sindaco di Fontanelle - va smossa una infinita quantità di terreno che sarà portato a Mansuè. La viabilità locale dovrà essere ripensata per il grande traffico di camion che si muoveranno fra Fontanelle e Mansuè».

Frana al Molinetto della Croda/ TUTTI I VIDEO

Ancora paura a Refrontolo: dopo una pioggia debole - ma con il Lierza gonfio - uno smottamento blocca la via d'accesso alle case

Tags disastro di refrontolo molinetto della croda maltempo

25 agosto 2015

Smottamento sulla strada che porta al Molinetto della Croda

REFRONTOLO. Torna la paura al Molinetto della Croda. A poco più di un anno dalla tragedia che è costata la vita a Maurizio Lot, Giannino Breda, Luciano Stella e Fabrizio Bortolin il maltempo ha creato nuove preoccupazioni.

L'albero caduto sulla strada del Molinetto

Dopo le 15 del pomeriggio di martedì, infatti, uno smottamento ha interessato via Molinetto, la strada che dal centro di Refrontolo porta all'antico mulino. Un grosso albero è precipitato sull'asfalto e parzialmente sul Lierza, rendendo la strada inaccessibile.

Frana al Molinetto della Croda

Residenti impossibilitati a muoversi da casa. Sul posto i carabinieri, si monitora anche il torrente Lierza: la sua portata è cresciuta pericolosamente.

I residenti intrappolati dopo la frana

Tags disastro di refrontolo molinetto della croda maltempo

Frana la collina /TUTTI I VIDEO

Frana al Molinetto della Croda/ TUTTI I VIDEO

Ancora paura a Refrontolo: dopo una pioggia debole - ma con il Lierza gonfio - uno smottamento blocca la via d'accesso alle case

Tags disastro di refrontolo molinetto della croda maltempo

25 agosto 2015

Smottamento sulla strada che porta al Molinetto della Croda

REFRONTOLO. Torna la paura al Molinetto della Croda. A poco più di un anno dalla tragedia che è costata la vita a Maurizio Lot, Giannino Breda, Luciano Stella e Fabrizio Bortolin il maltempo ha creato nuove preoccupazioni.

L'albero caduto sulla strada del Molinetto

Dopo le 15 del pomeriggio di martedì, infatti, uno smottamento ha interessato via Molinetto, la strada che dal centro di Refrontolo porta all'antico mulino. Un grosso albero è precipitato sull'asfalto e parzialmente sul Lierza, rendendo la strada inaccessibile.

Frana al Molinetto della Croda

Residenti impossibilitati a muoversi da casa. Sul posto i carabinieri, si monitora anche il torrente Lierza: la sua portata è cresciuta pericolosamente.

I residenti intrappolati dopo la frana

Tags disastro di refrontolo molinetto della croda maltempo

***Frana al Molinetto della Croda: Lierza in piena, cede la collina / FOT
O e VIDEO***

Frana al Molinetto della Croda: Lierza in piena, cede la collina

Ancora paura a Refrontolo: dopo una pioggia debole - ma con il Lierza gonfio - uno smottamento blocca la via d'accesso alle case

Tags [disastro di refrontolo](#) [molinetto della croda](#) [maltempo](#)

25 agosto 2015

Smottamento sulla strada che porta al Molinetto della Croda

REFRONTOLO. Torna la paura al Molinetto della Croda. A poco più di un anno dalla tragedia che è costata la vita a Maurizio Lot, Giannino Breda, Luciano Stella e Fabrizio Bortolin il maltempo ha creato nuove preoccupazioni.

L'albero caduto sulla strada del Molinetto

Dopo le 15 del pomeriggio di martedì, infatti, uno smottamento ha interessato via Molinetto, la strada che dal centro di Refrontolo porta all'antico mulino. Un grosso albero è precipitato sull'asfalto e parzialmente sul Lierza, rendendo la strada inaccessibile.

Frana al Molinetto della Croda

Residenti impossibilitati a muoversi da casa. Sul posto i carabinieri, si monitora anche il torrente Lierza: la sua portata è cresciuta pericolosamente.

I residenti intrappolati dopo la frana

Tags [disastro di refrontolo](#) [molinetto della croda](#) [maltempo](#)

Escursionista stroncato da un infarto sul sentiero della Val Digon

È stato stroncato da un malore sulle sue amate montagne. Beniamino Mattioni, di 63 anni, residente in Friuli, ma originario di Codognè, è deceduto nella Val Digon, nella zona del Comelico Superiore....

25 agosto 2015

È stato stroncato da un malore sulle sue amate montagne. Beniamino Mattioni, di 63 anni, residente in Friuli, ma originario di Codognè, è deceduto nella Val Digon, nella zona del Comelico Superiore. L'uomo era nato a Codognè nel 1951, trasferendosi poi con la famiglia nel Pordenonese. Abitava a Castelnuovo del Friuli. Socio Cai di Spilimbergo, era uscito domenica con gli amici per un'escursione sulle Dolomiti. I soccorritori del 118 e del soccorso alpino si sono calati con un verricello, sul sentiero 161. A circa 1.400 metri d'altitudine si trovava il corpo dell'escursionista, ormai privo di vita. Il decesso è avvenuto sulla via del ritorno, probabilmente a causa di un arresto cardiaco. I soccorritori non hanno potuto fare altro che trasportare la salma sino a Padova, dove c'erano i carabinieri per i rilievi di rito. Anche a Codognè c'è stato cordoglio per la sua improvvisa scomparsa. Beniamino Mattioni era conosciuto perché faceva parte del Cai e del coro Cai di Spilimbergo, oltre che del coro Spengenberg. Proprio domenica prossima avrebbe dovuto partecipare ad un'altra gita del Cai, sempre sulle Dolomiti. Aveva ricoperto la carica assessore e di consigliere comunale a Castelnuovo del Friuli tra il 2006 e il 2011, con una lista civica. Era stato impiegato di banca per l'Unicredit e da qualche anno era andato in pensione. Lascia la moglie Serafina e tre figli. Nei prossimi giorni saranno fissati i funerali. *(di.b.)*

Allagamenti, contributo di 200mila euro

TARZO. Arrivano i soldi per le inondazioni di un anno fa. Può così cominciare il conto alla rovescia per sistemazione dei corsi d'acqua nel Comune di Tarzo. Lo annuncia il sindaco Gianangelo Bof...

25 agosto 2015

TARZO. Arrivano i soldi per le inondazioni di un anno fa. Può così cominciare il conto alla rovescia per sistemazione dei corsi d'acqua nel Comune di Tarzo. Lo annuncia il sindaco Gianangelo Bof. «Abbiamo ottenuto un finanziamento di 200mila euro. Questo grazie alla dichiarazione di stato di calamità naturale per gli eventi successi nel gennaio e febbraio 2014. Questi fondi», precisa il primo cittadino, «saranno destinati alla sistemazione di torrenti e corsi d'acqua minori». In particolare il Comune ha previsto di impiegare la somma per il completamento dei lavori che aveva già a suo tempo iniziato il Genio Civile sul torrente Cervano. Oltre a questo intervento principale, saranno effettuati lavori di messa in sicurezza anche su altri quattro corsi d'acqua minori che minacciano le frazioni di Colmaggioro, Fratta e Corbanese e pure il centro Tarzo. Si tratta di torrenti che portano l'acqua nei fiumi principali. Le ditte per la gara d'appalto sono già indicate. Ci sono trenta giorni per la pubblicazione del bando e altri 30 per la presentazione delle offerte e quindi l'apertura delle buste. Tra settembre e ottobre i lavori potrebbero quindi già partire. «È un intervento importante», spiega Bof, «perché spesso si fa attenzione ai corsi d'acqua principali senza preoccuparsi di intervenire a monte sui loro affluenti». (f.g.)

***BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: SETTIMANA SENZA PIOGGIE
MA PRUDENZA SUI SENTIERI***

0

**BOLLETTINO MONTAGNA SICURA:
SETTIMANA SENZA PIOGGIE
MA PRUDENZA SUI SENTIERI
25/08/2015**

INTROBIO – Bollettino di martedì 25 agosto 2015. I sentieri, le ferrate e le vie di arrampicata sono in buone condizioni. La catena presente sul passo del Toro, tra i Piani di Bobbio e il rifugio Grassi risulta staccata per fulmini, si raccomanda la massima prudenza. Alcuni cavi sono rotti anche sul sentiero dello Scarettono, Grigna meridionale. Il sentiero degli Stradini ai Piani di Bobbio è percorribile, ma bisogna fare attenzione alla sede del sentiero che è inclinata verso valle. E' meglio tenere legati i bambini. La ferrata Minonzio ai Piani di Bobbio è stata riparata.

I rifugi per la stagione estiva sono aperti. La cabinovia dei Piani di Bobbio è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17,30 (pausa 12.15-13.30). Da settembre solo sabato e domenica sino a domenica 13. La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i giorni: 8.30- 17.30 (corse ogni mezz'ora-pausa 12.15-13.30). Da settembre solo i sabati e le domeniche. La funivia dei Piani d'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,00. Sabato e domenica 8,00-18,30. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta tutti i giorni, dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica sino alle 18,00.

Zero termico a 4.400 m. Vento moderato da sud ovest. Martedì il tempo sulle nostre montagne sarà in prevalenza soleggiato. Mercoledì soleggiato con copertura nuvolosa a quote basse al mattino. Da giovedì a domenica soleggiato. Lunedì ancora soleggiato, verso sera possibilità di rovesci. Martedì parzialmente soleggiato con rovesci.

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una Guida Alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it). Grazie per l'attenzione e a risentirci. Potete consultare la registrazione al n. 3403252424.

Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto "Montagna sicura".

Soccorso Alpino Lombardo
XIX DELEGAZIONE Lariana

COMUNITA' MONTANA
VALSASSINA VALVARRONE
VAL D'ESINO E RIVIERA
CASA DELLE GUIDE – Introbio
Progetto "MONTAGNA SICURA"

Ondata notturna di maltempo Disagi a Grado

Ondata notturna
di maltempo
Disagi a Grado

Un ondata di maltempo si è abbattuta sull'isola d'oro nella notte tra lunedì e martedì. In un paio d'ore sono caduti oltre sessanta millimetri di pioggia. Le fognature, in alcuni punti, non hanno retto. Alcune strade con giardini, garage e scantinati sono finite sott'acqua in varie zone di Grado. Nel centro storico dell'isola i problemi maggiori si sono verificati in via Tiepolo e in viale Dante, il viale pedonale che conduce alla spiaggia. Invasi dall'acqua anche via Manzoni, nella zona del porto, e piazza Carpaccio, zona stazione degli autobus. Alcuni problemi anche in Città Giardino, a Grado Pineta e sull'isola della Schiusa. Nella notte al lavoro i vigili del fuoco di Grado e Gorizia e i volontari della Protezione civile locale. Danni negli alberghi di viale Kennedy (Città Giardino). Sul lungomare di Riva Foscolo le condutture di deflusso si sono riempite provocando il riflusso verso gli alberghi Friuli, Eden e Carol, che hanno registrato danni anche sui soffitti. Allagamenti anche a Pineta, soprattutto in centro. La spiaggia Costa Azzurra, inoltre, è stata completamente sommersa dall'acqua. Soltanto una striscia di sabbia è rimasta praticabile. Fortunatamente contenuti, stando a quanto di è appreso, i danni nelle campagne di Boscat e di Fossalon. (e.m.)

Ondata notturna di maltempo Disagi a Grado

Ondata notturna
di maltempo
Disagi a Grado

Un ondata di maltempo si è abbattuta sull'isola d'oro nella notte tra lunedì e martedì. In un paio d'ore sono caduti oltre sessanta millimetri di pioggia. Le fognature, in alcuni punti, non hanno retto. Alcune strade con giardini, garage e scantinati sono finite sott'acqua in varie zone di Grado. Nel centro storico dell'isola i problemi maggiori si sono verificati in via Tiepolo e in viale Dante, il viale pedonale che conduce alla spiaggia. Invasi dall'acqua anche via Manzoni, nella zona del porto, e piazza Carpaccio, zona stazione degli autobus. Alcuni problemi anche in Città Giardino, a Grado Pineta e sull'isola della Schiusa. Nella notte al lavoro i vigili del fuoco di Grado e Gorizia e i volontari della Protezione civile locale. Danni negli alberghi di viale Kennedy (Città Giardino). Sul lungomare di Riva Foscolo le condutture di deflusso si sono riempite provocando il riflusso verso gli alberghi Friuli, Eden e Carol, che hanno registrato danni anche sui soffitti. Allagamenti anche a Pineta, soprattutto in centro. La spiaggia Costa Azzurra, inoltre, è stata completamente sommersa dall'acqua. Soltanto una striscia di sabbia è rimasta praticabile. Fortunatamente contenuti, stando a quanto di è appreso, i danni nelle campagne di Boscat e di Fossalon. (e.m.)

Precipita in un crepaccio e muore

L'incidente domenica in montagna a Kranjska Gora. Ha perso la vita un architetto di 56 anni, Rodolfo Mazzacco di Francesco Fain. La montagna era la sua vita. L'amava visceralmente. E non appena il tempo libero glielo permetteva effettuava escursioni da solo o assieme agli amici. Ma è stata proprio quella passione unica ed esclusiva a tradirlo. Rodolfo Mazzacco, architetto goriziano, 56 anni, è deceduto in seguito ad un incidente non lontano da Kranjska Gora in Slovenia, mentre stava raggiungendo la cima del monte Rjavina a quota 2.532 metri. Assieme ad un amico, sempre di Gorizia, aveva intrapreso nella mattinata di domenica un'escursione nell'incantevole paesaggio di montagna. Doveva essere una giornata piacevole e senza sorprese, visto che il percorso viene considerato abbastanza abbordabile. Peraltro, Mazzacco era un appassionato di montagna molto preparato, «con la testa sulle spalle» evidenziano i genitori, capace di passare ore e ore con il capo chino sulle carte geografiche per studiare i sentieri e individuare gli eventuali rischi. Ma domenica qualcosa non ha funzionato. L'amico, ad un certo punto, non l'ha più visto. Ha raggiunto la cima, ma di Mazzacco nessuna traccia. Subito, si è diretto al rifugio dedicato a Valentin Stanic: la speranza era di ritrovarlo lì, sano e salvo. Ma niente. A quel punto, è stato dato l'allarme e, in brevissimo tempo, è arrivato in loco un elicottero dell'esercito sloveno. Le condizioni del tempo, però, sono repentinamente peggiorate e una fittissima nebbia ha ricoperto l'intera zona. La visibilità era praticamente ridotta a zero. I soccorritori non hanno avuto scelte. Scesi dall'elicottero, sono saliti sul monte Rjavina a piedi. E dopo ricerche scrupolose e fittissime, il ritrovamento del corpo senza vita di Mazzacco in fondo a un burrone. Erano le 10.52 di domenica: così recita il telegrafico rapporto delle forze del soccorso alpino sloveno. Probabilmente, l'architetto goriziano è caduto in prossimità di una piccola ferrata, appena sotto la cima: questa è l'ipotesi attualmente più accreditata da parte dell'esercito sloveno e dei soccorritori. Il corpo senza vita, una volta recuperato, è stato trasportato all'ospedale di Lubiana in elicottero dove, nelle ore immediatamente successive, è stato effettuato l'esame autoptico da parte di un medico legale. Delle laboriose pratiche per il reimpatrio della salma si sta occupando l'agenzia di pompe funebri Preschern. La data dei funerali che saranno celebrati nella chiesa parrocchiale di Montesanto, questa è la decisione dei genitori non è stata ancora stabilita anche se la speranza dei familiari è che possano svolgersi entro la settimana. Rodolfo Mazzacco non era sposato e non aveva figli. «L'ha ucciso la sua passione per la montagna: grande, immensa, esclusiva», sussurra la madre. Poche parole e un senso di vuoto che già si inizia a percepire nella loro abitazione di via Rocca, nel quartiere di Montesanto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Eleonora, prima donna vigile del fuoco

new entry al comando provinciale

In servizio permanente dopo il corso di formazione a Roma. In precedenza c'era stata soltanto una trentina di volontarie di Ilaria Purassanta «Per me è un onore far parte di questa famiglia. Al comando di Pordenone sono stata accolta veramente bene: nessuno mi ha fatto sentire la differenza di genere». È raggiante Eleonora Falaschi, toscana di 34 anni, una delle sedici new entry fresche del corso di formazione alle Scuole centrali antincendio di Roma Capannelle. Eleonora è la prima donna in servizio permanente. Prima del suo arrivo le quote rosa di stanza al comando del Friuli occidentale sono state unicamente volontarie. Una trentina in tutto le donne-vigili del fuoco dal 2003, quando ha preso il timone del comando provinciale Dorian Minisini. «Ho sempre cercato di favorire l'ingresso della componente femminile spiega il comandante che è capace di portare una ventata innovativa e una sensibilità particolare». La giovane toscana si è fatta le ossa nelle fila dei vigili del fuoco volontari a Prato, in attesa che la graduatoria del concorso pubblico (numero 814, vinto nel 2008), arrivasse alla sua posizione. A Pordenone si è ambientata subito e nel suo giorno libero non ha mancato di trovare il tempo per visitare la città. «Mi è piaciuta molto. Non è detto che non rimanga qui, anche se i miei affetti e le mie radici sono in Toscana», precisa Eleonora. La passione per questa professione le è stata ispirata a 22 anni dalla sua attività in seno a un'associazione di antincendio boschivo. «Lì ho capito che mi piaceva questo lavoro racconta non sentivo la paura, ma solo l'adrenalina, pur mantenendo la consapevolezza dei rischi». Battesimo di fuoco a Pordenone per Eleonora: operativa dal 27 luglio, ha partecipato alle operazioni di spegnimento dell'incendio del fienile a Marsure e al tour de force di interventi a Ferragosto, quando un'ondata di maltempo ha sferzato il Pordenonese. «Abbiamo lavorato per tredici ore, dalle 8 alle 21» ricorda la giovane toscana. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, blackout e disagi

Pali pericolanti ad Azzano Decimo, carabinieri di Spilimbergo col telefono fuori uso per un fulmine di Ilaria Purassanta Strascichi del maltempo ferragostano, innescati dai rovesci di ieri pomeriggio, hanno nuovamente creato disagi ad Azzano Decimo e, a macchia di leopardo, hanno investito anche Pordenone, Spilimbergo e Roveredo. Tre interventi di fila hanno impegnato ieri pomeriggio ad Azzano i vigili del fuoco di Pordenone e di San Vito. In via Schuman un albero, già messo a dura prova a ferragosto, ha ricevuto il colpo di grazia con il temporale e le raffiche di vento pomeridiane ed è precipitato, tranciando i cavi dell'elettricità. Qui sono state inviate due squadre dei vigili del fuoco di Pordenone. Il danno alla linea elettrica si è sentito anche in via Europa unita, dove i residenti hanno visto del fumo innalzarsi da un palo in legno della luce. Fortunatamente quando i vigili del fuoco di San Vito sono arrivati, l'allarme era rientrato, ma nell'intero quartiere era saltata la corrente elettrica nelle case. I pompieri hanno chiesto, pertanto, l'intervento dell'Enel. Poco dopo i pompieri sanvitesi sono stati chiamati nella vicina via Boscat di Corva per mettere in sicurezza, stavolta, due pali della Telecom, pericolosamente incombenti sulla sede stradale, a due metri dall'asfalto. I vigili del fuoco li hanno rimossi, sollecitando l'intervento dei tecnici della compagnia telefonica, vista la pericolosità della situazione. Qualche disagio è stato segnalato ieri anche nel capoluogo. In via Cairoli la polizia locale ha vigilato sull'intervento di messa in sicurezza di un fico, che si era appoggiato alla recinzione di una casa. Nella stessa via sono stati segnalati problemi anche a una cabina dell'elettricità. Altri interventi per il maltempo in via Piccola a Pordenone e a Roveredo per un albero pericolante. A Spilimbergo un fulmine ha colpito la linea telefonica all'esterno della caserma dei carabinieri, che sono rimasti senza linea fissa per qualche ora durante la mattinata. Nel pomeriggio sono arrivati i tecnici e hanno risolto il problema di comunicazione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni alluvione novembre 2014, da Coldiretti: "Aiuti per la ripresa delle attività produttive"

Le domande devono essere presentate alla competente sede del settore Ispettorato Agrario Regionale entro 45 gg dalla pubblicazione (quindi entro il 5 ottobre 2015).

Coldiretti informa che sulla G.U. n° 193 del 21/8/2015 è stato pubblicato il DM del 12 agosto 2015 riguardante gli aiuti per la ripresa delle attività produttive ai sensi del D.Lgs. 102/2004 art 5 comma 2, per le aziende interessate dall'alluvione di novembre 2014.

Le domande devono essere presentate alla competente sede del settore Ispettorato Agrario Regionale entro 45 gg dalla pubblicazione (quindi entro il 5 ottobre 2015).

Le aziende agricole che hanno registrato un danno pari al 30 per cento della produzione lorda vendibile annuale che sono situate nei fogli catastali 7-8-12-13-14-15-17 e 18 di Albenga, nel foglio catastale 4-6-7-8-9-10 di Campochiesa d'Albenga e nel foglio catastale 11 del comune di Ceriale potranno presentare domanda per beneficiare dell'applicazione del contributo in conto capitale fino all'80 per cento dei danni subiti alle produzioni agricole e l'esonero parziale dei contributi previdenziali propri e dei lavoratori dipendenti.

L'ufficio tecnico della Coldiretti di Albenga è a disposizione per la predisposizione delle domande, gli interessati sono quindi invitati a rivolgersi agli uffici muniti di documento di identità e codice IBAN, dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 entro e non oltre il 30/09/2015.

c.s.

Refrontolo, torna la paura: nuova frana. Alberi sulla strada

Ai residenti sembra di rivivere un incubo. Una frana si è staccata martedì pomeriggio vicino al molinetto. Strada quasi completamente impercorribile

Redazione 25 agosto 2015

La frana di martedì pomeriggio

REFRONTOLO A poco più di un anno di distanza, torna l'incubo frane a Refrontolo, e soprattutto la paura tra i residenti. Una nuova frana si è staccata trascinando con se anche diversi alberi e coinvolgendo un palo della Telecom poco prima del Molinetto della Croda, poco distante dal luogo in cui circa un anno fa quattro persone hanno perso la vita.

Sul posto dal primo pomeriggio ci sono i vigili del fuoco di Conegliano che stanno lavorando per rimettere la zona in sicurezza. La strada, infatti, risultava impercorribile a causa di un albero che ha quasi completamente invaso la carreggiata. Nei prossimi giorni serviranno delle analisi più approfondite da parte di un geologo per valutare le condizioni del pendio in frana.ù

Annuncio promozionale

Refrontolo, torna la paura in paese Nuova frana:

Refrontolo, torna la paura: nuova frana. Alberi sulla strada

Ai residenti sembra di rivivere un incubo. Una frana si è staccata martedì pomeriggio vicino al molinetto. Strada quasi completamente impercorribile

Redazione 25 agosto 2015

La frana di martedì pomeriggio

REFRONTOLO A poco più di un anno di distanza, torna l'incubo frane a Refrontolo, e soprattutto la paura tra i residenti. Una nuova frana si è staccata trascinando con se anche diversi alberi e coinvolgendo un palo della Telecom poco prima del Molinetto della Croda, poco distante dal luogo in cui circa un anno fa quattro persone hanno perso la vita.

Sul posto dal primo pomeriggio ci sono i vigili del fuoco di Conegliano che stanno lavorando per rimettere la zona in sicurezza. La strada, infatti, risultava impercorribile a causa di un albero che ha quasi completamente invaso la carreggiata. Nei prossimi giorni serviranno delle analisi più approfondite da parte di un geologo per valutare le condizioni del pendio in frana.ù

Annuncio promozionale